

ATTI PARLAMENTARI

XVI LEGISLATURA

CAMERA DEI DEPUTATI

Doc. **XV**
n. **494**

RELAZIONE DELLA CORTE DEI CONTI

AL PARLAMENTO

*sulla gestione finanziaria degli Enti sottoposti a controllo
in applicazione della legge 21 marzo 1958, n. 259*

**ASSOCIAZIONE PER LO SVILUPPO DELL'INDUSTRIA
NEL MEZZOGIORNO (SVIMEZ)**

(Esercizio 2011)

Trasmessa alla Presidenza il 20 dicembre 2012

PAGINA BIANCA

INDICE
—

Determinazione della Corte dei conti n. 115/2012 del 14 dicembre 2012	<i>Pag.</i>	7
Relazione sul risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria dell'Associazione per lo sviluppo dell'industria nel Mezzogiorno	»	11

DOCUMENTI ALLEGATI*Esercizio 2011:*

Relazione del Consiglio di Amministrazione	»	45
Relazione del Collegio dei revisori	»	145

PAGINA BIANCA



Corte dei Conti

Determinazione e relazione della Sezione del controllo sugli enti sul risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria dell'**ASSOCIAZIONE PER LO SVILUPPO DELL'INDUSTRIA NEL MEZZOGIORNO (SVI.MEZ.)** per l'**esercizio 2011**

Relatore: Primo Referendario dott. Stefano Castiglione

PAGINA BIANCA

DETERMINAZIONE DELLA CORTE DEI CONTI

PAGINA BIANCA

Determinazione n. 115/2012.

LA CORTE DEI CONTI

IN SEZIONE DEL CONTROLLO SUGLI ENTI

nell'adunanza del 14 dicembre 2012;

visto il testo unico delle leggi sulla Corte dei conti approvato con regio decreto 12 luglio 1934, n. 1214;

vista la legge 21 marzo 1958, n. 259;

visto il decreto del Presidente della Repubblica in data 18 ottobre 1974, con il quale l'Associazione per lo sviluppo dell'industria nel Mezzogiorno (SVIMEZ) è stata sottoposta al controllo della Corte dei conti;

visto il conto consuntivo dell'Ente suddetto, relativo all'esercizio finanziario 2011, nonché le annesse relazioni del Consiglio di amministrazione e del Collegio dei revisori, trasmesse alla Corte in adempimento dell'articolo 4 della citata legge n. 259 del 1958;

udito il relatore Primo Referendario dottor Stefano Castiglione, e, sulla sua proposta, discussa e deliberata la relazione con la quale la Corte, in base agli atti ed agli elementi acquisiti, riferisce alle Presidenze delle due Camere del Parlamento il risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria dell'Ente per l'esercizio 2011;

ritenuto che dall'esame della gestione e della documentazione relativa all'esercizio predetto è risultato che:

il conto proventi e spese evidenzia per l'esercizio 2011 un risultato negativo di 442.739 euro (quasi raddoppiato rispetto al 2010) dipeso dal notevole aumento delle spese (pari al 12 per cento), a fronte del ben più modesto aumento delle entrate (4,56 per cento);

per le entrate si evidenzia la riduzione del contributo dello Stato (-8,2 per cento) e delle quote associative (-7,7 per cento);

quanto alle spese si riscontra un notevole aumento per le « Spese di stampa » incrementatesi rispetto al 2010 dell'83 per cento a causa, principalmente, della spesa di carattere straordinario relativa ai due volumi realizzati nell'ambito dell'iniziativa per i 150 anni dell'Unità d'Italia;

il patrimonio netto dell'Associazione pari, al 1° gennaio 2011, ad euro 1.677.062, si è ridotto, al 31 dicembre 2011, ad euro 1.234.323, per effetto del disavanzo economico d'esercizio del 2011 (-442.739 euro);

nel complesso, alla fine dell'esercizio in esame, si riscontrano ancora una volta evidenti segnali di un progressivo deterioramento patrimoniale rispetto a quanto riferito nel precedente referto;

l'esercizio 2011 della partecipata Simez si è chiuso con un utile pari a 2.768 euro rispetto ai 432.286 euro del 2010;

per quanto riguarda il patrimonio societario della Simez esso registra un decremento dell'1,7 per cento essendo passato da 6.346.479 euro del 2010 a 6.239.247 euro, a causa della parziale distribuzione dell'utile dell'esercizio precedente;

ritenuto che, assolto così ogni prescritto incombente, possa, a norma dell'articolo 7 della citata legge n. 259 del 1958, darsi corso alla comunicazione alle dette Presidenze, oltre che del conto consuntivo – corredato delle relazioni degli organi amministrativi e di revisione – della relazione come innanzi deliberata, che alla presente si unisce perché ne faccia parte integrante;

PER QUESTI MOTIVI

comunica, con le considerazioni di cui in parte motiva, alle Presidenze delle due Camere del Parlamento, insieme con il bilancio per l'esercizio 2011 – corredato delle relazioni degli organi amministrativi e di revisione – l'unita relazione con la quale la Corte riferisce il risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria della SVIMEZ.

ESTENSORE
Stefano Castiglione

PRESIDENTE
Ernesto Basile

Depositata in Segreteria il 20 dicembre 2012.

IL DIRIGENTE
(dott.ssa Luciana Troccoli)

RELAZIONE DELLA CORTE DEI CONTI

PAGINA BIANCA

RELAZIONE SUL RISULTATO DEL CONTROLLO ESEGUITO
SULLA GESTIONE FINANZIARIA DELL'ASSOCIAZIONE PER LO
SVILUPPO DELL'INDUSTRIA NEL MEZZOGIORNO (SVI.MEZ.),
PER L'ESERCIZIO 2011

S O M M A R I O

<i>Premessa</i>	<i>Pag.</i> 15
1. Quadro normativo e programmatico di riferimento	» 16
2. Gli organi	» 18
3. Le risorse umane	» 21
4. L'attività istituzionale	» 25
5. I risultati della gestione	» 28
6. La società a responsabilità limitata SIMEZ (Società Immobiliare Mezzogiorno)	» 35
7. Conclusioni	» 40

PAGINA BIANCA

Premessa

Con la presente relazione la Corte dei conti riferisce al Parlamento, ai sensi dell'art. 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, il risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria dell'Associazione per lo sviluppo dell'industria nel Mezzogiorno (SVIMEZ) per l'esercizio 2011¹, nonché sulle vicende più significative sino alla data odierna.

La SVIMEZ è stata sottoposta al controllo della Corte dei conti, a norma dell'art. 2 della predetta legge n. 259/1958, con DPR in data 18 ottobre 1974.

¹ Per un'analisi della gestione SVIMEZ riguardante l'esercizio 2010 vedasi, da ultimo, la determinazione n. 4 in data 20 gennaio 2012 in Atti Parlamentari, XVI Legislatura, Doc. XV, n.382

1. – Il quadro normativo e programmatico di riferimento

L'Associazione per lo sviluppo dell'industria nel Mezzogiorno - SVIMEZ - costituita in Roma il 2 dicembre 1946 su iniziativa di Enti pubblici e società private, ha per statuto lo scopo di promuovere, nello spirito di una efficiente solidarietà nazionale e con una visione unitaria, lo studio delle condizioni economiche del Mezzogiorno d'Italia, al fine di proporre concreti programmi di azione e di opere intesi a creare e a sviluppare le attività industriali più rispondenti alle esigenze accertate.

L'attività si estende su due linee fondamentali consistenti nell'analisi sistematica e articolata della struttura e dell'evoluzione dell'economia del Mezzogiorno e dello stato di attuazione delle politiche di sviluppo e nella realizzazione di iniziative di ricerca sui vari aspetti del problema meridionale, finalizzate sia ad esigenze conoscitive ed analitiche sia alla definizione di elementi e criteri utili ai fini dell'orientamento degli interventi di politica economica regionale e nazionale.

Per il conseguimento di detto scopo sociale l'Associazione promuove iniziative idonee a garantire la costante collaborazione con gli organi dello Stato e con le Regioni Meridionali. Al riguardo, è da ricordare l'apporto dato dalla SVIMEZ nello svolgimento di indagini, ricerche e rilevazioni a richiesta del Parlamento, del Governo e di vari organismi internazionali per la predisposizione dei documenti programmatici e la valutazione dello stato di attuazione e degli effetti dei provvedimenti di politica economica nelle aree depresse del Meridione.

Il suo ordinamento è essenzialmente disciplinato dallo Statuto, nonché – in quanto Associazione privata non riconosciuta – dagli artt. 36 e ss. del Codice civile.

In sintesi i tratti salienti dell'ordinamento sono:

- l'assenza di scopi di lucro;
- la gratuità delle cariche sociali (ad eccezione del Direttore e dei membri del Collegio dei Revisori dei conti);
- l'esistenza di un termine di durata dell'Associazione (fissato al 31 dicembre 2050: art. 3 dello Statuto), prorogabile con deliberazione dell'Assemblea degli Associati.

Dell'Associazione possono far parte come soci Amministrazioni pubbliche, Regioni, Province, Comuni e loro consorzi, università, istituzioni, associazioni ed imprese. Le Regioni meridionali sono ammesse di diritto, mentre le richieste degli altri soggetti sono sottoposte all'approvazione del Consiglio d'Amministrazione.

Lo Statuto è stato sostituito dall'Assemblea straordinaria dei soci, svolta il 4 luglio 2011, che ne ha approvato il nuovo testo (proposto dal Consiglio di Amministrazione) con delibera del 19 aprile 2011.

Il nuovo Statuto ha innovato l'intero assetto dell'ente, pur non modificando le caratteristiche associative né lo scopo sociale.

Tali innovazioni hanno riguardato in particolar modo:

- lo status di socio, i diritti ed obblighi dei soci, i contributi dovuti e la cessazione da tale qualifica;
- il nome dell'Assemblea, diventata Assemblea dei Soci, la costituzione e le deliberazioni della stessa, e soprattutto le attribuzioni: compete ora all'Assemblea la definizione degli indirizzi per il perseguimento degli scopi associativi; l'approvazione del bilancio consuntivo; la deliberazione degli importi relativi alle quote sociali annue; l'elezione, ogni tre anni, del Consiglio di amministrazione e del Collegio dei revisori dei conti; la modifica dello Statuto;
- la costituzione, le deliberazioni e le attribuzioni del Consiglio di amministrazione, individuate in modo più puntuale;
- la nomina e le attribuzioni del Presidente;
- la costituzione del Comitato di Presidenza;
- la costituzione, le deliberazioni e le attribuzioni del Collegio dei revisori dei conti;
- la disciplina del Fondo comune e del bilancio, in particolare con l'eliminazione delle situazioni dei conti semestrali;
- la disciplina delle modifiche allo Statuto e per lo scioglimento dell'Associazione.

2. - Gli organi

A norma di statuto (art. 8) sono organi dell'Associazione:

- l'Assemblea dei soci;
- il Consiglio di amministrazione;
- il Presidente;
- il Direttore;
- Il Collegio dei Revisori dei conti.

All'Assemblea dei soci, composta dai rappresentanti di tutti i soci, compete la definizione degli indirizzi per il perseguimento degli scopi associativi, l'approvazione del bilancio consuntivo, la deliberazione degli importi relativi alle quote sociali annue, l'elezione, ogni tre anni, del Consiglio di amministrazione e del Collegio dei revisori dei conti, modificare lo Statuto.

Il 4 giugno 2011 sono state tenute una assemblea ordinaria ed una straordinaria, quest'ultima ha approvato le modifiche statutarie proposte dal Consiglio di Amministrazione con delibera del 20 maggio 2010.

Gli associati appartengono a due categorie: associati sostenitori e ordinari, come si evince dal prospetto che segue:

ASSOCIATI	ASSOCIATI SOSTENITORI
Amministrazione Provinciale di Latina	Banca d'Italia
ANCE - Associazione Nazionale costruttori Edili Roma	Regione Basilicata
Ass.Naz. Bonifiche, Irrigazioni Miglioramenti Fondiari	Regione Calabria
Associazione Bancaria Italiana ABI	Regione Molise - Campobasso
Associazione degli Industriali della provincia di Trapani	Regione Puglia - Bari
Associazione degli Industriali della provincia di Cosenza	Regione Sicilia - Palermo
Associazione Manlio Rossi - Doria	Regione Campania - Napoli
Camera di Commercio Industria Art. Agricoltura - Napoli	Unione degli Industriali della Provincia di Napoli
Camera di Commercio Industria Art. Agricoltura - Salerno	Università degli studi di Reggio Calabria
Camera di Commercio Industria Art. Agricoltura - Chieti	Banco di Napoli S.p.A.
Centro Regionale di Program. della Sardegna - Cagliari	IPRES Ist. Pugliese di ricerche economiche e sociali - Bari
Centro Ricerche Economiche Angelo Curella - Palermo	
Comune di Ischia	
Confederazione Generale Industria Italiana	
Confindustria Sicilia	
IPI - Istituto Promozione Industriale ex IASM	
Istituto Regionale per il Finanziamento Industrie in Sicilia -IRFIS	

Attualmente 6 regioni meridionali su 8 sono soci sostenitori.

Per il ruolo di consigliere di amministrazione non è prevista indennità di carica o gettone di presenza. Nella seguente tabella sono esposti i compensi erogati nel 2011 al Direttore e ai tre Revisori dei conti.

	2010	2011
Direttore *	110.606	131.490
Collegio revisori dei conti	13.944	13.944

*l'importo è riportato dall'ente tra le spese per il personale

Il Consiglio di Amministrazione può essere composto da 15 a 20 membri nominati dall'Assemblea (il consiglio attuale annovera 18 membri), oltre ai membri designati dai soci sostenitori (attualmente in numero di 11). Se il numero per qualsiasi motivo, dovesse scendere a meno di dieci, l'intero consiglio decadrebbe.

Il Consiglio deve riunirsi almeno quattro volte l'anno e nell'anno 2011 le riunioni sono state cinque.

Il Consiglio è investito di ogni potere per decidere sulla determinazione delle iniziative da assumere e da promuovere e sui criteri da seguirsi nell'attuazione degli scopi dell' Associazione, sull'amministrazione ordinaria e straordinaria di essa e approva annualmente il Programma delle attività di ricerca e il Bilancio Preventivo che è ad esso allegato.

In particolare il Consiglio:

a) fissa le direttive per l'esecuzione dei compiti statutari; b) predispone ed approva il Bilancio Consuntivo, il Bilancio Preventivo, approva il Programma Annuale di Ricerca; c) delibera la convocazione dell'Assemblea dei Soci fissandone l'Ordine del Giorno; d) può deliberare l'istituzione di uffici o sedi secondarie; e) può proporre all'Assemblea dei Soci eventuali modifiche statutarie; f) decide gli indirizzi per gli eventuali investimenti patrimoniali e per le attività di carattere finanziario e patrimoniale; g) elegge nel suo seno, nella prima riunione dopo l'elezione del Consiglio di Amministrazione per il triennio del proprio mandato, il Presidente che resta in carica per la medesima durata; h) determina sull'Ammissione dei nuovi Soci; i) nomina il Direttore; l) può eleggere un Presidente Emerito dell'Associazione, fra i soggetti che si siano particolarmente distinti nell'impegno associativo, e siano espressione delle tradizioni e dei valori della SVIMEZ. Al Presidente Emerito sono affidate funzioni di

rappresentanza dell'Associazione, su mandato del Consiglio di Amministrazione. Il Presidente Emerito è componente di diritto del Consiglio di Amministrazione. Per l'esercizio delle attribuzioni di propria competenza il Consiglio di Amministrazione potrà rilasciare procure e/o deleghe ad uno o più dei suoi Consiglieri.

Il Presidente è eletto, fra i Consiglieri, dal Consiglio di Amministrazione nella prima seduta dopo la ricostituzione dello stesso. Dura in carica un triennio, e comunque il periodo in cui è in carica il Consiglio di Amministrazione che lo ha eletto.

Il Presidente ha la rappresentanza legale dell'Associazione di fronte a qualsiasi autorità giudiziaria e amministrativa e di fronte ai terzi, con facoltà di conferire procure. Egli convoca e presiede il Consiglio di Amministrazione, in casi urgenti può prendere provvedimenti di ordinaria competenza del C.d.A. stesso, nomina e revoca i dirigenti, i funzionari e gli impiegati, dandone poi comunicazione al Consiglio di Amministrazione; determina i contratti di collaborazione; emana ogni provvedimento concernente il personale.

Il Direttore è nominato dal Consiglio di Amministrazione, cura l'esecuzione delle deliberazioni del Presidente e del Consiglio di Amministrazione, e sovrintende, assicurandone il coordinamento, al funzionamento dei servizi e degli altri uffici dell'Associazione. Redige lo schema del progetto di Bilancio Consuntivo, di Bilancio Preventivo e del Programma Annuale di Ricerca, da presentare al Consiglio di Amministrazione. Nei casi di urgenza adotta i provvedimenti necessari nei riguardi del personale e ne riferisce al Presidente. Il Direttore è responsabile della conservazione dei registri dei verbali e delle deliberazioni dell'Assemblea dei Soci, del Consiglio di Amministrazione, del Presidente, del Collegio dei Revisori dei Conti.

L'aumento nel 2011 del trattamento economico del Direttore, come evidenziato nella tabella precedente, è da imputare al rinnovo del contratto dei dirigenti fermo al 2001.

Il controllo interno sulla gestione dell'Associazione è svolto dal Collegio dei revisori dei conti che si compone di tre membri effettivi e due supplenti.

Nel 2010 sono stati rinnovati tutti gli organi per il triennio 2010-2012.

Nella riunione del 30 novembre 2011 il Presidente del Consiglio di Amministrazione della SVIMEZ ha proceduto alla nomina - ai sensi dell'art. 12 dello Statuto - di un Vice Presidente e di un Comitato di Presidenza che assiste il Presidente nella realizzazione del programma di attività e nell'attuazione di iniziative sociali.

3. - Le risorse umane

Al 31 dicembre 2011 l'organico era costituito da 23 unità, classificabili come nel seguente prospetto, a raffronto con il 2010.

	2010	2011
Personale addetto ai servizi	11	11
Personale di ricerca	8	9
Totale	19	20
Dirigenti	3	3
Totale	22	23
Ruolo dei servizi		
I Addetto	2	2
II Ausiliario		
III Segretario	3	3
IV Tecnico	4	3
V Responsabile	2	2
Totale	11	10
Ruolo della ricerca		
I Tecnico	2	2
II Collaboratore		
III Ricercatore	2	4
IV Ricercatore avanzato	2	1
V Esperto	2	3
Totale	8	10

Le Tabelle che seguono espongono l'andamento del costo complessivo del personale, nonché le variazioni di questo e del costo unitario medio.

in migliaia di euro

COSTO COMPLESSIVO DEL PERSONALE	2010	2011	Var. %
A)			
- Stipendi	958,6	1.049,8	9,5%
- Straordinari	31,1	43,7	40,5
- Oneri previdenziali	300,7	332,9	10,7
TOTALE A)	1.290,4	1.426,4	10,5
B)			
- Assicurazioni malattie e infortuni	36,2	39,5	9,1
- Buoni pasto	33,6	36,4	8,3
- Formazione professionale	1,2	1,9	58,3
- Trattamento fine rapporto	92,0	110	19,6
TOTALE B)	163,0	187,8	15,2
TOTALE GENERALE (A+B)	1.454,1	1.614,3	11

*Il costo ricomprende anche il trattamento economico del Direttore

in migliaia di euro

	2010	2011	Var. %
Costo complessivo	1.454,1	1.614,3	11
Costo unitario medio	66,1	70,2	6,2

Come mostrano le tabelle, il costo complessivo del personale nell'esercizio 2011 ammonta a 1.614.328 euro con un incremento dell' 11% rispetto al passato esercizio, mentre nel 2010 l'incremento rispetto al 2009 era stato pari al 3,3%. Nel costo complessivo è ricompreso anche l'onere relativo alla quota-parte dei costi relativi al personale impegnato anche nell'attività di collaborazione con il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti.

L'incremento delle spese pari a 160.214 euro rispetto all'esercizio 2010 è stato determinato dall'assunzione di un nuovo ricercatore, dal passaggio di una unità dal ruolo dei servizi a quello della ricerca cui è conseguito un diverso inquadramento economico. Inoltre è stato effettuato un ulteriore passaggio di qualifica nel ruolo della ricerca (da ricercatore avanzato ad esperto) e attivati meccanismi di premialità previsti dal contratto di lavoro dei dipendenti. Infine detto incremento è stato determinato anche dall'adeguamento del contratto dirigenti, fermo come già detto al 2001 e rinnovato nel 2011.

Ricomprendendo oltre alle spese per il personale dipendente anche quelle per collaborazioni esterne, il costo del lavoro per la SVIMEZ passa a fine esercizio 2011 a 2.098,8 migliaia di euro con un incremento dell'11,2% e con un'incidenza rispetto alla spesa totale del 77,7%. Può essere rappresentato, in sintesi, come nel prospetto seguente:

migliaia di euro

COSTO DEL LAVORO	2010	2011	Var.%
Personale dipendente	1.454,1	1614,3	11,0
Collaborazioni esterne	432,9	484,5	11,9
TOTALE	1.887	2.098,8	11,2

Nel prospetto che segue, è esposta analiticamente la spesa per le collaborazioni esterne relativa all'esercizio in esame, sempre posta a confronto con il 2010.

in migliaia di euro

SPESE PER COLLABORAZIONI ESTERNE	2010	2011	Inc. %	Var. %
- Collaborazioni per il Rapporto annuale	128,3	68,9		-46,3
-Collaborazione di Amministratori	91,5	85,4		-6,7
- Altre collaborazioni di ricerca	73,0	53,8		-26,3
- Collaborazioni in campo statistico	5,0	65,1		1202,0
- Collaborazioni ricerca CONFIDI		10,0		
- Collaborazioni per la regione Calabria		11,1		
-Collaborazioni per la Regione Basilicata		8,0		
- Collaborazioni per "Ministero Trasporti"	14,0	36,5		160,7
-Collaborazioni per Rapporto Finanza dei Comuni		8,0		
-Collaborazioni per Osservatorio Regioni		10,0		
-Collaborazioni per 150^	50,0	55,5		11
- Collaborazioni amministrative e servizi	42,1	40,0		-5
- Rimborso spese e contributi previdenziali	29,0	32,2		11
Totale	432,9	484,5		11,9

Le spese per le collaborazioni esterne presentano un incremento dell'11,9% rispetto al 2010, determinato in maggior misura dalla spesa sostenuta per le collaborazioni statistiche (connesse alla realizzazione del progetto di ricerca su "150 anni di statistiche italiane: Nord-Sud, 1861-2011") che la SVIMEZ ha realizzato nell'ambito delle iniziative per le celebrazioni dei 150 anni dell'Unità d'Italia.

La sopra indicata tabella evidenzia l'aumento delle spese sostenute per la realizzazione delle attività di ricerca previste dal contratto stipulato con il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti e alcune spese quali quelle relative alla realizzazione del "Rapporto 2011 sulla finanza dei comuni", quelle relative alle attività di ricerca sui "Confidi del Mezzogiorno" nonché quelle derivanti dalla Convenzione con la Regione Basilicata. Quanto alle altre voci, diminuiscono le spese per le collaborazioni per il Rapporto annuale, le spese per collaborazioni di ricerca e le collaborazioni di Amministratori, in lieve calo risultano anche quelle per le collaborazioni amministrative e servizi.

A tal proposito si conferma quanto già affermato nelle precedenti relazioni in ordine al ricorso a collaborazioni esterne soprattutto in materie rientranti nelle competenze della struttura amministrativa dell'Associazione, nonché al conferimento di incarichi ad esperti scelti all'interno dello stesso Consiglio d'Amministrazione.

La Corte ribadisce inoltre la necessità di una razionale programmazione dell'effettivo fabbisogno delle risorse umane in relazione non solo ai carichi di lavoro ordinario, ma soprattutto ai progetti di ricerca e alle conseguenti esigenze di integrazione del personale in un'ottica di corretta gestione.

Una raccomandazione tanto più importante nel presente esercizio, considerato l'aumentato ricorso alle collaborazioni esterne, la cui spesa si è incrementata dell'11,9% rispetto al 2010, nonostante il contestuale aumento delle risorse professionali interne.

4. - L'attività istituzionale

Le attività della SVIMEZ per l'esercizio 2011 si sono svolte nel quadro degli orientamenti emersi e delle determinazioni assunte dal Consiglio di Amministrazione nelle riunioni del 25 gennaio, del 19 aprile, del 7 giugno, del 30 novembre e del 20 dicembre 2011, nonché della delibera dell'Assemblea dei Soci del 4 luglio 2011, che ha approvato la Relazione del C.d.A. sul Bilancio 2010.

Nell'esercizio esaminato emerge l'orientamento dell'Associazione di rafforzare i rapporti e le collaborazioni con le regioni del Mezzogiorno attraverso le istituzioni locali. In tale direzione si colloca l'obiettivo di collaborazione con le Università del Mezzogiorno che, avviato nel corso del 2009, ha portato alla istituzione del "Forum delle Università" istituito con un "Protocollo d'Intesa" nel mese di febbraio 2010 tra la SVIMEZ stessa e sedici Università ubicate nelle regioni del Mezzogiorno, con l'obiettivo di creare una collaborazione permanente tra il mondo universitario e la SVIMEZ stessa sui temi della ricerca e dell'alta formazione.

Brevemente si riferisce sulle principali attività, ricerche e studi condotti dalla SVIMEZ durante il periodo di riferimento.

1) Il Rapporto 2011 sull'economia del Mezzogiorno

Il Rapporto sull'economia del Mezzogiorno 2011 delinea un quadro generale sull'economia dell'area. La prima parte ha ad oggetto l'esame degli andamenti del 2010 e cenni sul 2011. La seconda ha ad oggetto la descrizione delle politiche a favore del Mezzogiorno e la valutazione dei loro risultati. Infine la terza è dedicata a "Mezzogiorno tra passato e futuro: la possibile ripresa del processo di trasformazione".

Sono state oggetto di trattazione in sede di *Rapporto SVIMEZ 2011* anche le tematiche relative alle reti di trasporto.

2) L'Osservatorio delle Regioni del Mezzogiorno

Il progetto offre il supporto tecnico e analitico necessario per monitorare l'andamento dell'economia meridionale e degli interventi di politica economica europea, nazionale e regionale aventi impatto sui territori del Sud. Il 21 luglio 2011 si è svolta, presso la SVIMEZ, la prima riunione cui hanno partecipato i rappresentanti delle Regioni meridionali associate alla SVIMEZ.

Quanto all'attività che la SVIMEZ sviluppa con le singole Regioni aderenti mediante Convenzioni bilaterali, il 22 dicembre 2010 è stata rinnovata la Convenzione tra la SVIMEZ e la Regione Siciliana.

Alla fine del mese di luglio 2011 è stata stipulata una Convenzione con la Regione Basilicata, per la verifica dell'impatto sulla Basilicata e sul Mezzogiorno dei principali provvedimenti di politica economica nazionale.

Il 14 settembre 2011 è stata stipulata una prima Convenzione tra la SVIMEZ e la Regione Calabria, di durata e importo limitati, avente ad oggetto il supporto tecnico-scientifico dell'Associazione alla stesura del DPEFR 2012-2014.

3) Celebrazioni per i 150 anni dell'Unità d'Italia

In occasione delle celebrazioni del 150° anniversario dell'Unità d'Italia, la SVIMEZ ha realizzato alcune opere pubblicate poi nella Collana della SVIMEZ.

Il primo volume, dal titolo "*150 anni di statistiche italiane: Nord e Sud, 1861-2011*", reca un aggiornamento delle informazioni statistiche contenute nella precedente opera, realizzata dalla SVIMEZ nel 1961 in occasione del Centenario dell'Unità d'Italia.

Il secondo volume, "*Le Università del Mezzogiorno nella storia dell'Italia unita, 1861-2011*", è frutto del lavoro congiunto delle Università meridionali che nel 2010 hanno costituito presso la SVIMEZ il "Forum delle Università per il Mezzogiorno".

Il numero 1-2/2011 della "Rivista giuridica del Mezzogiorno" è un fascicolo speciale dedicato al tema del *Federalismo e Mezzogiorno, a 150 anni dall'Unità d'Italia*.

Il volume "*Diciotto voci per l'Italia unita*", raccoglie scritti significativi della storia del pensiero meridionalistico, redatti da diciotto esponenti del mondo della cultura e delle istituzioni, che nell'arco di centotrent'anni, a partire dall'Unità d'Italia, testimoniano attenzione per le problematiche del Mezzogiorno.

4) Le ricerche statistiche e di economia territoriale

Nel corso dell'anno sono stati aggiornati dalla SVIMEZ per il 2008 ed il 2009 e stimati per il 2010 i dati della serie di contabilità economica regionale calcolata secondo la procedura del Sistema europeo dei Conti (SEC 95) e basata sulla classificazione delle Attività Economiche del 2002 (ATECO 2002). L'approntamento del volume "*150 anni di statistiche italiane: Nord e Sud, 1861-2011*" ha offerto l'occasione per la ricostruzione di serie storiche omogenee dei dati di contabilità economica relativi alle venti regioni italiane e alle cinque ripartizioni territoriali: Nord-Ovest, Nord-Est, Centro, Centro-Nord e Mezzogiorno dal 1951 al 1994, coerenti con quelle stimate dall'ISTAT per il successivo periodo 1995-2009.

Grazie alla collaborazione della Banca d'Italia, si è proceduto alla ricostruzione di serie storiche dal 1890 ad oggi di statistiche sulla struttura

creditizia delle regioni italiane con riferimento alla numerosità delle banche, alla presenza di sportelli e alla dimensione dei depositi e degli impieghi.

Nel corso del 2011 sono proseguiti i correnti rapporti di collaborazione con i diversi settori dell'ISTAT. Tali scambi – che hanno riguardato sia la valutazione delle metodologie di calcolo impiegate nelle stime dei dati, sia la valutazione degli andamenti – presentano interesse ai fini dell'opportuno monitoraggio in corso d'anno dell'evoluzione congiunturale dell'economia italiana e, indirettamente, del Mezzogiorno e del Centro-Nord.

5) Le ricerche di econometria

Nel corso del 2011 è proseguito l'aggiornamento delle equazioni, circa 300, presenti nel modello econometrico bi-regionale della SVIMEZ (NMODS) con ampliamento del modulo relativo alla Finanza Pubblica

6) Ricerche sul mercato del lavoro e capitale umano

Le analisi sul mercato del lavoro a livello regionale sono state effettuate sia, come di consueto, nel Rapporto annuale, sia in una specifica Audizione della SVIMEZ presso la Commissione XI Lavoro della Camera dei Deputati, nell'ambito della "Indagine conoscitiva sul mercato del lavoro tra dinamiche di accesso e fattori di sviluppo", sia in note di carattere congiunturale predisposte a cadenza trimestrale. L'acquisizione dei "file ricerca" dell'indagine trimestrale sulle Forze di lavoro, ha permesso di offrire alle Regioni con cui sono in corso Convenzioni di ricerca un quadro aggiornato degli andamenti e di analizzare elementi qualitativi sull'evoluzione della domanda e dell'offerta di lavoro.

Un filo specifico e approfondito di analisi e attenzione, avviato con una nota nel corso del 2010, è stato dedicato alla condizione lavorativa femminile al Sud, nonché alle dinamiche demografiche della popolazione giovanile.

7) Le ricerche giuridico-legislative

L'attività si è incentrata, in maniera particolare, sullo studio della attuazione del federalismo fiscale e amministrativo in chiave meridionalistica, nel periodo storico che intercorre tra l'Unificazione e i giorni nostri. A questa tematica sono stati dedicati i contributi raccolti nel fascicolo speciale (n. 1-2/2011) della "Rivista giuridica del Mezzogiorno", dal titolo "*Federalismo e Mezzogiorno a 150 anni dall'Unità d'Italia*", presentato il 30 maggio 2011 a Roma, alla Camera dei Deputati, in occasione della Giornata di Studi SVIMEZ su "Nord e Sud a 150 anni dall'Unità d'Italia".

5. - I risultati contabili della gestione

Lo Statuto prevede all'art.16 che entro il quindici del mese di novembre di ogni anno il Direttore predisponga lo schema di Bilancio Preventivo, per l'esercizio successivo, accompagnato dal Programma Annuale di Ricerca, da presentare all'approvazione del Consiglio di Amministrazione. Inoltre, entro il mese di aprile il Direttore deve predisporre anche il Bilancio Consuntivo e la Relazione sull'attività dell'Associazione nell'esercizio precedente. Tali documenti, deliberati dal Consiglio d'Amministrazione, vengono presentati annualmente all'Assemblea degli Associati per l'esame e l'approvazione. Il nuovo Statuto ha eliminato la redazione della "situazione dei conti" che, alla scadenza di ogni semestre, veniva presentata all'esame e all'approvazione del Consiglio di Amministrazione.

Il conto consuntivo 2011, costituito da un conto proventi e spese e dalla situazione patrimoniale, è stato deliberato dal Consiglio di amministrazione nella seduta del 5 giugno 2012 ed è stato approvato dall'Assemblea ordinaria degli associati il 26 giugno 2012. Il Collegio dei Revisori dei conti, visti i risultati delle verifiche eseguite sui valori di bilancio, ha espresso parere favorevole all'approvazione del conto consuntivo in data 7 giugno 2012.

Il consuntivo al 31 dicembre 2011 comprende sia le attività ordinarie svolte dalla SVIMEZ, che le attività soggette a regime IVA. Pertanto, nel conto dei proventi e delle spese, l'Ente, oltre alla rappresentazione contabile complessiva dell'Attività SVIMEZ, ha riportato anche le contabilizzazioni separate.

5.1 Il conto proventi e spese

Con riferimento ai risultati di gestione si riportano, nel prospetto seguente, i dati riassuntivi che l'Ente espone nel conto proventi e spese, che riporta componenti anche non finanziarie, posti a raffronto con quelli relativi all'anno 2010 e con l'indicazione, a fianco di ogni voce, del relativo valore percentuale di variazione rispetto all'esercizio precedente.

in euro

CONTO PROVENTI E SPESE	2010	2011	Var. %
<u>PROVENTI</u>			
- Quote associative e contributi enti	144.000	132.950	-7,7
- Contributo Stato	1.787.000	1.640.466	-8,2
-- Contratto con Ministero trasporti	33.000	77.000	133,3
- Convenzione con la Regione Calabria		20.000	
- Provento da partecipazione SIMEZ	110.000	110.000	
- Convenzione con la Regione Siciliana	62.500	125.000	100
- Contratto di ricerca con il CNEL		16.200	
- Proventi accessori	27.530	12.144	-55,9
-Forum delle Università		80.000	
-Convenzione con la Regione Basilicata		39.500	
-Contratto di servizio		40.031	
- Sopravvenienze attive	2.000	4.700	135
TOTALE	2.182.230	2.281.791	4,56
<u>SPESE</u>			
- Personale	1.454.114	1.614.328	11
- Collaborazioni esterne	432.919	484.506	12
- Spese generali e varie	360.843	380.363	5
- Spese per comunicazione	47.706	46.062	-3
- Spese di stampa	90.309	165.483	82
-Amm.to spese ristrutturazione locali	11.465		
- Sopravvenienze passive	8.493	569	-93
TOTALE	2.412.859	2.702.776	12
RISULTATO D'ESERCIZIO	-230.629	-442.739	92
Avanzo (+) Disavanzo (-)			

Il conto proventi e spese evidenzia per l'esercizio 2011 un risultato negativo di 442.739 euro (quasi raddoppiato rispetto al 2010) dipeso dal notevole aumento delle spese (pari al 12%), a fronte del ben più modesto aumento delle entrate (4,56%).

Quanto alle entrate occorre evidenziare in primo luogo la riduzione del contributo dello Stato (-8,2%)² e delle quote associative (-7,7%).

² Il contributo dello Stato originariamente previsto dalla Legge di Stabilità n. 220 del 13/12/2010 per l'anno 2011 in euro 1.836.000 è stato successivamente decurtato di euro 195.534.

Il prospetto che segue evidenzia l'andamento, nell'ultimo biennio, del numero degli associati e delle entrate associative ridottesi a seguito del recesso degli originari associati INVITALIA e IPI.

Quote associative

ASSOCIATI	2010	2011
Amministrazione Provinciale di Latina	750,00	750,00
ANCE - Associazione Nazionale costruttori Edili Roma	750,00	750,00
Ass. Naz. Bonifiche, Irrigazioni Miglioramenti Fondiari	750,00	750,00
Associazione Bancaria Italiana ABI	1.500,00	1.500,00
Associazione degli Industriali della provincia di Trapani	750,00	750,00
Associazione degli Industriali della provincia di Cosenza	1.000,00	1.000,00
Associazione Manlio Rossi - Doria	750,00	750,00
Camera di Commercio Industria Art. Agricoltura - Napoli	750,00	750,00
Camera di Commercio Industria Art. Agricoltura - Salerno	750,00	750,00
Centro Regionale di Program. della Sardegna - Cagliari	1.000,00	1.000,00
Centro Ricerche Economiche Angelo Curella - Palermo	750,00	750,00
Comune di Ischia	2.000,00	2.000,00
Confederazione Generale Industria Italiana	5.150,00	5.150,00
Confindustria Sicilia	3.000,00	3.000,00
IPI - Istituto Promozione Industriale ex IASM	750,00	0,00
Banca d'Italia	10.300,00	10.300,00
Regione Basilicata	10.300,00	10.300,00
Regione Calabria	10.300,00	10.300,00
Regione Molise - Campobasso	10.300,00	10.300,00
Regione Puglia - Bari	10.300,00	10.300,00
Regione Sicilia - Palermo	10.300,00	10.300,00
Banco di Napoli SpA	10.300,00	10.300,00
Unione degli Industriali della Provincia di Napoli	10.300,00	10.300,00
Università degli studi di Reggio Calabria	10.300,00	10.300,00
Regione Campania - Napoli	10.300,00	10.300,00
IPRES Ist. Pugliese di ricerche economiche e sociali - Bari	10.300,00	10.300,00
INVITALIA SPA	10.300,00	0,00
Totale	144.000,00	132.950,00

Sono invece aumentate le entrate derivanti dalle attività svolte in convenzione e dai centri di ricerca.

Nel corso dell'esercizio è stata inoltre stipulata con la partecipata SIMEZ un "Contratto per la fornitura di assistenza e consulenza a carattere continuativo e utilizzo degli spazi attrezzati", che ha comportato un'entrata di 40.031 euro.

È da evidenziare inoltre l'entrata del dividendo per Euro 110.000 derivante dalla partecipazione nella suddetta SIMEZ.

Quanto alle spese, si riscontra un notevole aumento per le "Spese di stampa", incrementatesi rispetto al 2010 dell'83% a causa, principalmente, della spesa di carattere straordinario relativa ai due volumi realizzati nell'ambito dell'iniziativa per i 150 anni dell'Unità d'Italia. Aumenta anche la spesa relativa ai "Quaderni SVIMEZ", per effetto della pubblicazione di un maggior numero di fascicoli rispetto al 2010; in linea con l'esercizio precedente risultano invece le spese per le due Riviste trimestrali della SVIMEZ .

La Tabella che segue evidenzia l'andamento dei costi di stampa.

SPESE DI STAMPA	2010	2011	Var.%
Rivista giuridica del Mezzogiorno	29.730	29.982	0,8
Rivista economica del Mezzogiorno	28.218	30.870	9,4
Rapporto sull'economia del Mezzogiorno	25.150	26.549	5,6
Quaderni SVIMEZ	7.211	12.947	73,3
Pubblicazioni monografiche	0	65.135	
Totale	90.309	165.483	83,2

In aumento rispetto al 2010 anche le "spese per il personale" (pari a +11% rispetto all'esercizio 2010) e le "Spese per collaborazioni esterne" (pari a +12% rispetto all'esercizio 2010) con un incremento di euro 51.587 rispetto al 2010.

Le "Spese generali e varie" risultano nel 2011 in aumento rispetto all'anno precedente (+Euro 19.520, pari a +5%). L'incremento è dato sostanzialmente dall'aumento delle spese per affitti, canoni, manutenzioni e pulizie, telefono, posta, recapiti, "viaggi, locomozione e rappresentanza", "ritenute su interessi" e "varie".

La voce " Ammortamento spese ristrutturazione locali" (11.465 Euro) si riferisce alla quota parte di costo complessivo di 80.255 Euro ammortizzabile in 7 anni che costituisce un'uscita di natura straordinaria connessa ai lavori di miglioramento della sede sociale effettuati ad inizio 2011.

La voce " Spese per comunicazione" si riferisce al costo sostenuto per l'invio gratuito di pubblicazioni SVIMEZ a istituzioni pubbliche e private e ad altre spese di carattere promozionale. Tale voce ha registrato una diminuzione di Euro 1.644 rispetto al 2010, pari a - 3%.

5.2 La situazione patrimoniale

Il prospetto che segue espone la situazione patrimoniale al termine dell'esercizio 2011, posta a raffronto con il 2010.

in euro

ATTIVITÀ	2010	2011	Var. %
Cassa	720	312	-56,7
Disponibilità presso banche	500.885	296.748	-40,8
Titoli	1.500.000	1.200.000	-20
Crediti	266.106	246.566	-7,3
Erario per imposta sostitutiva	2.192	2.655	21,1
Erario c/ acconti	926	661	-28,6
Erario c/ credito per anticipo sulle ritenute sul TFR	15.545	13.712	-11,8
Depositi presso terzi	1.754	1.754	
Capitale SIMEZ	454.000	454.000	
Credito da partecipazione SIMEZ	110.000	220.000	100
Beni strumentali	1	1	
Spese ristrutturazione locali da ammortizzare		80.255	
Totale Attività	2.852.129	2.516.664	-11,8
PASSIVITÀ			
Debiti per oneri fiscali e previdenziali	98.888	125.690	27,1
Debiti per oneri tributari	6.600	4.266	-35,4
Debiti diversi	86.996	76.211	-12,4
Fondo trattamento fine rapporto	979.633	1.060.528	8,3
Debito imposta sostitutiva	2.950	4.181	41,7
Fondo oneri da sostenere	1.907.691	1.677.062	-12,1
Totale passività	3.082.758	2.959.403	-4
Avanzo (+) Disavanzo (-)	-230.629	-442.739	-92
Totale a pareggio	2.852.129	2.516.664	-11,8

Il patrimonio netto dell'Associazione, che figura nella contabilità dell'ente sotto l'impropria denominazione di "fondo oneri da sostenere", pari, al 1 gennaio 2011, ad euro 1.677.062, si è ridotto, al 31 dicembre 2011, ad euro 1.234.323 per effetto del disavanzo economico d'esercizio del 2011 (- 442.739 euro).

In ordine alle Attività l'esercizio presenta una flessione di 335.465 euro rispetto al 2010 pari al -11,8%, dovuta prevalentemente al decremento delle voci relative alle "disponibilità liquide presso banche", passate da 500.885 euro a 296.748 euro (-40,8%), comprensive degli interessi maturati nell'anno sui conti correnti bancari e postali e verso Erario; alla "cassa", praticamente dimezzata essendo passata da 720 euro a 312 euro; ed infine ai "titoli" diminuiti del 20% per fare fronte ad esigenze di cassa.

Rispetto al 2010 diminuiscono anche i crediti (-7,3%) soprattutto per le quote associative non riscosse (passate da 96.400 euro a 62.400 euro).

Il credito verso SIMEZ per dividendi relativo agli anni 2010 e 2011, pari ad euro 220.000, è stato incassato nei primi mesi del 2012.

I crediti diversi da quelli verso erario e da quelli per dividendi sono costituiti come nel seguente prospetto:

CREDITI	2010	2011	Var. %
- Associati c/quote	96.400	62.400	-35,3
- Regione Calabria	100.000	20.000	-80
- Regione Siciliana	62.500	-	
- Crediti diversi	606	1.228	102,6
- Crediti per collaborazioni Ministero Trasporti	6.600	-	
- Crediti vs/SIMEZ	-	48.438	
- Regione Basilicata		39.500	
-Forum delle Università	-	75.000	
TOTALE	266.106	246.566	-7,3

La voce "Erario per imposta sostitutiva", è costituita da un credito per euro 2.655 a fronte della tassazione (11%) in acconto (90%) delle rivalutazioni del Fondo per il trattamento di fine rapporto, così come previsto dall'art. 11, comma 3, del D. Lgs. n. 47/2000. La tassazione delle rivalutazioni è imputata a riduzione del Fondo trattamento di fine rapporto, come indicato nel seguito.

La voce "Erario c/credito per anticipo ritenute sul TFR" è costituita dal credito rivalutato a fronte del versamento anticipato di una parte delle ritenute IRPEF sul trattamento di fine rapporto, secondo quanto disposto dall'art. 2, comma 1, del decreto-legge 28 marzo 1997, n.79, convertito dalla legge 28 maggio 1997, n. 40.

I "Depositi presso terzi" (1.754 euro) sono costituiti da depositi cauzionali relativi a contratti di locazione degli uffici e alla fornitura di servizi.

Nella voce riguardante la società immobiliare mezzogiorno (SIMEZ srl), società che gestisce immobili e costituisce pertanto un investimento patrimoniale secondo l'art. 10, punto 3 dello Statuto, l'associazione espone il costo storico pari al valore nominale della partecipazione all'intero capitale della società (454.000 euro).

Nel passivo della situazione patrimoniale, i debiti comprendono, alla voce "Oneri fiscali e previdenziali", le ritenute fiscali e i contributi previdenziali sulle retribuzioni dei dipendenti e su compensi a collaboratori.

I "Debiti per oneri tributari" riguardano le imposte e tasse dell'esercizio (Ires, Irap ed Iva).

La voce "Debiti diversi" comprende compensi ancora da corrispondere, nonché importi dovuti per fornitura di materiali e servizi.

DEBITI	2010	2011	Var. %
- Oneri fiscali e previdenziali	98.888	125.690	27,1
- Oneri tributari	6.600	4.266	-35,4
- Debiti diversi	86.996	76.211	-12,4
TOTALE	192.484	206.167	7,1

Il "Fondo TFR", movimentato secondo le specifiche disposizioni di legge, risulta pari ad euro 1.060.528 e corrisponde al valore complessivo del trattamento di fine esercizio, al netto dell'imposta sostitutiva e degli utilizzi per fondi di previdenza integrativa.

Nel complesso, alla fine dell'esercizio in esame, si riscontrano ancora una volta evidenti segnali di un progressivo deterioramento patrimoniale rispetto a quanto riferito nel precedente referto.

6. – La società a responsabilità limitata SIMEZ (Società Immobiliare Mezzogiorno)

La Simez S.r.l. è una società partecipata al 100% dalla Svimez, costituita nel 1968 e intestataria di 24 unità immobiliari acquistate originariamente a garanzia della liquidazione del personale della Svimez. Una finalità questa non più attuale attesa l'obbligatorietà dell'accantonamento del T.F.R.

In data 7 giugno 2011 l'assemblea della Simez ha deliberato modifiche dello Statuto sociale relative all'organo amministrativo e assembleare.

Il bilancio 2011, predisposto in forma abbreviata ai sensi dell'art. 2435 bis c.c., è stato approvato dall'assemblea ordinaria nella riunione del 16 aprile 2012.

Quali eventi significativi avvenuti nel corso dell'esercizio si segnalano migliorie apportate su alcuni appartamenti.

Il prospetto che segue espone i dati dell'attivo e passivo patrimoniale al termine dell'esercizio 2011 confrontato con il 2010.

Per quanto riguarda le immobilizzazioni materiali (5.944.823 euro nel 2010) la loro consistenza è conseguenza di migliorie operate su alcuni appartamenti che hanno determinato un incremento di 182.791 euro.

In diminuzione le disponibilità liquide scese da 486.692 euro a 76.757 euro per l'acquisto di titoli di Stato per 285.129 euro e gli oneri relativi alle migliorie sugli immobili.

Il notevole aumento dei debiti, passati da 56.338 euro del 2010 a 252.435 euro (+348,1%), è dovuto alla quota di utile del 2010 da distribuire, pari a 110.00 euro, e all'acconto di 30.000 euro ricevuto per la vendita di un immobile e per il debito verso la Svimez per consulenza e assistenza prestata. Sono aumentati del 16% circa anche i debiti a lungo termine relativi ai depositi cauzionali versati dagli inquilini.

Per quanto riguarda il patrimonio societario esso registra un decremento dell'1,7% essendo passato da 6.346.479 euro del 2010 a 6.239.247 euro, a causa della parziale distribuzione dell'utile dell'esercizio precedente.

Il prospetto che segue espone i dati relativi al conto economico 2011 della SIMEZ s.r.l., posti a raffronto con l'esercizio 2010.

CONTO ECONOMICO SIMEZ*(in euro)*

	2010	2011	Var. %
A) VALORE DELLA PRODUZIONE			
1) Ricavi vendite e prestazioni	206.007	219.253	6,6
2) Altri ricavi e proventi	416.616		
TOTALE VALORE DELLA PRODUZIONE A)	620.623	219.253	-64,7
B) COSTI DELLA PRODUZIONE			
7) per servizi	58.910	74.544	26,5
8) per godimento di beni di terzi	1.550	775	-51,3
9) per il personale	16.119	13.178	-18,2
10) AMMORTAMENTI E SVALUTAZIONI			
b) ammortamenti delle immobilizzazioni materiali	976	977	0,1
14) ONERI DIVERSI DI GESTIONE	54.833	81.233	48,1
TOTALE COSTI DELLA PRODUZIONE B)	132.388	170.707	28,9
DIFFERENZA TRA VALORE E COSTI DELLA PRODUZIONE (A-B)	488.235	48.546	-90,1
C) PROVENTI E ONERI FINANZIARI			
16) ALTRI PROVENTI FINANZIARI	87	8.100	9210,3
17) INTERESSI E ALTRI ONERI FINANZIARI	-2.390	-1.768	26
TOTALE PROVENTI E ONERI FINANZIARI C)	-2.303	6.332	364,9
RISULTATO PRIMA DELLE IMPOSTE	485.932	54.878	-88,7
IMPOSTE SUL REDDITO DI ESERCIZIO	53.646	52.110	-2,9
UTILE (PERDITA) DELL'ESERCIZIO	432.286	2.768	-99,4

L'esercizio 2011 si è chiuso con un utile pari a 2.768 euro rispetto ai 432.286 euro del 2010.

Il valore della produzione è rappresentato essenzialmente dagli introiti dei canoni degli appartamenti affittati. Negli ultimi anni, a seguito anche della segnalazione della Corte che nei precedente referti aveva evidenziato l'esiguità dei canoni di locazione, l'Ente ha avviato al riguardo un processo di adeguamento dei canoni ai prezzi di mercato.

La voce "altri ricavi e proventi" si azzerò rispetto all'esercizio 2010 durante il quale l'ente aveva disposto la vendita di 2 immobili.

I costi della produzione si sono attestati a 170.707 euro con un incremento del 28,9% rispetto al 2010, soprattutto a causa dell'aumento dei costi per servizi e oneri diversi di gestione (registrazione contratti, spese condominio, ICI, diritti comunali, etc.).

La voce "interessi e altri oneri finanziari" si riferisce agli interessi sui depositi cauzionali che la Simez riconosce agli inquilini.

Per quanto riguarda gli emolumenti, quelli relativi al Collegio sindacale, pari a 13.000 euro, sono compresi nelle spese del personale, mentre gli Amministratori svolgono il loro mandato gratuitamente a seguito di rinuncia.

7. - Conclusioni

La SVIMEZ è un'associazione privata non riconosciuta non avente scopo di lucro, che svolge funzioni d'interesse pubblico, al servizio delle Istituzioni per l'analisi e la ricerca in materia di politica di sviluppo e coesione italiana ed europea.

Il conto proventi e spese evidenzia per l'esercizio 2011 un risultato negativo di 442.739 euro (quasi raddoppiato rispetto al 2010), dipeso dal notevole aumento delle spese (pari al 12%), a fronte del ben più modesto aumento delle entrate (4,56%).

Quanto alle entrate occorre evidenziare innanzitutto la riduzione del contributo dello Stato (-8,2%)³ e delle quote associative (-7,7%).

Avuto riguardo alle spese risultano in aumento rispetto al 2010 le "spese per il personale" (pari a +11% rispetto all'esercizio 2010) e le "Spese per collaborazioni esterne" (pari all'12% rispetto all'esercizio 2010) con un incremento di euro 51.587 rispetto al 2010.

La situazione patrimoniale evidenzia un peggioramento rispetto al 2010 con la riduzione del netto ad euro 1.234.323, a causa del disavanzo d'esercizio.


Occorre pertanto che la SVIMEZ adotti idonee misure correttive, in aggiunta a quelle già messe in atto, per conseguire per l'avvenire un equilibrio di bilancio potenziando i meccanismi di autofinanziamento senza trascurare le iniziative che coinvolgono anche la partecipazione finanziaria dei fruitori dei servizi resi.

Si evidenzia inoltre un sensibile aumento della spesa per le collaborazioni esterne, passata da 433 milioni di euro nell'esercizio 2010 ad euro 484 nell'esercizio in esame. La Corte rappresenta l'esigenza di limitarne il ricorso ai soli casi di mancanza di risorse interne, nonché di una razionale programmazione del fabbisogno delle risorse umane; necessità questa, che le risultanze dell'esercizio 2011 rendono ancora più pressante in considerazione del riscontrato aumento del ricorso alle collaborazioni esterne, la cui spesa si è incrementata dell'11,9% rispetto al 2010, nonostante il contestuale incremento delle risorse professionali interne (un Ricercatore in più rispetto al 2010).

Il patrimonio della SIMEZ, società partecipata al 100% dalla Svimez, costituita nel 1968 e intestataria di 24 unità immobiliari, registra un decremento dell'1,7% essendo passato da 6.346.479 euro del 2010 a 6.239.247 euro, in seguito alla parziale distribuzione dell'utile dell'esercizio precedente.

³ Il contributo dello Stato originariamente previsto dalla Legge di Stabilità n. 220 del 13/12/2010 per l'anno 2011 in euro 1.836.000 è stato successivamente decurtato di euro 195.534.

L'esercizio 2011 si è chiuso con un utile pari a 2.768 euro, in diminuzione rispetto all'utile di 432.286 euro del 2010.

A handwritten signature in black ink, consisting of several stylized, overlapping loops and a long horizontal stroke extending to the right.

PAGINA BIANCA

ASSOCIAZIONE PER LO SVILUPPO DELL'INDUSTRIA
NEL MEZZOGIORNO (SVI.MEZ.)

BILANCIO D'ESERCIZIO 2011

PAGINA BIANCA

S V I M E Z

Associazione per lo sviluppo dell'industria nel Mezzogiorno

RELAZIONE
DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
SULL'ATTIVITÀ E SUL BILANCIO
DELL'ANNO 2011

65° Esercizio

Roma, maggio 2012

PAGINA BIANCA

**Relazione del Consiglio di Amministrazione ai Soci
sull'attività dell'Associazione nell'anno 2011
e sul Bilancio finanziario e patrimoniale della SVIMEZ nell'Esercizio**

Indice

Premessa

1. LE ATTIVITÀ DELLA SVIMEZ NEL 2011

Notazioni generali

- 1.1. Il “Rapporto 2011 sull'economia del Mezzogiorno”
 - 1.2. Celebrazioni per i 150 anni dell'Unità d'Italia
 - 1.3. Le Audizioni della SVIMEZ presso il Parlamento
 - 1.4. L'Osservatorio delle Regioni del Mezzogiorno
 - 1.5. Il Forum delle Università per il Mezzogiorno
 - 1.6. Le ricerche statistiche e di economia territoriale
 - 1.7. Le ricerche di econometria
 - 1.8. Le ricerche di economia e politica industriale
 - 1.9. Le ricerche sul lavoro e capitale umano
 - 1.9.1. Mercato del lavoro
 - 1.9.2. La questione giovanile al Sud e le prospettive dello “*Tsunami*” demografico
 - 1.9.3. Il capitale umano e il rischio di “spreco di talenti” al Sud
 - 1.10. Le ricerche su aree urbane e territorio, energia e fonti rinnovabili, risorse idriche, logistica e reti di trasporto
 - 1.10.1. Aree urbane e territorio
 - 1.10.2. Energia e fonti rinnovabili
 - 1.10.3. Risorse idriche
 - 1.10.4. Logistica e reti di trasporto
 - 1.11. Le ricerche di finanza pubblica
 - 1.12. Le ricerche giuridico-legislative
 - 1.13. Rapporti di collaborazione, pubblicazioni ed interventi, come strumenti di “comunicazione” delle attività SVIMEZ
 - 1.13.1. Collaborazioni offerte e ricevute, e rapporti intrattenuti
 - 1.13.2. Le pubblicazioni
 - 1.13.3. La presenza della SVIMEZ in sedi esterne
 - 1.13.4. La “comunicazione” e gli echi delle attività SVIMEZ
 - 1.13.5. La Biblioteca e l'Archivio della SVIMEZ
2. Il Bilancio della SVIMEZ nell'esercizio 2011

**Relazione del Consiglio di Amministrazione ai Soci
sull'attività dell'Associazione nell'anno 2011
e sul Bilancio finanziario e patrimoniale della SVIMEZ nell'Esercizio**

Premessa

L'anno è stato segnato dalla scomparsa di un protagonista attivo della vita dell'Associazione per oltre un cinquantennio: il Presidente emerito Nino Novacco, che si è spento nella notte del 7 novembre 2011 all'età di 84 anni. Presidente Emerito dal 2010, entrò giovanissimo funzionario negli anni della fondazione, e a lungo fu prima Segretario Generale, poi Consigliere di Amministrazione e Presidente: un pezzo di storia della nostra Associazione. Che riflette anche un pezzo di storia del Paese, del Mezzogiorno e delle sue trasformazioni. Fu protagonista di una battaglia culturale, nella quale la sua voce si levava persino con le necessarie asprezze, che ha sempre cercato di trasmettere una visione netta del Sud e del problema dello sviluppo del Paese. La riproposizione tenace di concetti come quello di divario, di dualismo (certo da non ritenere insuperabile), e della necessità di una politica nazionale per l'intera macroarea sono il suo lascito politico. Una "visione" a cui non ha mai voluto rinunciare, anche quando ciò ha comportato un certo isolamento, e una certa ostinazione nell'andare controcorrente. Cercava sempre il confronto, benché marcando nettamente le posizioni, per un incontro su un piano politico culturale più elevato, tra tutti i protagonisti dell'impegno meridionalistico (lo testimonia il volume da lui curato, "Per il Mezzogiorno e per l'Italia". Un sogno ed un impegno che durano da 60 anni, il Mulino, 2007). Recentissimamente, il 31 marzo 2011, si era fatto promotore di Un messaggio al Paese dalla cultura del Sud, che raccoglieva il contributo di tutte le istituzioni impegnate per lo sviluppo del Mezzogiorno, dal Censis di De Rita alla Fondazione "Mezzogiorno Europa" del recentemente compianto Andrea Geremicca. Il suo ultimo impegno attivo coincise, per una di quelle insondabili coincidenze della storia, con le celebrazioni per il Centocinquantesimo dell'Unità d'Italia. Non poteva che essere così: il meridionalismo di Novacco aveva radici antiche e fu la sua scelta di vita in oltre sessant'anni di impegno civile e professionale, ma sempre nel quadro di una prospettiva generale dello sviluppo armonioso della società e dell'economia italiane. Nel suo intervento alla

Camera dei Deputati, in occasione dell'apertura della Giornata di studi dal titolo "Nord e Sud a 150 anni dall'Unità d'Italia", in cui la SVIMEZ ha discusso il poderoso volume edito da il Mulino su "150 anni di statistiche italiane: Nord e Sud. 1861-2011", che rappresenta il contributo migliore dell'Associazione alla celebrazione dei 150 anni dell'Unità d'Italia, il Presidente Emerito Nino Novacco diceva:

«Resta in noi il convincimento che in Italia l'obiettivo della coesione non debba essere visto come una tra le molte possibili priorità del Paese per il prossimo futuro, ma come il reale ed unitario termine di riferimento delle strategie di uno Stato che voglia uscire dalla deriva del declino, per avviarsi sulla strada dello sviluppo, che è la condizione per poter offrire e garantire pari opportunità a tutti i cittadini».

Questo convincimento, questa lezione, resta in noi.

1. LE ATTIVITÀ DELLA SVIMEZ NEL 2011

Notazioni generali

Signori Associati,

La SVIMEZ nel corso del 2011, grazie all'apporto dei Soci e al contributo dello Stato nonché alle collaborazioni con istituzioni nazionali e locali, ha potuto consolidare la propria attività di ricerca sull'economia, la società e le istituzioni del Mezzogiorno, confermandosi punto di riferimento costante, nel dibattito pubblico nazionale, sul Mezzogiorno e sulle politiche per il superamento degli squilibri territoriali.

Il 2011 è stato un anno in cui l'attività di ricerca dell'Associazione, su impulso del Consiglio di Amministrazione, ha subito un significativo ampliamento che ha richiesto uno sforzo aggiuntivo dell'intera struttura interna. La ricorrenza dei 150 anni dell'Unità d'Italia ha indotto la SVIMEZ a realizzare un complesso di iniziative di ricerca statistica, economica e giuridica: la pubblicazione di quattro volumi e l'organizzazione di un Convegno, con una sessione di carattere istituzionale e una di carattere scientifico, svoltosi il 30 maggio 2011, alla presenza del Presidente della Camera e del Ministro degli Affari Regionali. Il lavoro svolto dalla nostra Associazione ha permesso di offrire una lettura unitaria dei progressi economici del Paese nei 150 anni di Unità, sottolineandone, pur in un quadro di non piena realizzazione dell'obiettivo

dell'unificazione economica, il contributo proveniente dal Mezzogiorno.

Nel 2011 le attività della nostra Associazione hanno potuto contare, come di consueto, oltre che sul sostegno dei Soci, anche su un contributo finanziario erogato dallo Stato. Tale contributo era stato previsto dalla Legge di Stabilità per il 2011 (Legge 13 dicembre 2010, n. 220: Tab. C) in euro 1.836.000. Va ricordato che tale cifra era stata raggiunta grazie ad un emendamento, fatto proprio dal Governo, che, nel quadro generale di persistenti tagli, aveva reintegrato di 500 mila Euro il contributo originariamente previsto. Tuttavia, in corso d'anno, la manovra di agosto 2011 ha tramutato un accantonamento di Euro 195 mila, previsto dalla Legge di Stabilità 2011 in taglio definitivo del contributo, che è conseguentemente sceso dagli 1.836.000 euro stanziati agli effettivi 1.640.466 Euro erogati nel 2011, con una riduzione di 146.453 Euro rispetto all'anno precedente. Come si avrà modo di illustrare più nel dettaglio nel Bilancio, nel 2011 la riduzione del contributo statale ha inciso in misura significativa sul disavanzo di Bilancio registrato nel corso di questo esercizio.

– Le attività della SVIMEZ nel corso dell'esercizio 2011 si sono svolte nel quadro degli orientamenti emersi e delle determinazioni assunte dal Consiglio di Amministrazione nelle proprie riunioni del 25 gennaio, del 19 aprile, del 7 giugno, del 30 novembre e del 20 dicembre 2011, nonché della delibera dell'Assemblea dei Soci del 4 luglio 2011, che ha approvato la Relazione del CdA sul Bilancio 2010.

Nella riunione del 30 novembre 2011 il Presidente del Consiglio di Amministrazione della SVIMEZ ha proceduto alla nomina – come previsto dall'art. 12 dello Statuto dell'Associazione – di un Vice Presidente, nella persona della prof.ssa Maria Teresa Salvemini e di un Comitato di Presidenza che assiste il Presidente nella realizzazione del programma di attività e nell'attuazione di iniziative sociali.

– Il 4 luglio 2011 si è svolta l'Assemblea straordinaria della SVIMEZ, che ha approvato le modifiche statutarie proposte dal Consiglio di Amministrazione con delibera del 19 aprile 2011. Le modifiche statutarie sono state predisposte da un gruppo di lavoro composto da alcuni Consiglieri e presieduto dal Presidente. Tali modifiche riguardano l'intero assetto contrattuale pur non modificando le caratteristiche associative né lo scopo sociale.

– Nel corso della riunione del CdA del 7 giugno 2011 è stato cooptato all'unanimità un nuovo componente del Consiglio, l'on. Gerardo Bianco, che sostituisce

l'ing. Domenico La Cavera, scomparso il 22 febbraio 2011.

– Il 2 dicembre 2011 si è svolto l'incontro di una delegazione della SVIMEZ, guidata dal Presidente Giannola, con il Presidente della Repubblica, on. Giorgio Napolitano. Nel corso dell'incontro la SVIMEZ ha potuto consegnare e illustrare al Presidente le pubblicazioni realizzate dall'Associazione nell'ambito delle celebrazioni per i 150 anni dall'Unità d'Italia. Nel corso dell'udienza è stata altresì sottolineata, consegnando in merito anche una nota al Presidente, la necessità di un'azione coordinata e solidale tra le istituzioni per il superamento del divario di sviluppo Nord-Sud, nella prospettiva di un progetto Paese che punti proprio sul Sud per far ripartire l'Italia: in particolare, con una politica infrastrutturale e logistica orientata al Mediterraneo e con investimenti in ricerca e innovazione, specialmente sul fronte delle energie rinnovabili, che rappresentano un terreno di sfida per un rilancio competitivo dell'intera economia.

– Tra le numerose iniziative promosse dalla nostra Associazione nel corso del 2011 – di cui si dà conto nei successivi paragrafi della presente Relazione – particolare rilevanza hanno rivestito le Audizioni della SVIMEZ presso il Parlamento. Esse hanno riguardato diverse tematiche e danno conto di una forte crescita di attenzione da parte delle istituzioni rispetto alle analisi e alle proposte della nostra Associazione:

23 febbraio 2011: Audizione SVIMEZ davanti alla Commissione parlamentare per l'attuazione del federalismo fiscale sullo “Schema di D. lgs n. 317. Disposizioni in materia di autonomia di entrata delle regioni a statuto ordinario e delle province, nonché di determinazione dei costi e dei fabbisogni standard nel settore sanitario”;

28 marzo 2011: Audizione della SVIMEZ alla Commissione parlamentare per l'attuazione del Federalismo fiscale sul D.lgs. 328/2011 in materia di risorse aggiuntive ed interventi speciali per la rimozione degli squilibri economici e sociali;

22 settembre 2011: Audizione della SVIMEZ presso la Camera dei Deputati, Commissioni riunite V e XIV in materia di risorse finanziarie dell'Unione europea per il periodo 2014-2020;

12 ottobre 2011: Audizione della SVIMEZ presso il IV Comitato della Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali, anche straniere;

18 ottobre 2011: Audizione della SVIMEZ presso la Commissione XI Lavoro della Camera dei Deputati, nell'ambito della “Indagine conoscitiva sul mercato del lavoro tra dinamiche di accesso e fattori di sviluppo”.

– Per raggiungere i suoi scopi, l'Associazione ha profuso nel corso del 2011 un

impegno ulteriore a trovare le forme più efficaci di consolidamento delle sue analisi e proposte. L'attività della SVIMEZ si è caratterizzata per la prosecuzione delle analisi di approfondimento sui temi specifici, cercando di potenziare sempre più la capacità di proporre interventi di *policy* finalizzati alla definizione di una linea strategica tesa a valorizzare il contributo che il Mezzogiorno può dare alla crescita nazionale. In tale senso è stato predisposto a fine 2011 un documento dal titolo "*Ripresa economica e ruolo del Mezzogiorno: alcune aree di un programma di sviluppo*" che è stata consegnato al Ministro per la Coesione Territoriale Fabrizio Barca e agli uffici del Ministro dello Sviluppo Economico Corrado Passera. Il documento SVIMEZ individua alcuni ambiti di intervento nel Mezzogiorno che, più di tutti, possono garantire il perseguimento di obiettivi di sviluppo di carattere anticongiunturale e, al tempo stesso, strategici e di valenza nazionale. Una politica infrastrutturale e logistica al servizio di una strategia attenta alla valorizzazione di un'opzione mediterranea, una coordinata politica per le energie tradizionali e rinnovabili, finalizzata allo sfruttamento tecnologico e sostenibile delle risorse naturali e ambientali e all'efficientamento e risanamento delle grandi aree urbane, ed interconnessa ad una rinnovata politica industriale selettiva e di filiera, l'accesso al credito per il sostegno finanziario al tessuto di PMI, rappresentano il terreno di sfida per un rilancio competitivo, con il Sud, dell'intera economia nazionale. L'obiettivo è quello di riempire sempre più di contenuti e proposte operative il Progetto Sud che la SVIMEZ ha delineato alla fine del 2010; cioè una linea di pensiero strategica e organizzata, che si traduca in una proposta di politica economica fortemente orientata verso lo sviluppo di settori innovativi che possano caratterizzare un virtuoso processo di localizzazione di attività produttive nel Mezzogiorno, cruciale per l'area e per l'intero Paese.

* * *

1.1. *Il "Rapporto 2011 sull'economia del Mezzogiorno"*

L'attività della SVIMEZ ha avuto, come di consueto, la manifestazione di maggior rilievo delle sue analisi e ricerche con la presentazione del *Rapporto SVIMEZ sull'economia del Mezzogiorno*, che si è svolta a Roma, il 27 settembre 2011, presso il

Centro Congressi di Palazzo Altieri, sede dell'Associazione Bancaria Italiana. La manifestazione è stata aperta dal Presidente della SVIMEZ, prof. Adriano Giannola, che ha dato lettura del messaggio di saluto inviato dal Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano ed è poi proseguita con la presentazione delle "linee" del Rapporto, svolta dal Direttore della SVIMEZ dott. Riccardo Padovani e dal Vice Direttore dott. Luca Bianchi e con la Relazione del Presidente della SVIMEZ, prof. Adriano Giannola.

Al dibattito sul Rapporto hanno partecipato: il dott. Domenico Arcuri, Amministratore delegato di Invitalia; il prof. Ennio Forte dell'Università Federico II di Napoli; il prof. Luigi Paganetto, Presidente della Fondazione Economia dell'Università di Roma Tor Vergata; l'on. Stefano Caldoro, Presidente della Regione Campania; l'on. Vito De Filippo, Presidente della Regione Basilicata; l'on. Marida Dentamaro, Assessore al Sud e Federalismo della Regione Puglia; l'on. Giacomo Mancini, Assessore al Bilancio e Programmazione della Regione Calabria; l'on. Vito Santarsiero, Responsabile per il Mezzogiorno dell'ANCI. Il dibattito è stato concluso dal Ministro per i Rapporti con le Regioni, on. Raffaele Fitto.

Nel messaggio inviato il Presidente della Repubblica ha sottolineato che "la presentazione del Rapporto SVIMEZ costituisce da lungo tempo il più significativo appuntamento periodico di ricapitolazione e confronto sullo stato del Mezzogiorno e dei suoi problemi". Nel telegramma si afferma "come nel momento attuale la preoccupazione di fondo di un rilancio della crescita economica e sociale del Paese non possa trovare uno sbocco effettivo in assenza di una strategia di valorizzazione del potenziale decisivo apporto delle risorse del Mezzogiorno a un nuovo più intenso e soddisfacente sviluppo nazionale". Il Presidente ha concluso esprimendo il Suo convincimento che "dal dibattito emergeranno indicazioni e sollecitazioni preziose".

La vasta risonanza che anche quest'anno ha avuto il *Rapporto sull'economia del Mezzogiorno* testimonia l'elevato interesse suscitato dalle analisi e dalle proposte avanzate dall'Associazione. Le analisi svolte dalla SVIMEZ hanno posto in evidenza le conseguenze economiche e sociali della grave crisi economica sui territori più deboli e il rischio che si possano determinare, anche per effetto di manovre non in grado di coniugare l'obiettivo del risanamento con quello dell'equità e della crescita, spirali di recessioni particolarmente acute nelle regioni meridionali. In particolare, la sottolineatura degli effetti della crisi sulle prospettive di realizzazione professionale e

personale delle giovani generazioni e degli effetti di tale peggioramento sulle prospettive demografiche del Mezzogiorno ha stimolato un ampio dibattito nei territori e a livello nazionale.

Il Rapporto sull'economia del Mezzogiorno 2011 – che per le sue caratteristiche e per l'ampiezza dei contenuti costituisce una sorta di quadro generale sull'economia dell'area, ed insieme del lavoro di ricerca portato avanti dall'Associazione nel corso dell'anno – ha presentato una articolazione in tre parti: una prima dedicata all'esame degli andamenti del 2010 e cenni sul 2011; una seconda relativa alla descrizione delle politiche a favore del Mezzogiorno e alla valutazione dei loro risultati; una terza dedicata a *Mezzogiorno tra passato e futuro: la possibile ripresa del processo di trasformazione*.

Le linee di *Introduzione e sintesi* al Rapporto, presentate nelle relazioni del Direttore dott. Riccardo Padovani e del Vice Direttore dott. Luca Bianchi, hanno rappresentato anche per il 2011 il principale strumento di lettura dei risultati analitici emersi dal Rapporto e di proposta per una politica meridionalista che sappia affrontare i problemi e le sfide connesse al superamento del divario di sviluppo tra macroaree.

I dati e le analisi presentati nel *Rapporto* hanno in primo luogo documentato come “la grave recessione che ha colpito l'economia mondiale nel biennio 2008-2009 si sia abbattuta pesantemente sull'intera economia nazionale, e abbia mostrato i suoi effetti più pesanti, in termini di impatto sociale sui redditi delle famiglie e sulla occupazione, nelle regioni del Mezzogiorno. La lenta e difficile fuoriuscita dalla crisi dell'Italia ha interessato invece soprattutto le aree del Nord del Paese, mentre il Sud, dopo la flessione del 2009, appare nel 2010 ancora in stagnazione. Dunque, Nord e Sud, che sono risultati uniti nella crisi, tendono a divergere nella ripresa. Una ripresa che peraltro è andata indebolendosi nel corso del 2011, per effetto del deterioramento del quadro economico e finanziario europeo”.

Nelle Linee Introduttive si è sottolineato in particolare come gli effetti più pesanti della crisi si siano scaricati sul mercato del lavoro meridionale: delle 533 mila unità perse in Italia tra il 2008 e il 2010, ben 281 mila sono nel Mezzogiorno. Nel Sud dunque, pur essendo presenti meno del 30% degli occupati italiani, si concentra il 60% delle perdite di lavoro determinate dalla crisi. “Il processo di esclusione dai processi di sviluppo delle giovani generazioni, sia dei “precari” espulsi dal mercato del lavoro senza

tutele sociali sia dei 150 mila minori ingressi sul mercato del lavoro – si afferma nelle Linee introduttive – è il segno del declino del Paese. Emerge in tutto il Paese, ma con una particolare accentuazione nel Mezzogiorno, l'esistenza di una vera e propria questione giovanile che si manifesta, a diversi stadi e livelli di intensità, in una riduzione delle iscrizioni all'Università, in una crescita del precariato (prima della crisi) e dell'inoccupazione giovanile (con la crisi)". Particolare risonanza ha avuto la sottolineatura da parte della SVIMEZ del rischio che il crollo della natalità determinata dai bassi tassi di occupazione femminile e la ripresa delle emigrazioni verso Nord e verso l'estero possano determinare un vero e proprio "tsunami" demografico: da un'area giovane e ricca di menti e di braccia il Mezzogiorno si trasformerà nel corso del prossimo quarantennio in un'area spopolata, anziana, ed economicamente sempre più dipendente dal resto del Paese.

Il *Rapporto SVIMEZ 2011* ha voluto richiamare l'attenzione sull'urgenza di ripristinare una responsabilità attiva dell'operatore pubblico, non come pura entità di spesa, bensì come capacità di delineare e perseguire una strategia. "La ridefinizione di una politica di sviluppo – si afferma nelle Linee Introduttive– deve essere una priorità nazionale complessiva che non può essere affidata alla spontanea allocazione del mercato, ma rimanda ad interventi di politica "attiva dell'offerta" in campo infrastrutturale, industriale e dell'innovazione, volti a riavviare la dinamica della produttività del Paese per un pieno inserimento nel contesto competitivo internazionale. La definizione di una strategia di crescita, in un contesto di finanza pubblica così restrittivo, impone di operare delle scelte che portino a concentrarsi su precise priorità, attivando alcune leve dell'azione pubblica che possano avere una ricaduta immediata anticiclica senza smarrire una prospettiva di sviluppo di più ampio respiro". Per il Mezzogiorno, la SVIMEZ quest'anno ha individuato nella politica infrastrutturale e logistica, in una rinnovata politica industriale selettiva e nella politica energetica, gli ambiti di intervento che, più di tutti, possono garantire il perseguimento di obiettivi di sviluppo di carattere anticongiunturale e, al tempo stesso, strategici – rappresentando il terreno di sfida per un rilancio competitivo dell'intera economia nazionale verso una maggiore e migliore internazionalizzazione.

Il Presidente Giannola nella sua relazione ha in particolare sottolineato l'esigenza di rilanciare alcuni *drivers* dello sviluppo, che sono non casualmente collocati proprio

nel Sud e che consentirebbero di ridare al Mezzogiorno un ruolo fondamentale (ci siamo sempre richiamati all'esperienza del secondo dopoguerra) facendone una leva della ripresa della crescita. In particolare, ha sottolineato come il Mezzogiorno sia l'area vocata per lo sviluppo delle energie rinnovabili, oltre ad essere l'area *leader* fondamentale per le fonti di energie non riproducibili come il petrolio. Abbiamo la possibilità di fare del Sud l'*hub* energetico nazionale. In questo ambito (un premio Nobel lo ha ricordato), l'energia geotermica (sostanzialmente non utilizzata in Italia) dovrebbe essere la nuova frontiera da esplorare, anche con costi e sostegno pubblico elevato (ci sono i Fondi strutturali delle Regioni da dedicare a questa scommessa) per fare quello che è stato fatto in Islanda, che viene fatto in California, e che da noi curiosamente è stato fatto, a cielo aperto, solo in Toscana a Larderello nel 1904. Il Presidente ha chiuso sostenendo che “nel Rapporto c'è l'intento di proporre elementi per una strategia di crescita, alla luce di un'analisi purtroppo densa di evidenze anche drammatiche (come quelle molto preoccupanti sulle prospettive demografiche). Cosa potrà essere il domani del Sud, delle grandi aree urbane, se i processi continuano in questo senso? Quindi, è urgente invertire la tendenza. Il che fare ci rimanda a questa urgenza. All'urgenza di varare a livello nazionale una strategia possibile di rilancio della crescita. E in questo quadro il Mezzogiorno ha molto da dire in positivo”.

1.2 – Celebrazioni per i 150 anni dell'Unità d'Italia

In occasione delle celebrazioni del 150° anniversario dell'Unità d'Italia, la SVIMEZ si è impegnata in un intenso e complesso sforzo di ricerca, culminato nella realizzazione di alcune opere pubblicate nel corso del 2011 nella Collana della SVIMEZ edita da Il Mulino.

Il primo volume, dal titolo “*150 anni di statistiche italiane: Nord e Sud, 1861-2011*”, reca un aggiornamento, arricchimento e ampliamento delle informazioni statistiche contenute nella precedente opera, realizzata dalla SVIMEZ nel 1961 in occasione del Centenario dell'Unità d'Italia. La sua realizzazione ha comportato una intensa e complessa attività di ricerca volta alla ricostruzione e alla stima di serie omogenee di dati per gli anni dal 1861 ad oggi, oltre che alla sistematizzazione delle

molteplici informazioni quantitative disponibili sulle dinamiche economiche e sociali intervenute nel periodo in oggetto nelle regioni del Mezzogiorno e del Centro-Nord. Tale attività – di cui nel successivo punto 1.6. sono sinteticamente illustrati alcuni dei principali contenuti – è stata condotta dalla struttura di ricerca dell'Associazione, avvalendosi di prestigiose collaborazioni esterne, a cominciare da quelle della Banca d'Italia e dell'IRRPS – CNR nonché di eminenti studiosi di discipline storiche, economiche e statistiche. I temi trattati nel volume sono distribuiti in diciassette capitoli: I. La geografia; II. La popolazione; III. L'agricoltura; IV. L'industria; V. I servizi; VI. Conto economico delle risorse e degli impieghi; VII. Il lavoro; VIII. Il credito e il mercato dei capitali; IX. Il territorio; X. Le reti; XI. Sanità e assistenza; XII. L'istruzione; XIII. Giustizia; XIV. Servizi pubblici e relazioni sociali, capitale sociale e funzionalità della P.A.; XV. Entrate e spese delle amministrazioni pubbliche; XVI. Gli interventi per lo sviluppo del Mezzogiorno; XVII. L'internazionalizzazione.

Il secondo volume, *“Le Università del Mezzogiorno nella storia dell'Italia unita, 1861-2011”*, a cura del Consigliere Alessandro Bianchi, è frutto del lavoro congiunto delle Università meridionali che nel 2010 hanno costituito presso la SVIMEZ il “Forum delle Università per il Mezzogiorno” (v. il punto 1.5), e documenta il ruolo che, dall'Unità in poi, è stato svolto dalle Università meridionali per accompagnare il tormentato sviluppo dei territori, al fine di un disegno complessivo di consolidamento del percorso evolutivo dell'alta formazione al Sud. Il volume è articolato in tre capitoli: I. Le vicende dell'Università italiana dal 1861 ai nostri giorni; II. Il ruolo delle Università per lo sviluppo del Mezzogiorno; III. I profili delle Università.

Il numero 1-2/2011 della “Rivista giuridica del Mezzogiorno” è un fascicolo speciale dedicato al tema del *Federalismo e Mezzogiorno, a 150 anni dall'Unità d'Italia*. Il numero monografico della Rivista, curato dal Consigliere Manin Carabba, affronta il binomio “unità-differenziazione” nella storia dell'intervento pubblico nel Sud e dei suoi modelli organizzativi, raccogliendo una serie di contributi – richiamati più in dettaglio nel successivo punto 1.12. – rivolti alla storia della legislazione, dell'economia e del pensiero meridionalistico, oltre che alle politiche di settore, alle Regioni a Statuto speciale e al regime dei controlli.

Il volume *“Diciotto voci per l'Italia unita”*, a cura del Consigliere Sergio Zoppi, raccoglie alcuni tra gli scritti più significativi della storia del pensiero meridionalistico,

redatti da diciotto autorevoli esponenti del mondo della cultura e delle istituzioni, che nell'arco di centotrent'anni, a partire dall' Unità d'Italia, testimoniano un'attenzione viva e originale per un Mezzogiorno moderno e capace di concorrere in pieno allo sviluppo complessivo del nostro Paese.

Con la finalità che i materiali predetti potessero divenire spunto di riflessione e di approfondimento, la SVIMEZ – anche tenendo in considerazione i contenuti emersi nell'incontro tenutosi al CNEL il 31 marzo 2011, in occasione della ricorrenza del 150° anniversario dell'Unità d'Italia, con diciotto Istituti meridionalisti sottoscrittori di un “Messaggio al Paese dalla cultura del Sud”– ha organizzato una Giornata di Studi.

La Giornata, intitolata “Nord e Sud a 150 anni dall'Unità d'Italia”, si è svolta il 30 maggio 2011 presso la Camera dei Deputati, ed è stata dedicata alla riflessione sugli aspetti più significativi dell'evoluzione economica, sociale e istituzionale delle regioni del Mezzogiorno e del Centro-Nord, dal 1861 al periodo attuale.

La SVIMEZ ha inteso così fornire, in termini tutt'altro che formali e celebrativi, un supporto concreto, di studio e di riflessione, sulla tematica che da sempre la vede impegnata nella promozione di una effettiva unificazione economica e sociale del Paese. Il tutto in sintonia con le sollecitazioni con le quali il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, attraverso numerosi messaggi ed interventi, ha invitato ad “assumere la consapevolezza del carattere prioritario e della portata strategica dell'obiettivo del superamento dei divari tra Nord e Sud”, in un contesto in cui la crisi economica rende più difficile il bilanciamento tra i diversi interessi e obiettivi di politica economica nazionale.

L'Iniziativa, promossa dal Consiglio di Amministrazione della SVIMEZ, è stata concordata, sotto l'egida di un Comitato d'Onore, con un Comitato Scientifico costituito da autorevoli studiosi e insigni esponenti del mondo della cultura e della politica.

La Giornata è stata aperta da una Sessione mattutina introduttiva, in cui si sono tenuti gli Interventi istituzionali del Presidente della Camera dei Deputati Gianfranco Fini, che ha tra l'altro invitato ad una riflessione sul “percorso compiuto, sui progressi realizzati e, soprattutto, sulla strada ancora da fare per ridurre le distanze che si frappongono, a tanti decenni dall'avvenuta riunificazione, fra le grandi aree del nostro territorio”. Hanno poi fatto seguito gli Interventi del Consigliere della SVIMEZ Antonio Maccanico; del Presidente Emerito della SVIMEZ Nino Novacco; del Ministro per i

Rapporti con le Regioni e per la Coesione territoriale Raffaele Fitto; del Presidente dell'ANIMI Gerardo Bianco; del Presidente della Regione Molise Angelo Michele Iorio. La Relazione del Presidente della SVIMEZ Adriano Giannola si è incentrata su “I cambiamenti dell'economia italiana alla luce delle ricerche promosse dalla SVIMEZ”. La Relazione di inquadramento storico del pProf. Giuseppe Galasso si è soffermata su “Meridionalismo e questione meridionale”. Il prof. Amedeo Lepore – Consigliere incaricato di coordinare lo svolgimento delle Iniziative SVIMEZ per le celebrazioni dei 150 anni dell'Unità d'Italia – ha infine svolto una Relazione su “Unificazione italiana: nuovi percorsi di ricerca per la storia e l'economia del Mezzogiorno”.

Nella seduta pomeridiana si sono tenute sette Sessioni di Studio, dedicate all'approfondimento dei principali temi che sono stati oggetto di analisi nei volumi presentati. Le Sessioni sono state introdotte da ampie Relazioni, sottoposte poi al commento dei *Discussant*, i quali hanno fornito importanti contributi e spunti di riflessione. Sono state inoltre raccolte numerose Memorie, presentate al Convegno o pervenute successivamente.

I Contributi della Giornata si sono avvicendati in base alle Sessioni tematiche di Studio articolate come segue.

La Sessione I, presieduta da Luciano Cafagna ed avente ad oggetto “L'Unificazione italiana: andamenti dell'economia e politiche per il Sud”, ha visto la Relazione su “150 anni di crescita, 150 anni di divari: sviluppo, trasformazioni, politiche”, di Luca Bianchi, Delio Miotti, Riccardo Padovani, Guido Pellegrini e Giuseppe Provenzano. Sulle Relazioni si sono intrattenuti, in qualità di *Discussant*, Pierluigi Ciocca; Paolo Malanima e Vittorio Daniele, con un testo dal titolo “Alle origini del divario”; Guido Pescosolido; Gianfranco Viesti.

La Sessione II, presieduta da Adriano Giannola, ha avuto ad oggetto “I mutamenti della struttura economica: i settori e i mercati”. La Sessione ha visto le Relazioni su “Il processo di internazionalizzazione del Mezzogiorno d'Italia”, di Giuseppe Di Taranto; su “Banca, sistema produttivo e dualismo in Italia. Continuità e mutamenti strutturali in una prospettiva di lungo periodo”, di Adriano Giannola e Antonio Lopes; su “Industria meridionale e politica industriale dall'Unità d'Italia ad oggi”, di Stefano Prezioso e Grazia Servidio; su “La modernizzazione dell'agricoltura meridionale: fasi evolutive”, di Michele De Benedictis. Hanno quindi fatto seguito i

Discussant, con i seguenti Interventi: “Il rilancio dello sviluppo del Mezzogiorno è legato ad una rinnovata presenza internazionale del sistema produttivo meridionale”, di Paolo Guerrieri; “Neodualismo ed eterogeneità territoriale; i problemi condivisi nel sistema Italia”, di Cesare Imbriani; “L’efficacia degli incentivi alle imprese”, di Amedeo Di Maio e Salvatore Ercolano; “Istituzioni amiche dei mercati. Oltre il divario tra Nord e Sud per una integrazione verticale dell’economia italiana: filiere lunghe vs. distretti locali”, di Massimo Lo Cicero.

La Sessione III, presieduta da Giovanni Cannata ed avente ad oggetto “Università e ricerca nel Mezzogiorno”, ha visto la Relazione di Alessandro Bianchi sul “Forum delle Università del Mezzogiorno per i 150 anni dell’Unità d’Italia”. Poi i seguenti Interventi dei *Discussant*: “Sviluppo e competitività del territorio: il ruolo dell’Università del Sannio”, di Filippo Bencardino; l’Intervento di Pietro Busetta; “Nota sul divario Nord-Sud e sulla situazione universitaria al momento dell’Unità”, di Ennio De Simone; “Formazione universitaria e mercato del lavoro: il Mezzogiorno tra rivoluzione studentesca e ristagno economico”, di Vittoria Ferrandino; “Internazionalizzazione delle Università: l’esempio di Unimed”, di Franco Rizzi.

La Sessione IV, presieduta da Carlo Trigilia ed avente ad oggetto “Capitale sociale, giustizia e istruzione”, ha visto le Relazioni su “Giustizia, criminalità, sicurezza”, di Antonio La Spina; “Capitale sociale: ruolo economico e persistenza”, di Lilia Costabile; “I progressi dell’istruzione nei 150 anni italiani: l’unificazione (quasi) compiuta”, di Sergio Zoppi. Hanno chiuso la Sessione gli Interventi dei *Discussant* Carlo Guarnieri e Francesco Pigliaru.

La Sessione V, dedicata a “Demografia, migrazioni e mercato del lavoro” e presieduta da Enrico Pugliese, ha visto le Relazioni su “Mezzogiorno e Centro-Nord in 150 anni di storia migratoria italiana”, di Corrado Bonifazi; “Un secolo e mezzo di storia demografica italiana: le dinamiche del passato, i problemi del presente, le sfide del futuro”, di Alessandro Rosina e Marcantonio Caltabiano; “Alcune considerazioni sul mercato del lavoro italiano alla luce della ricostruzione delle serie storiche territoriali per il mercato del lavoro, 1861-2011”, di Sergio Destefanis. Hanno concluso gli Interventi dei *Discussant* Antonio Golini e Paolo Piacentini.

La Sessione VI, avente ad oggetto “Federalismo, storia dell’amministrazione, finanza pubblica” e presieduta da Antonio Pedone, ha visto le Relazioni su

“Federalismo e Mezzogiorno, a 150 anni dall'Unità d'Italia”, di Manin Carabba; “Finanza pubblica e regime istituzionale: dal Regno d'Italia alla Carta costituzionale della Repubblica”, di Federico Pica. In conclusione, gli Interventi di Giorgio Macciotta e Giuseppe Vitaletti, in qualità di *Discussant*.

La Sessione VII, dal titolo “Infrastrutture, territorio, aree urbane”, presieduta da Maria Teresa Salvemini, ha visto le Relazioni su “Infrastrutture per l'Italia: 1860-2011”, di Leandra D'Antone; “Il futuro delle infrastrutture immateriali: *l'open cloud computing*”, di Massimiliano Gambardella, Roberto Alma, Paulo Bodenham, Irene Sigismondi; “Il territorio del Mezzogiorno a 150 anni dall'unificazione: l'evoluzione delle città, l'assenza di nuove politiche urbane, i patrimoni ambientali e culturali di interesse nazionale ed europeo”, di Giovanni Cafiero e Paolo Urbani; “L'esperienza e il ruolo delle aree interne del Mezzogiorno”, di Leonardo Cuoco. A seguire gli interventi dei *Discussant*: “Il Sud Italia e il Mediterraneo, *Southern Range*: un ‘Ponte’ Sud-Sud per la crescita”, di Ennio Forte; “Per uno sviluppo umano sostenibile nel Mezzogiorno: come gestire la transizione verso una nuova base economica urbana?” di Luigi Fusco Girard.

La Giornata di Studi si è conclusa con una Sessione Plenaria, alla quale hanno preso parte tutti i Presidenti di Sessione, che hanno esposto una Sintesi dei lavori svolti, ciascuno nell'ambito della propria Sessione. Le Conclusioni sono state tratte da Piero Barucci.

Le Relazioni svolte, le letture critiche e le Memorie presentate nell'ambito della Giornata di Studi SVIMEZ del 30 maggio 2011 sono state raccolte in un volume, intitolato *Nord e Sud a 150 anni dall'Unità d'Italia*, pubblicato, nel marzo 2012, come numero speciale (31) nella Collana dei “Quaderni SVIMEZ”.

Il volume è stato presentato il 16 marzo 2012 all'ABI, in occasione della manifestazione, organizzata dalla SVIMEZ in collaborazione con SRM, a conclusione delle celebrazioni del 150°, intitolata “Il Nord e il Sud dell'Italia a 150 anni dall'Unità. Nata per unire, unita per crescere”.

1.3. *Le Audizioni della SVIMEZ presso il Parlamento*

Nel corso del 2011, la crescente attenzione al lavoro della SVIMEZ in materia di analisi degli andamenti economici del Mezzogiorno e delle politiche di sviluppo e coesione è testimoniata dal maggiore coinvolgimento dell'Associazione nei lavori del Parlamento attraverso la richiesta di Audizioni su singoli temi oggetto di provvedimenti; essa ha svolto cinque Audizioni presso le due Camere del Parlamento, suscitando un significativo interesse sia da parte dei parlamentari sia da parte dell'opinione pubblica.

Il 23 febbraio 2011 si è svolta l'Audizione SVIMEZ davanti alla Commissione parlamentare per l'attuazione del federalismo fiscale sullo "Schema di D. lgs n. 317. Disposizioni in materia di autonomia di entrata delle regioni a statuto ordinario e delle province, nonché di determinazione dei costi e dei fabbisogni standard nel settore sanitario". Nel corso dell'Audizione a cui hanno partecipato il Presidente Giannola, il Direttore Riccardo Padovani e il Consigliere Federico Pica, è stata consegnata una nota in cui si sostiene che "l'impianto proposto con i decreti delegati in discussione non garantisce risorse finanziarie sufficienti a sostenere i livelli essenziali delle prestazioni; l'autonomia fiscale consentita riguarda pressoché esclusivamente l'addizionale IRPEF, che non è distribuita in modo tendenzialmente uniforme; la copertura del fabbisogno extra LEP dovrebbe basarsi su due addizionali (IRPEF e IRAP) e su contributi condizionati allo sforzo fiscale finanziati dallo Stato". Nella nota predisposta per l'occasione si sono avanzate alcune specifiche proposte, su cui si torna nel successivo punto 1.11 su le ricerche in materia di finanza pubblica.

Il 28 marzo 2011 si è svolta l'Audizione della SVIMEZ alla Commissione parlamentare per l'attuazione del Federalismo fiscale sul d.lgs. 328/2011 in materia di risorse aggiuntive ed interventi speciali per la rimozione degli squilibri economici e sociali. Anche in questo caso la SVIMEZ ha predisposto un ampio documento sul tema, distribuito a tutti i partecipanti e poi lasciato agli atti della Commissione. Nel documento la SVIMEZ analizza la conformità del decreto legislativo al contenuto della legge delega, anche alla luce del Piano per il Sud varato del Governo. La SVIMEZ ha espresso parere positivo sulla scelta di dare nel decreto priorità al problema della riduzione del divario tra il Nord e il Sud del Paese e di affermare con forza il principio dell'aggiuntività delle risorse. Ha anche sottolineato, però, come il Piano per il Sud

“mostri di ignorare quali interventi considerare aggiuntivi e quali ordinari”. “Occorre assicurare, si legge sempre nel testo, “come la norma costituzionale prescrive, la sostenibilità finanziaria delle attività attribuite agli Enti”. Secondo la SVIMEZ, “vanno individuate le attività ordinariamente affidate agli Enti territoriali, il cui finanziamento, a norma dell’articolo 119 comma 4 della Costituzione, deve essere assicurato con i tributi e le entrate propri, le compartecipazioni ai tributi erariali ed eventualmente i trasferimenti perequativi”. Una volta che siano stabilite le risorse “possono essere definiti gli obiettivi specifici perseguiti per mezzo delle risorse aggiuntive e degli interventi speciali”. Nella nota si esprime anche preoccupazione sul fatto che nel decreto sia stata cancellata l’indicazione della percentuale del PIL da destinare al Fondo per lo sviluppo e la coesione e si propone “di prevedere che le risorse inizialmente iscritte in bilancio, pari allo 0,6% del PIL, non possano risultare inferiori allo 0,4% a consuntivo”. In relazione ai rapporti tra la politica nazionale di coesione e la politica europea dei Fondi strutturali, secondo la SVIMEZ, “sono gli indirizzi comunitari che dovrebbero essere interpretati in modo da essere compatibili con i preminenti interessi nazionali e selezionati ai fini prevalenti del problema nazionale”, cioè gli squilibri economici e sociali interni al Paese. Due i punti più critici evidenziati nel corso dell’Audizione: il passaggio dalla programmazione degli obiettivi alla definizione operativa degli interventi e il monitoraggio dei risultati. La SVIMEZ, per costruire un momento unitario delle Regioni meridionali destinatarie della politica di coesione europea, e di queste con il Governo, ha proposto in quella occasione la costituzione di “Comitato interno alla Conferenza Stato-Regioni specifico per lo sviluppo e la coesione”. Quanto al supporto più operativo, la SVIMEZ ha anche proposto un’Agenzia “per lo sviluppo e la coesione”, indipendente, di natura tecnica, destinata all’attuazione dei grandi interventi prioritari per il Sud.

Il 22 settembre 2011 si è svolta l’Audizione della SVIMEZ presso la Camera dei Deputati, Commissioni riunite V e XIV in materia di risorse finanziarie dell’Unione europea per il periodo 2014-2020. Nel documento predisposto per l’Audizione svolta dal Presidente dell’Associazione, la SVIMEZ si è dichiarata favorevole “a una riforma della programmazione comunitaria in senso strategico e unitario basata su criteri di efficienza ed efficacia”, consapevole che “mettere mano alla politica di coesione è un problema che ci tocca da vicino”. Il Mezzogiorno nel ciclo 2014-2020, infatti, rappresenterà oltre il

50% (prima era il 30%) della popolazione in Obiettivo Convergenza di tutta la “vecchia” Europa a 15. Il Presidente Giannola ha espresso la preoccupazione per una possibile riduzione delle risorse del Bilancio dell’Unione Europea, perché questo si scaricherebbe direttamente sulla politica di coesione, pregiudicando gli spazi per il mantenimento dell’Obiettivo Convergenza, che la SVIMEZ ritiene costituisca un prioritario interesse nazionale. Per questo nel documento si sottolinea l’importanza per l’Italia di non ridurre le risorse del budget europeo, ma di mantenere gli attuali criteri di ripartizione delle risorse basati sul PIL pro capite quale espressione del divario territoriale.

Il 12 ottobre 2011 si è svolta l’Audizione della SVIMEZ presso il IV Comitato della Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali, anche straniere. Nel corso dell’Audizione, cui hanno partecipato il Presidente e il Direttore dell’Associazione, sono stati illustrati due documenti predisposti per l’occasione: un primo testo dal titolo “Un bilancio delle analisi sulle relazioni tra mafie e sviluppo economico” curato dal Consigliere SVIMEZ prof. Antonio La Spina e una nota su “Lo scenario macroeconomico” predisposta dagli uffici e contenente una analisi su “Ampliamento della “zona grigia” del mercato del lavoro e il lavoro sommerso: maggiore esposizione al ricatto dell’illegalità”.

Il 18 ottobre 2011 si è svolta l’Audizione della SVIMEZ presso la Commissione XI Lavoro della Camera dei Deputati, nell’ambito della “Indagine conoscitiva sul mercato del lavoro tra dinamiche di accesso e fattori di sviluppo”. La SVIMEZ, rappresentata dal Presidente, dal Direttore e dal Vice Direttore, ha distribuito un ampio dossier informativo sui recenti andamenti del mercato del lavoro nel Centro-Nord e nel Mezzogiorno.

1.4. *L’Osservatorio delle Regioni del Mezzogiorno*

Nel 2011, la SVIMEZ ha proseguito nella realizzazione di un progetto –avviato dal 2009 – di collaborazione con le Regioni del Mezzogiorno, ai fini della costituzione di un “Osservatorio economico” in grado di offrire il supporto tecnico e analitico necessario per monitorare l’andamento dell’economia meridionale e degli interventi di politica economica europea, nazionale e regionale aventi impatto sui territori del Sud.

L'Osservatorio, costituisce uno strumento di carattere operativo, ma si colloca in un'ottica ampia di promozione di una più stretta cooperazione tra le Regioni del Sud, che hanno difficoltà a fare rete su obiettivi comuni, attraverso un approccio scientifico e indipendente su temi centrali per lo sviluppo dell'intera macro-area meridionale: la logistica e le politiche infrastrutturali, l'energia e la *green economy*, le politiche industriali, il capitale umano. Lo sviluppo dell'attività concernente l'Osservatorio economico è curato dal Consigliere on. Giuseppe Soriero.

Nel 2011 si sono realizzati progressi nella direzione di aumentare la collaborazione tra le Regioni meridionali e la SVIMEZ, le cui analisi e linee strategiche hanno ricevuto una crescente attenzione da parte dei responsabili delle politiche territoriali. Tale crescente attenzione non si è tuttavia tramutata a sufficienza in collaborazioni formalizzate, in grado di dare l'apporto finanziario all'Associazione che ci si attendeva. Ciò anche per effetto di un peggioramento del quadro finanziario degli Enti Locali che ne ha pregiudicato la possibilità di finanziare attività di carattere convenzionale.

Il 21 luglio 2011 si è svolta, presso la SVIMEZ, la prima riunione dell'Osservatorio economico delle Regioni del Mezzogiorno cui hanno partecipato i rappresentanti delle Regioni meridionali associate alla SVIMEZ. Nel corso della riunione è stata presentata l'attività di monitoraggio avviata dall'Osservatorio che ha ad oggetto, da un lato, i provvedimenti di politica economica e, dall'altro, l'analisi dell'andamento congiunturale e delle caratteristiche strutturali dell'economia del Mezzogiorno nel suo complesso. Per quanto riguarda il primo ambito, la SVIMEZ ha avviato nel corso del 2011 il monitoraggio dei principali interventi di politica economica nazionale ed europea e dei conseguenti effetti, mediante analisi dei provvedimenti legislativi, degli accantonamenti e degli stanziamenti relativi; si prevede, inoltre, l'analisi delle delibere CIPE e di tutti i provvedimenti – anche di natura amministrativa – d'interesse delle Regioni del Mezzogiorno per i quali sia richiesta l'intesa o il parere delle Regioni. Per quanto riguarda l'analisi congiunturale, le informazioni di carattere macro-economico, principalmente fondate sui conti economici ripartizionali e regionali stimati dalla SVIMEZ, vengono integrate con note periodiche di aggiornamento sull'economia meridionale – arricchite di approfondimenti su singoli temi di interesse comune individuati dai rappresentanti delle Regioni.

Quanto all'attività che la SVIMEZ sviluppa con le singole Regioni aderenti mediante Convenzioni bilaterali, il 22 dicembre 2010 è stata rinnovata la Convenzione tra la SVIMEZ e la Regione Siciliana. Nell'ambito di tale Convenzione, la SVIMEZ sta partecipando all'approntamento di un volume dal titolo provvisorio "Sessanta anni di economia siciliana nell'autonomia", curando la ricostruzione di serie storiche dal 1947 relative ai seguenti capitoli: Commercio interno, Credito, Trasporti, Turismo e Conti economici. Per questi ultimi si sta procedendo a delle stime per il periodo 1951-1969 e a delle ricostruzioni per il successivo periodo 1970-2010 delle principali variabili economiche sia dal lato dell'offerta che da quello della domanda. Il lavoro dovrebbe essere completato entro la prima parte del 2012. Dai contatti intercorsi con gli Uffici della Regione Siciliana si prevede che la Convenzione possa essere rinnovata, su base annuale, anche per il 2012.

Alla fine del mese di luglio 2011 è stata stipulata una Convenzione tra la SVIMEZ e la Regione Basilicata, che ha ad oggetto: la verifica dell'impatto sulla Basilicata e sul Mezzogiorno dei principali provvedimenti di politica economica nazionale; il contributo alla realizzazione di un sistema informativo macroeconomico della Regione, nonché la predisposizione di analisi settoriali, a supporto dei documenti della programmazione regionale; il supporto alla redazione dei documenti che la Regione predispone in funzione del confronto con il Governo centrale e/o l'Unione Europea su tematiche che interessano il proprio territorio, nonché l'intera macro area del Mezzogiorno. La Convenzione ha una durata di 12 mesi. Dai contatti intercorsi è prevedibile una sua estensione alla seconda parte del 2012, con un ampliamento della dotazione finanziaria.

Il 14 settembre 2011 è stata stipulata una prima Convenzione tra la SVIMEZ e la Regione Calabria, di durata e importo limitati, avente ad oggetto il supporto tecnico-scientifico dell'Associazione alla stesura del DPEFR 2012-2014. Il 29 settembre 2011 sono stati consegnati alla Regione i risultati dell'attività di ricerca. A fine 2011 sono stati avviati contatti per la realizzazione di una seconda Convenzione, da concludere entro l'inizio del 2012, che dovrebbe avere per oggetto tematiche relative alla valutazione dell'impatto della riforma federale sul sistema delle entrate della Regione Calabria. E' inoltre in fase di verifica con la Regione la possibile stipula di una Convenzione annuale per il 2012, collegata alla legge regionale di bilancio, avente ad

oggetto la collaborazione scientifica e di ricerca dalla nostra Associazione ad una più ampia attività di osservazione e monitoraggio dell'economia e della società della Regione e di supporto alle sue attività di governo. Si ricorda che la precedente Convenzione, di durata poliennale, che riguardava analoghi temi, stipulata il 14 novembre 2007, era scaduta a fine 2009.

1.5. – *Il Forum delle Università per il Mezzogiorno*

Il *Forum delle Università per il Mezzogiorno* è stato istituito presso la SVIMEZ con un “Protocollo d’Intesa” sottoscritto nel mese di febbraio 2010 tra la SVIMEZ stessa e sedici Università ubicate nelle regioni del Mezzogiorno, con l’obiettivo di creare una collaborazione permanente tra il mondo universitario e la SVIMEZ stessa sui temi della ricerca e dell’alta formazione.

Il coordinamento delle attività è affidato in rappresentanza della SVIMEZ al Consigliere prof. Alessandro Bianchi.

Il volume pubblicato dalla SVIMEZ in occasione delle celebrazioni per il 150° anniversario dell’Unità d’Italia, dal titolo *Le Università del Mezzogiorno nella storia dell’Italia unita. 1861-2011*, curato da Alessandro Bianchi, rappresenta l’esito del lavoro congiunto delle Università meridionali che hanno costituito il “*Forum delle Università del Mezzogiorno*”. Il volume, oltre a presentare una ricostruzione storica del formarsi del sistema universitario nel Mezzogiorno dopo l’Unità (che attualmente rappresenta 600.000 studenti, 80.000 laureati annuali, 20.000 docenti e ricercatori e 18.000 collaboratori), pone in evidenza i problemi affatto particolari che le Università meridionali si trovano ad affrontare per il fatto di essere ubicate in un’area di cui è noto il ritardo di sviluppo rispetto al resto del Paese.

Non si tratta, infatti, soltanto di sedi istituzionalmente preposte alla ricerca e all’alta formazione, ma di centri di attivazione di processi di crescita economica, di promozione sociale, di sviluppo territoriale e, più in generale, di innalzamento del livello culturale. Basti pensare allo straordinario ruolo svolto in questo senso dalle sedi universitarie aperte tra gli anni ’70 e ’80 in quattro regioni che da sempre ne erano prive: l’Abruzzo, la Basilicata, la Calabria e il Molise.

I contributi contenuti nel volume sono riferiti a tre argomenti chiave: il “*valore*” dell’Università, la cosiddetta “*terza missione*” e alcuni “*casi esemplari*” di rapporto tra Università e territorio.

L’attività del *Forum* ha riguardato, inoltre, diversi incontri di presentazione e di dibattito sul volume stesso. Esso è stato presentato a Siracusa, il 15 settembre 2011, nell’ambito del IX Convegno del CODAU (Conferenza dei Direttori Amministrativi delle Università italiane); a Palermo, il 10 novembre 2011, nell’ambito delle “Giornate dell’Economia” della Fondazione Curella; a Lecce il 15 novembre 2011, presso il Rettorato dell’Università del Salento; a Benevento, il 19 dicembre 2011, presso l’Università del Sannio.

1.6. – *Le ricerche statistiche e di economia territoriale*

Nel corso dell’anno sono stati aggiornati dalla SVIMEZ per il 2008 ed il 2009 e stimati per il 2010 i dati della serie di contabilità economica regionale calcolata secondo la procedura del Sistema europeo dei Conti (SEC 95) e basata sulla classificazione delle Attività Economiche del 2002 (ATECO 2002). L’approntamento del volume “*150 anni di statistiche italiane: Nord e Sud, 1861-2011*” ha offerto, come si dice nel seguito, l’occasione per la ricostruzione di serie storiche omogenee dei dati di contabilità economica relativi alle venti regioni italiane e alle cinque ripartizioni territoriali: Nord-Ovest, Nord-Est, Centro, Centro-Nord e Mezzogiorno dal 1951 al 1994, coerenti con quelle stimate dall’ISTAT per il successivo periodo 1995-2009. A livello regionale, la ricostruzione delle componenti della domanda (consumi e investimenti) si ferma al 1970: per il ventennio precedente non sono, infatti, disponibili informazioni sufficienti a garantire una stima robusta.

Nel nostro archivio sono ora disponibili per l’Italia, le venti regioni italiane e le ripartizioni territoriali, per il periodo 1951-2010, serie storiche omogenee di dati relative al conto delle risorse e degli impieghi – per ciascuna delle componenti della domanda e dell’offerta –, le unità di lavoro ed il reddito da lavoro dipendente. Per le regioni, come detto, le serie storiche di dati relative alle componenti della domanda coprono un arco di tempo più breve: dal 1970 al 2010.

La ricostruzione di serie omogenee per quasi un sessantennio consente di poter analizzare, sulla base di serie omogenee dei dati della contabilità, l'evoluzione dell'economia e della società delle regioni italiane dal secondo dopoguerra ad oggi. Un risultato tutt'altro che trascurabile se si pensa che, a partire dall'epoca della ricostruzione post bellica ad oggi i sistemi dei conti economici hanno subito importanti modificazioni, che hanno comportato inevitabili discontinuità nelle serie. In questi ultimi sessant'anni si possono individuare almeno quattro momenti in cui si sono verificati consistenti discontinuità che hanno di fatto reso non confrontabili le serie dei dati relative ai seguenti periodi: 1951-1970; 1970-1980; 1980-1994; 1995-2010.

Nel corso del 2011 sono stati inoltre aggiornati per il 2008 e stimati per il 2009 e 2010 i dati della serie dei Conti Regionali delle famiglie. Nel nostro archivio sono ora disponibili, per le venti regioni italiane, per il periodo 1980-2010, serie storiche omogenee coerenti con il citato Sistema europeo dei Conti (SEC95) (di fonte ISTAT per il periodo 1995-2008 e SVIMEZ per il periodo 1980-1994 e gli anni 2009 e 2010). Lo schema contabile per ciascuna delle venti regioni italiane si articola in: 1) Conto dell'attribuzione dei redditi primari: Reddito da lavoro dipendente; Redditi misti; Redditi da capitale netti; Risultato lordo di gestione. 2) Conto della distribuzione secondaria del reddito: Prestazioni sociali; Imposte correnti sul reddito e sul patrimonio; Contributi sociali effettivi versati a Enti di previdenza e assistenza e ai fondi pensione. 3) Reddito disponibile lordo delle famiglie da destinare a consumi e risparmi.

Nel corso dell'anno sono state aggiornate al 2010 le serie regionali delle variabili finanziarie e fiscali del Conto delle Amministrazioni Pubbliche. Nel nostro archivio sono ora disponibili per ciascuna delle venti regioni italiane, per un arco di tempo che va dal 1985 al 2010, serie continue e omogenee stimate dalla SVIMEZ (come è noto le fonti ufficiali rendono disponibili solo serie storiche di dati nazionali) relative a: *Spesa per consumi finali* (Contributi alla produzione, Prestazioni sociali in denaro, Altri trasferimenti correnti diversi, Investimenti fissi, Contributi agli investimenti e altre voci residuali, Altri trasferimenti in conto capitale); *Entrate* (Risultato lordo di gestione, Redditi da capitale, Imposte dirette, Imposte indirette, Contributi sociali, Imposte in conto capitale, Contributi agli investimenti, Altre entrate in c/capitale); *Interessi passivi, Necessità di finanziamento*, Rettifica per trasferimenti

tra AP (Indebitamento (-) o Accreditamento (+), ovvero il “Residuo Fiscale” di ciascuna regione.

Per tutte le regioni italiane, nel corso del 2011, sono state aggiornate le serie storiche della popolazione residente (1951-2010), degli scambi mercantili (1991-2010), nonché le serie trimestrali di dati delle principali componenti del mercato del lavoro (1993-2010). Con riferimento a quest’ultimo è da rilevare che l’ISTAT, per la prima volta, ha messo a disposizione dell’Associazione i dati elementari delle indagini continue sulle forze di lavoro, una fonte indispensabile per effettuare analisi più accurate sui principali aspetti che caratterizzano il mondo del lavoro nelle regioni meridionali: il pendolarismo di lunga distanza; la condizione femminile l’esclusione delle giovani generazioni e l’area grigia dell’inoccupazione.

La documentazione provinciale comprende i dati del Censimento dell’industria e della popolazione (dalla rilevazione del 1951 sino al 2001), quelli delle esportazioni per il periodo dal 1993 al 2010 e una serie di dati del valore aggiunto e delle unità di lavoro stimate dall’ISTAT per il periodo 1995-2008. Sono disponibili, inoltre, per il periodo 2001-2006, dati di valore aggiunto e di occupati interni per ciascuno dei 686 “Sistemi locali del lavoro” italiani (di cui 325 nel Mezzogiorno).

– L’analisi dei profondi cambiamenti intervenuti dall’Unità d’Italia ad oggi nella società e nell’economia delle regioni italiane, e di quelle del Mezzogiorno in particolare, ha richiesto un’accurata attività di ricostruzione e di stima di serie omogenee di dati e, in molti casi, di sistematizzazione delle informazioni quantitative dei fenomeni. I risultati di tali attività di ricerca sono stati poi impiegati nell’approntamento del volume “150 anni di statistiche italiane: Nord e Sud, 1861-2011”. Una particolare attenzione è stata posta ai principali fenomeni che descrivono i caratteri della persistenza dei divari di crescita della società e dell’economia delle regioni del Sud rispetto al resto dell’Italia, ma anche ai cambiamenti profondi nella struttura sociale ambientale e produttiva delle singole regioni non tralasciando di analizzare i possibili scenari futuri della difficile fase di transizione demografica e del sistema sociale. Una particolare cura è stata posta nella ricostruzione delle serie della contabilità economica territoriale; si sono stimate per gli anni ‘50 e ‘60 e ricostruite per gli anni successivi sino al 1994 serie dei conti economici regionali coerenti con le nuove serie dei conti ISTAT del periodo 1995-2009. Per le regioni, come si è già detto, le

componenti della domanda sono state ricostruite solo a partire dal 1970. A questa nuova base dati di contabilità territoriale è stata affiancata una stima del prodotto interno lordo curata dai proff. Malanima e Daniele per il periodo 1861-1951 per il Mezzogiorno e il Centro-Nord e dal 1890 per le singole regioni italiane.

Grazie alla collaborazione della Banca d'Italia, si è proceduto alla ricostruzione di serie storiche dal 1890 ad oggi di statistiche sulla struttura creditizia delle regioni italiane con riferimento alla numerosità delle banche, alla presenza di sportelli e alla dimensione dei depositi e degli impieghi.

Una particolare attenzione è stata posta sulle caratteristiche, la rilevanza e le prospettive della demografia. Le conoscenze sulla demografia grazie agli studi storici a partire dagli anni '60 si arricchiscono di nuove informazioni che consentono analisi più accurate sull'evoluzione della popolazione dall'Unità d'Italia ad oggi soprattutto per le variabili relative alla dinamica riproduttiva, alla nuzialità, alla struttura per età e per genere. Sono state inoltre sistematizzate le serie relative alla mobilità territoriale e sono state acquisite le stime delle previsioni di andamento della popolazione sino al 2051.

Quanto alle "reti", se ne è analizzata per le venti regioni italiane e le ripartizioni territoriali l'evoluzione dal 1861 e la loro attuale consistenza e capacità di servizio; si è resa inoltre disponibile una serie di dati sugli investimenti in opere pubbliche e, in particolare, per infrastrutture, stimata per il periodo 1928-2002. Delle reti "immateriali", infrastrutture digitali la cui diffusione sta rapidamente cambiando la società e l'economia, sono state raccolte e sistematizzate serie temporali relative alla distribuzione territoriale nel settore della Pubblica Amministrazione, nei settori produttivi e nelle famiglie.

Con riferimento al territorio, alle sue trasformazioni, al rischio idrogeologico e alla cura dell'ambiente sono state raccolte informazioni desumibili sia dai data base dei vari enti specializzati che dalle rilevazioni dei nuovi sistemi satellitari; in tale ambito sono state aggiornate le analisi relative alle aree urbane e in particolare a quella di Napoli.

Del mercato del lavoro sono state ricostruite le serie delle principali componenti a livello delle venti regioni per il periodo che va dal 1952 al 1993, anno dal quale sono disponibili nuove serie delle forze di lavoro ricostruite dall'ISTAT.

– Nel corso del 2011 sono proseguiti i correnti rapporti di collaborazione con i

diversi settori dell'ISTAT. Tali scambi – che hanno riguardato sia la valutazione delle metodologie di calcolo impiegate nelle stime dei dati, sia la valutazione degli andamenti – presentano interesse ai fini dell'opportuno monitoraggio in corso d'anno dell'evoluzione congiunturale dell'economia italiana e, indirettamente, del Mezzogiorno e del Centro-Nord.

1.7 – Le ricerche di econometria

— Nel corso del 2011 è proseguito l'usuale lavoro di aggiornamento delle equazioni, circa 300, presenti nel modello econometrico bi-regionale della SVIMEZ (NMDS). Accanto a questo lavoro, a partire dalla disponibilità dei dati macroregionali consolidati del settore della Pubblica Amministrazione disaggregati nelle principali voci di bilancio, è stato fortemente ampliato il modulo relativo alla Finanza Pubblica. In particolare, sono stati identificati, in primo luogo, i saldi primari delle due macro-aree. Successivamente, si è proceduto a:

- 1) la ricostruzione delle identità contabili territoriali coerenti con i conti regionali;
- 2) l'introduzione nel modello di variabili strumentali fiscali utili alla stima dell'impatto sul sistema economico di manovre di finanza pubblica;
- 3) l'endogenizzazione di una parte del saldo primario al fine di analizzare, da un lato, le retroazioni sul bilancio pubblico delle manovre fiscali; dall'altro, di potere simulare e prevedere l'andamento dei deficit primari della PA a livello territoriale in relazione alla crescita e agli *shocks* esogeni da domanda ed offerta.

Quest'ultima operazione è stata perseguita con l'endogenizzazione di alcune voci dei conti regionali della PA. Per la precisione, esse sono:

- a) le entrate tributarie dirette (IRPEF e IRE);
- b) le imposte indirette sui prodotti (IVA) e sulla produzione (IRAP e ICI);
- c) i contributi sociali (dipendenti ed indipendenti);
- d) le prestazioni sociali pensionistiche.

Da rimarcare che l'endogenizzazione delle imposte dirette e dei contributi sociali ha permesso di poter disporre, fra le variabili strumentali, delle aliquote implicite

corrispondenti.

In questa maniera, attualmente, è possibile nei normali esercizi previsivi effettuati tenere espressamente conto degli effetti indotti dalle manovre di finanza pubblica. Dato il rilievo, quantitativo e qualitativo, assunto da quest'ultime, l'introduzione delle variabili fiscali nel modello permette, com'è evidente, un notevole miglioramento sia nella capacità di previsione che in termini di valutazione delle diverse opzioni di *policy*.

Nel corso del 2011, l'ampliamento e aggiornamento del modello ha reso possibile effettuare degli esercizi previsivi volti a valutare l'andamento delle principali variabili relative a Centro-Nord e Mezzogiorno. Poiché l'informazione relativa alla traiettoria di breve periodo dell'economia a scala territoriale assume un'importanza cruciale, ai fini di poter predisporre eventuali interventi correttivi, le previsioni effettuate sono state inserite in diversi documenti ufficiali redatti dalla SVIMEZ. Tra questi si ricorda l'"Introduzione e sintesi" al *Rapporto SVIMEZ 2011* e il testo *Indagine conoscitiva sul mercato del lavoro tra dinamiche di accesso e fattori di sviluppo* redatto per l'Audizione della SVIMEZ presso la Commissione XI Lavoro della Camera dei Deputati del 18 ottobre 2011.

1.8. – *Le ricerche di economia e politica industriale*

Per quanto riguarda le ricerche relative al settore industriale, nel *Rapporto SVIMEZ 2011* sono state analizzate con particolare attenzione dinamica e *performance* dell'*export* meridionale, in considerazione della sempre crescente importanza assunta dal versante estero quale *proxy* della posizione competitiva complessiva di un sistema industriale. A tale riguardo, è stato osservato come tra il 2001 e il 2010 la crescita delle esportazioni italiane sia stata inferiore alla media dell'*Euro-zone*, con una quota relativa che è scesa dall'11,9% al 10,4%. Nel Mezzogiorno, i problemi strutturali dell'economia italiana si presentano con maggiore gravità e con caratteristiche parzialmente differenti. Per valutare meglio la prestazione del Mezzogiorno nelle esportazioni, è interessante confrontarla con quella di altre regioni europee in ritardo di sviluppo. Tra il 2002 e il 2008, in tutti e tre i paesi considerati (Germania, Spagna e Italia), le regioni

dell'obiettivo Convergenza avevano fatto registrare tassi di crescita delle esportazioni superiori alla rispettiva media nazionale, anche se l'entità del divario era apparsa molto contenuta nel caso italiano, specie a confronto con quello tedesco. La crisi del 2009 ha colpito duramente le esportazioni di tutti i raggruppamenti regionali considerati, ma *soltanto* nelle quattro regioni italiane (Calabria, Campania, Puglia e Sicilia) l'indice è sceso al di sotto della media nazionale. Emerge dunque un'evoluzione contrapposta degli squilibri regionali all'interno dei tre paesi. Mentre in Germania e Spagna le regioni in ritardo di sviluppo sono riuscite comunque, anche durante la crisi, a realizzare una crescita delle esportazioni superiore alla media nazionale, in Italia si è manifestato un processo contrario, che ha aggravato i divari già esistenti.

E' stato inoltre analizzato, sempre nel *Rapporto*, qual'è stato l'impatto della recente crisi internazionale sul modello di specializzazione meridionale. L'elemento che è emerso con maggiore evidenza riguarda il declino particolarmente forte nei settori che producono beni di consumo per la persona e per la casa, comparti nei quali i vantaggi comparati del Mezzogiorno sono completamente spariti (fa eccezione soltanto l'industria alimentare). Il modello di specializzazione delle esportazioni meridionali si è quindi concentrato in un numero limitato di settori dominati da grandi imprese a controllo esterno, tra i quali ha assunto negli ultimi anni un ruolo rilevante l'industria farmaceutica.

— Quanto alle ricerche in materia di politica industriale, nel corso del 2011 è proseguita la consueta attività di aggiornamento e di analisi delle principali misure d'incentivazione nazionale a favore dell'industria, degli interventi di politica regionale e delle attività e delle politiche di ricerca, innovazione e trasferimento tecnologico; e ciò sia per quanto riguarda la raccolta sistematica di provvedimenti normativi, che l'acquisizione e la valutazione dei dati sullo stato di attuazione a livello territoriale dei singoli interventi.

Nel *Rapporto SVIMEZ 2011*, in un capitolo dedicato alle *Politiche industriali e politiche per il sostegno alla ricerca e all'innovazione*, si è condotta un'analisi sul quadro di valutazione degli aiuti di Stato nell'Unione europea. Da essa è emerso come, in Italia, la quota degli aiuti di Stato sul PIL si sia attestata nel 2009 su livelli decisamente più bassi della media europea (0,38%, a fronte dello 0,62% nell'Ue a 27) e inferiori di quasi un terzo a quello della Spagna (0,54%) e di circa la metà di quelli di

Germania (0,69%) e Francia (0,77%). E' stata inoltre condotta una panoramica dei principali interventi di politica industriale messi in campo negli ultimi anni da alcuni dei principali paesi più avanzati quali, Germania, Francia, Regno Unito e Stati Uniti, dalla quale sono emersi alcuni aspetti comuni che rimandano all'esistenza, in tali paesi, di una "cabina di regia" che coordina i diversi interventi, all'individuazione di tecnologie chiave nei settori *medium-high e high-tech* su cui concentrare gli investimenti, all'adozione di una prospettiva di medio-lungo termine, da cui deriva l'assegnazione di risorse finanziarie stabili e certe.

In Italia, invece, negli ultimi anni e ancora nel 2010, le scarse risorse finanziarie disponibili hanno continuato ad essere indirizzate principalmente verso gli strumenti automatici ed a carattere prevalentemente "orizzontale" (quali il *bonus* sulle nuove assunzioni di lavoratori svantaggiati e il rinnovo della c.d. "Tremonti-Sud" a sostegno degli investimenti, entrambi specifici per il Mezzogiorno; il credito d'imposta per i nuovi investimenti in ricerca delle PMI, in tutto il territorio nazionale).

Le agevolazioni della politica regionale hanno continuato a soffrire di una forte discontinuità e incertezza e, dal 2009, di una totale inoperatività; il Mezzogiorno ha così continuato ad essere penalizzato dalla riduzione e riprogrammazione degli stanziamenti. Inoltre, l'azione di incentivazione della politica industriale regionale che potrà essere riavviata, oltre che in considerevole ritardo, è destinata ad essere di portata territorialmente circoscritta, in quanto affidata a Programmi operanti nelle sole quattro regioni meridionali dell'obiettivo Convergenza (Calabria, Campania, Puglia e Sicilia) e in Basilicata (in sostegno transitorio).

Tra il 2010 e il 2011, tuttavia, si è potuto registrare l'avvio di alcuni interventi, di tipo selettivo, che sembrano prefigurare un cambio di passo della politica industriale e che andrebbero stabilizzati e resi certi: si tratta, a livello di politica nazionale, delle agevolazioni per le reti d'impresa (contratti di rete) e del "Fondo Strategico Italiano di investimento"; a livello della politica regionale, dei contratti di sviluppo e degli interventi, con un forte carattere "verticale", per la ricerca, l'innovazione e per i processi di trasferimento tecnologico tra imprese e Università.

Se questo approccio di politica industriale nazionale e regionale avrà la possibilità di passare dai progetti alla fase attuativa, potrebbe essere proprio il

Mezzogiorno ad avvantaggiarsene maggiormente; e ciò essenzialmente per due ordini di motivi: in primo luogo, perchè la massima penalizzazione è derivata al Sud dalle cosiddette “politiche ad assorbimento” (“perfettamente orizzontali”), come dimostrano i dati storici di basso accesso delle imprese meridionali alle leggi di incentivazione nazionali; in secondo luogo, perché le sole politiche ad assorbimento tendono a consolidare ciecamente punti di forza e punti di debolezza esistenti, che, nel caso del sistema produttivo meridionale, non sono molto diversi da quelli che rallentano la crescita dell’economia centro-settentrionale, ma sono presenti in misura assai più accentuata. Essi rimandano ad un’eccessiva frantumazione del sistema produttivo, ad una matrice settoriale troppo sbilanciata nei settori tradizionali e a basso valore aggiunto e a modesti livelli di innovazione e internazionalizzazione delle imprese. E’ lecito attendersi risultati opposti da interventi più selettivi e “verticali”, nonché da una politica industriale gestita e governata anche attraverso scelte cruciali (e non solo misure generali e automatismi), come avviene per le principali economie del mondo. Un approccio di questa natura può più facilmente tutelare le imprese meridionali. Sempre, però, che lo sviluppo del Mezzogiorno sia posto come un pilastro della politica nazionale *tout court*. Ciò implica, ad esempio, che siano considerati prioritari per lo sviluppo nazionale temi quali la centralità del Mediterraneo, l’offerta energetica e la logistica, campi nei quali il Mezzogiorno presenta importanti vantaggi competitivi e può giocare un ruolo importante per la crescita e la modernizzazione di tutto il Paese.

Nel Mezzogiorno una politica di rilancio industriale di questo tipo dovrebbe essere attenta a una logica di filiera volta a infittire la matrice tecnologica e produttiva meridionale in settori strategici. Una politica di filiera andrebbe inoltre accompagnata da una efficace e significativa capacità di attrarre investimenti, nazionali e internazionali, condizione decisiva per accrescere la tenuta e lo sviluppo industriale del Mezzogiorno, soprattutto perché in grado di innescare processi di crescita in settori innovativi e in attività dove la domanda mondiale è più dinamica.

E’ noto che la capacità del Sud di attrarre risorse esterne all’area è frenata da una serie di fattori che rimandano alle pesanti criticità della cosiddetta “filiera istituzionale”, alla carenza di infrastrutture, ai costi impropri dalla criminalità organizzata, ecc... ma certamente, a nostro avviso, gioverebbe una significativa fiscalità di vantaggio, che rappresenti davvero un gradino fiscale rispetto al resto del Paese, in grado di

compensare gli “svantaggi ambientali” dell’area e che non punti su una indiscriminata capacità di attrazione, ma che sia perno di un’azione mirata alla trasformazione del modello produttivo e alla intensificazione del suo contenuto di innovazione.

Sempre in sede di *Rapporto SVIMEZ 2011* – nel capitolo dedicato alle *Politiche industriali e politiche per il sostegno alla ricerca e all’innovazione* – l’analisi sulle attività di ricerca e innovazione ha confermato i forti ritardi che il nostro Paese continua ad accusare rispetto alla maggior parte delle economie avanzate. I ritardi rispetto al dato europeo sono più ampi per la componente privata della spesa in R&S, su cui incidono la matrice settoriale e, soprattutto, la forte frammentazione del sistema produttivo italiano. Entrambi questi fattori condizionano più fortemente il Mezzogiorno. Un segnale positivo, per contribuire a superare questi ritardi, è da considerarsi l’approvazione del nuovo Piano Nazionale per la Ricerca-PNR 2011-2013, emanato nel 2011 dal MIUR. Il Piano, che presenta un’impostazione fortemente selettiva, ha definito le linee guida e i principali obiettivi per le politiche pubbliche a sostegno della ricerca e dell’innovazione per i prossimi anni.

Gli interventi della politica industriale regionale sono stati oggetto di analisi anche nella Relazione predisposta nell’ambito della Giornata di Studi su “Nord e Sud a 150 anni dall’Unità d’Italia”, organizzata dalla SVIMEZ a Roma 30 maggio 2011 su *Industria meridionale e politica industriale dall’Unità ad oggi*. La Relazione, dopo un rapido *excursus* sul divario di industrializzazione tra Nord e Sud al momento dell’Unità e sulla sua progressiva accentuazione fino all’eccezionale rilievo all’inizio del secondo dopoguerra, affronta il tema dell’ industrializzazione con riferimento alle politiche, via via più “attive”, che hanno caratterizzato il “secondo tempo” (1961-1974) dell’ intervento straordinario. Si sottolinea l’efficacia di quell’azione nel modificare la struttura produttiva del Sud, grazie all’impulso offerto da una ricomposizione settoriale e da una crescita dimensionale diffusa delle imprese, indizio di come il processo di sviluppo che stava interessando le regioni del Sud dal 1960 cominciasse ad innescare quegli effetti di *spillover* che sono uno dei caratteri fondanti per un allargamento della matrice d’offerta. Come noto, la crisi petrolifera, dal 1974, ha mutato radicalmente il quadro dell’economia nazionale e da allora l’Italia intera ha progressivamente imboccato la via dell’industrializzazione leggera, di cui si sono avvantaggiati i distretti produttivi largamente presenti nel Centro-Nord piuttosto che nel Mezzogiorno. Il

successivo spostamento verso politiche assistenziali più che di sviluppo si è riflesso nel peso che assunsero gli sgravi contributivi, un vero e proprio sussidio alle imprese e, al contempo, un onere indicizzato per le finanze pubbliche. Il passaggio da politiche dell'offerta a politiche di sostegno dei redditi e quindi della domanda ha consentito un equilibrio che ha congelato nel tempo il divario tra Nord e Sud.

Nè più efficace è risultato – dopo la fine dell' intervento straordinario nel 1992 ed il lungo periodo di vuoto che ne è seguito – l'avvio della cosiddetta *Nuova programmazione*, che ha principalmente affidato ai Patti territoriali la promozione dello sviluppo dal basso e la crescita del capitale sociale. L'esperienza dell'intervento è stata deludente mostrando un sostanziale insuccesso sia dal punto di vista degli obiettivi di crescita produttiva e di evoluzione degli assetti strutturali delle aree interessate sia sotto il profilo delle trasformazioni istituzionali, i cui risultati appaiono alquanto controversi.

Il che fare, a conclusione di questo lungo e accidentato percorso, rinvia oggi dunque alla necessità di una rivisitazione di un approccio “attivo” di politica industriale, che sappia porsi in una chiara prospettiva di medio e lungo periodo, da cui derivi l'assegnazione di un adeguato, ma soprattutto certo e stabile, ammontare di risorse, e i cui interventi siano volti al rafforzamento dei vantaggi competitivi maggiormente in grado di affrontare il nuovo scenario internazionale.

1.9 – Ricerche sul mercato del lavoro e capitale umano

1.9.1 – Mercato del lavoro

Le analisi sul mercato del lavoro a livello regionale sono state effettuate sia, come di consueto, nel Rapporto annuale, sia in una specifica Audizione della SVIMEZ presso la Commissione XI Lavoro della Camera dei Deputati, nell'ambito della “Indagine conoscitiva sul mercato del lavoro tra dinamiche di accesso e fattori di sviluppo”, sia in note di carattere congiunturale predisposte a cadenza trimestrale. L'acquisizione dei “file ricerca” dell'indagine trimestrale sulle Forze di lavoro, ha permesso di offrire alle Regioni con cui sono in corso Convenzioni di ricerca un quadro aggiornato degli andamenti e di analizzare elementi qualitativi sull'evoluzione della

domanda e dell'offerta di lavoro non disponibili nei comunicati emessi dall'ISTAT. Il monitoraggio di quella che si caratterizza, con riferimento al mercato del lavoro meridionale, come una vera e propria emergenza sociale, sistematicamente trascurata dalla politica nazionale, ha portato la SVIMEZ ad avanzare costantemente non solo la doverosa denuncia della situazione, ma anche proposte che possano contribuire alla messa in campo di risposte più adeguate ed incisive.

Le analisi svolte dalla SVIMEZ sul mercato del lavoro hanno reso ancora più evidente come la crisi sia stata dura per tutti, ma per alcuni ancora di più. E' il caso degli occupati in micro imprese e dei precari non tutelati da nostro incompleto, e dunque iniquo, sistema di *welfare*, dei giovani che devono ancora entrare sul mercato del lavoro. Tutte caratteristiche prevalenti, insieme al lavoro sommerso, nel Mezzogiorno, e che dunque determinano il maggior crollo occupazionale in quest'area. Delle 533 mila unità perse in Italia tra il 2008 e il 2010, ben 281 mila sono nel Mezzogiorno. Nel Sud dunque pur essendo presenti meno del 30% degli occupati italiani si concentra il 55% delle perdite di lavoro determinate dalla crisi. Il dato più allarmante denunciato con forza dalla SVIMEZ, con uno specifico approfondimento nel Rapporto annuale, è quello dei giovani. Nel Mezzogiorno, il tasso di occupazione delle persone tra i 15 e i 34 anni è sceso nel 2010 ad appena il 31,7% (il dato medio del 2009 era del 33,3%; per le donne nel 2010 non raggiunge che il 23,3%, contro il 39,9%), segnando un divario di 25 punti con il Nord del Paese (56,5%), Il Rapporto dimostra con la chiarezza e la drammaticità dei numeri come nell'ultimo biennio si siano chiuse le porte di accesso al mercato del lavoro per le nuove generazioni sia al Sud che al Nord: tra le classi giovanili (15-34 anni) si concentra tutto il crollo occupazionale (-14,7% al Sud e -11% al Nord) mentre per le classi da 35 anni e oltre gli occupati rimangono sostanzialmente stabili o crescono. Se poi l'esclusione dal mercato del lavoro riguarda con sempre maggiore evidenza anche la parte a più elevata formazione dei nostri giovani, vuol dire che non è solo un problema di aggiustare qualche voce del bilancio pubblico ma che è necessario favorire modifiche strutturali del nostro modello di sviluppo. Questa fase di crisi – ha sottolineato la SVIMEZ nel corso dell'Audizione presso la Commissione Lavoro della Camera dei Deputati - ha fatto emergere con ancora maggiore evidenza l'asimmetria tra soggetti colpiti e sistema di tutele. I più esposti sono risultati coloro che devono ancora entrare sul mercato del lavoro e i

lavoratori con contratto precario e a termine (che sono i primi a subire i ridimensionamenti degli organici); categorie per le quali non esiste un sistema universale di tutela dei redditi e che dunque risultano molto più esposte al rischio povertà. Tale polarizzazione del mercato del lavoro assume nel nostro Paese anche una connotazione territoriale per effetto della concentrazione nelle regioni meridionali di inoccupazione, irregolarità e precarietà. Le politiche dell'occupazione per il Mezzogiorno, se vogliono realmente incidere sulle determinanti strutturali dello squilibrio tra domanda e offerta di lavoro, dovrebbero ritrovare quella collocazione "interna" – e non "al contorno" – della politica di sviluppo, recuperando un approccio che, seppur in maniera incompleta, aveva caratterizzato la politica per l'occupazione fino alla metà degli anni '70, facendone una componente essenziale anche ai fini delle scelte di politica economica generale del Paese. Poco efficaci possono essere strategie di politica economica volta al solo contenimento del costo del lavoro in presenza di una dinamica stagnante, o peggio recessiva come in questa fase di crisi, della produttività.

Un filo specifico e approfondito di analisi e attenzione, avviato con una nota nel corso del 2010, è stato dedicato alla condizione lavorativa femminile al Sud, individuando in essa una delle principali determinanti del divario di sviluppo con il resto del Paese e dell'Europa. Lo spettro dell'indagine economica, sul punto, è stato esteso allo studio delle ripercussioni sulla condizione del lavoro femminile, delle condizioni ambientali, del sistema di assistenza e promozione sociale e del modello di *welfare*.

1.9.2 –La questione giovanile al Sud e la prospettiva dello “tsunami” demografico

Le analisi svolte sulla condizione giovanile al Sud hanno consentito di comprendere meglio le profonde trasformazioni in atto nella dinamica demografica e nella composizione per fasce di età della popolazione meridionale. Negli ultimi anni il Sud è entrato in una fase di crisi demografica che si affianca e si intreccia negativamente con quella economica. La maggiore denatalità, la minore incidenza delle emigrazioni dall'estero, gli spostamenti delle componenti più dinamiche e qualificate verso il Nord, sono sempre più legate ai limiti dello sviluppo e producono conseguenze negative sulla crescita della popolazione. Le previsioni presentate nel *Rapporto 2011*

sull'economia del Mezzogiorno hanno posto in evidenza che nei prossimi venti anni il Mezzogiorno perderà quasi un giovane su quattro, nel Centro-Nord oltre un giovane su cinque sarà straniero. Se estendiamo ancora l'orizzonte, in valori assoluti, gli attuali 7 milioni di under 30 complessivi delle regioni meridionali si ridurranno sotto i 5 milioni prima della metà del secolo, mentre nel Centro-Nord tale fascia d'età si manterrà sopra gli 11 milioni aumentando di qualche centinaio di migliaia in termini assoluti e diminuendo leggermente in termini relativi. Oltre alla bassa natalità contribuiscono, evidentemente, ad accentuare lo svantaggio demografico del Mezzogiorno anche i consistenti flussi verso Nord per motivi di studio e di lavoro. Ad andarsene sono soprattutto i giovani più dinamici e qualificati in cerca di migliori opportunità di formazione e professionali. Un fenomeno allo stesso tempo causa e conseguenza dell'impoverimento economico e culturale di tale area del Paese. Ma ancor più preoccupante è un ulteriore sorpasso inedito tra Sud e Nord: quello dell'invecchiamento demografico. Per la spirale negativa delle dinamiche demografiche ed economiche che lo stanno caratterizzando, il Mezzogiorno è destinato a diventare una delle aree con il peggior rapporto tra anziani inattivi e popolazione occupata. La quota di ultra settantacinquenni sulla popolazione complessiva passerà al Sud dall'attuale 8,3% al 18,4% nel 2050, superando il Centro-Nord dove raggiungerà il 16,5%.

Il risultato di questi cambiamenti – è stato sottolineato dalla SVIMEZ suscitando una grande attenzione dai media nazionali - rischia di essere un vero e proprio “tsunami” demografico: da un'area giovane e ricca di menti e di braccia il Mezzogiorno si trasformerà nel corso del prossimo quarantennio in un'area spopolata, anziana, ed economicamente sempre più dipendente dal resto del Paese. Ad accentuare gli aspetti critici è anche la persistente emigrazione dei giovani, che oltre a contribuire a rendere maggiore il peso relativo degli anziani sulla popolazione lo rende anche più problematico. Si riduce infatti per molti anziani, soprattutto quando perdono l'autosufficienza, il possibile sostegno del *welfare* informale basato sulla solidarietà familiare intergenerazionale. Tra le implicazioni economiche rilevanti dell'invecchiamento vi sono anche le ripercussioni sull'evoluzione dei consumi e dei risparmi, con conseguenti ricadute sull'attività produttiva e sull'accumulazione di capitale e quindi, infine, sulla crescita economica.

1.9.3 – *Il capitale umano e il rischio di “spreco di talenti” al Sud*

I dati riportati nel *Rapporto SVIMEZ 2011* hanno consentito di verificare un ulteriore incremento della tendenza ad emigrare al Nord dei laureati del Mezzogiorno. A ciò si aggiunge un numero molto elevato di giovani al di fuori dal sistema di formazione e dal mercato del lavoro. La condizione di Neet (*Not in education, employment or training*), generalmente più diffusa tra i meno istruiti (con un'incidenza pari a livello nazionale al 40% nel 2008 per i giovani con la licenza elementare e al 24,8% per quelli con la licenza media) tende infatti a crescere, nell'ultimo biennio, più rapidamente per i giovani con più elevati livelli di istruzione e, soprattutto, tra diplomati. Quasi un terzo dei diplomati ed oltre il 30% dei laureati meridionali tra i 15 e i 34 anni non lavora e nel contempo ha abbandonato il sistema formativo, ritenendo inutile un ulteriore aumento del livello di istruzione per l'accesso al mercato del lavoro. Se circa un terzo di questi giovani è ancora in cerca di occupazione, circa due terzi sono ormai confinati nell'area dell'inattività. È una nuova categoria quella che si registra nel nostro Paese e che siamo chiamati a fronteggiare: il *brain waste*, lo “spreco di cervelli”, una sottoutilizzazione di dimensioni abnormi del capitale umano formato che non trova neppure più una valvola di sfogo nelle migrazioni. Una massa consistente di giovani che rischiano, in questi anni di non studio e non lavoro, di dimenticare anche le competenze accumulate o di lasciarle diventare obsolete in una società che cambia repentinamente.

1.10. – *Le ricerche su aree urbane e territorio, energia e fonti rinnovabili, risorse idriche, logistica e reti di trasporto*

1.10.1 – *Aree urbane e Territorio*

Aree urbane e Mezzogiorno quale *patrimonio ambientale nazionale ed europeo* sono i temi intorno ai quali si sono concentrate le analisi sugli aspetti insediativi e più specificamente territoriali svolte dalla SVIMEZ nel corso del 2011.

Tali temi sono stati oggetto di ampia trattazione nel volume “150 di statistiche italiane: Nord e Sud 1861-2011”, in un Capitolo dedicato a *Il territorio* e nel “Rapporto

2011”, in un Capitolo sul *Ruolo delle aree urbane per lo sviluppo: evoluzione storica e prospettive*. Una significativa attenzione agli *asset territoriali* del Mezzogiorno è stata riservata anche nella Relazione di G. Cafiero, P. Urbani *Il territorio del Mezzogiorno a 150 anni dall'unificazione: l'evoluzione delle città, l'assenza di nuove politiche urbane, i patrimoni ambientali e culturali di interesse nazionale ed europeo* alla Giornata di Studi SVIMEZ “Nord e Sud a 150 anni dall'Unità d'Italia” tenutasi a Roma il 30 maggio 2011.

Le aree urbane

Il 150° dell'Unità d'Italia ha rappresentato l'occasione per una trattazione storica dell'evoluzione dei fenomeni urbani, con particolare riferimento alle grandi città e alle aree metropolitane.

Ne emerge confermata la debolezza delle rete urbana del Mezzogiorno, debolezza che ha radici storiche, individuate fin dal 1965 da Giuseppe Galasso anche nella natura militare e non mercantile delle politiche urbane promosse durante la dominazione spagnola, e che non trova risoluzione nell'Italia repubblicana, anche per la cronica debolezza delle politiche nazionali per le città e le aree metropolitane, debolezza interrotta solo da una significativa, ma breve parentesi a cavallo tra la fine degli anni '80 e l'inizio degli anni '90. Si tratta di una carenza che ha danneggiato tutte le grandi città italiane, penalizzate rispetto ad altri contesti europei ed extraeuropei dove le politiche urbane hanno un respiro nazionale e una programmazione stabile e strutturata, e rispetto alla quale solo le città del Nord hanno potuto opporre un maggiore dinamismo endogeno e una maggiore dotazione infrastrutturale. L'arretratezza delle politiche urbane ha colpito particolarmente le grandi capitali del Mezzogiorno e, in generale, le aree urbane del Sud in preda ai problemi economici, sociali e ambientali della deindustrializzazione in tempo di crisi internazionale, all'esplosione di conflitti politico-sociali che indeboliscono ulteriormente il capitale sociale inteso come “capacità di fare rete e di collaborare” e alle difficoltà di bilancio delle pubbliche amministrazioni, che incidono pesantemente sui servizi locali essenziali.

Questa debolezza trova riscontro nelle dinamiche demografiche. Tra il 1981 e il 2011 il rallentamento o l'inversione della crescita demografica delle grandi città coinvolge tutte le macroaree del Paese dopo i fenomeni di urbanizzazione che erano

proseguiti ancora fino agli anni '70, ma tra il 2001 e il 2010 si assiste a una divaricazione del fenomeno tra Mezzogiorno e Centro-Nord. Mentre al Sud prosegue la perdita di attrattività delle aree urbane e la popolazione cala significativamente, nel Centro-Nord, le città tornano a crescere mettendo a segno un significativo +4,8%, trainate dalle città del Centro.

Un aspetto distintivo del fenomeno urbano tra Mezzogiorno e Centro-Nord è costituito dalla mancanza nel Sud di aree urbane in rete. La “mappa” aggiornata della competitività territoriale tracciata dal *Rapporto SVIMEZ 2011* evidenzia nel Mezzogiorno la presenza di numerose *Aree urbane in difficoltà*, corrispondenti a 74 Sistemi Locali del Lavoro, 597 comuni e circa 8 milioni di abitanti.

L'occasione del 150nario ha indotto la SVIMEZ anche a una rivisitazione dei propri “storici” studi sulle aree metropolitane. Il riferimento alle storiche delimitazioni SVIMEZ assume nell'ottica del 150nario un duplice significato: di riconoscimento alla lungimiranza degli studi maturati tra gli anni '70 e l'inizio degli anni '90 e di verifica dell'evoluzione che le stesse aree hanno mostrato nel tempo lungo.

I dati SVIMEZ '70 e il loro aggiornamento confermano il carattere più fortemente metropolitano del Centro-Nord, sia in termini spaziali, sia demografici. Se al dato demografico delle delimitazioni metropolitane SVIMEZ '70 si assommano anche i progressi in termini di capacità di agire in rete delle aree urbane padane, progressi che vedono ormai funzionare come sistemi interconnessi molte delle aree distinte a suo tempo dalla SVIMEZ, non si può che richiamare nuovamente come centrale il concetto di dualismo urbano, ma anche ricordare che un forte sviluppo di politiche urbane strutturali risponde anche alle esigenze dell'area più sviluppata del Paese.

Una specifica sezione degli studi ha riguardato Napoli e la sua area metropolitana. Già all'inizio degli anni '80 la SVIMEZ, applicando al Censimento 1971 i criteri di delimitazione elaborati nelle proprie attività di ricerca, aveva proposto una definizione dell'area metropolitana di Napoli.

L'area comprendeva una superficie di circa 2.000 Kmq, una popolazione residente di 3.850.000 unità al 1976 (cui corrispondono 4.154.339 al 2001 e 4.238.110 al 2010) e 149 Comuni, estendendosi, sulla costa, da Pontecagnano al Monte di Procida, e, all'interno, da S.Maria Capua Vetere a Mercato S.Severino, e includendo anche, oltre a Napoli, i capoluoghi di Caserta e Salerno.

Prendendo a riferimento l'articolazione territoriale individuata negli "storici" studi SVIMEZ per una valutazione degli andamenti dell'ultimo cinquantennio, 1961-2010, l'analisi delle variazioni della popolazione mostra con chiarezza alcuni aspetti significativi.

Nella prospettiva lunga, di mezzo secolo (1961-2011), la conurbazione interna "di Napoli" evidenzia una forte stabilità. A una prima fase di crescita, fino al 1971, segue una fase di decrescita con una differenza al termine dei 50 anni considerati di soli 11.382 abitanti, pari al +1%. Le zone contermini, crescono in modo vertiginoso, con valori percentuali impressionanti: La "zona di Giugliano" del 271%, con una crescita sensibile anche nel periodo più recente, 2001-2010, pari al +11%; la "zona di Pomigliano d'Arco" del 91%; la "zona di Aversa" del 67%; la "conurbazione di Caserta" del 59%.

Complessivamente la popolazione dell'area metropolitana allargata cresce del 31%, con un aumento di popolazione pari a 1.004.281 unità, quasi la totalità dell'aumento della intera Campania, che, nel suo insieme, cresce di 1.063.903 unità, con una percentuale del 22% in mezzo secolo.

Il Mezzogiorno patrimonio ambientale italiano

Il territorio del Mezzogiorno resta ancora oggi, a 150 anni dall'Unificazione, un elemento cardine del patrimonio ambientale italiano. Un patrimonio che costituisce un *asset* fondamentale per l'Italia sia sotto il profilo del contributo globale nazionale alla lotta ai cambiamenti climatici e al raggiungimento di un modello di sviluppo sostenibile, sia sotto il profilo del rilancio di una "economia verde", quale necessaria integrazione dei settori portanti tradizionali ai fini di una essenziale strategia di diversificazione dell'economia nazionale.

La macroregione Mezzogiorno, che in termini di superficie rappresenta circa il 41% del territorio nazionale, contribuisce al totale delle superfici agricole per il 46,2%, ha una dotazione di aree naturali protette terrestri pari al 55% del totale nazionale, ospita habitat di interesse europeo, appartenenti alla Rete Natura 2000 secondo la Direttiva 92/43/CEE per una superficie pari al 46,8% del totale dei corrispondenti habitat italiani.

Il Mezzogiorno è anche la macroregione italiana con minore dotazione di aree

pianeggianti, con 2.557 comuni di pianura, pari al 17% del totale dei comuni italiani, contro 5.537 comuni del Centro-Nord, pari al 31% del totale nazionale. Il Mezzogiorno è in definitiva, una macroregione con caratteri morfologici prevalentemente collinari e montuosi, a spiccata caratterizzazione agricola e ricca di aree naturali.

Le analisi territoriali effettuate hanno riguardato: uso del suolo, consumo di suolo, parchi e natura nel Mezzogiorno, la Questione Appennino.

1.10.2 – *Energia e fonti rinnovabili*

E' stato avviato nell'anno un rapporto di collaborazione con l'Associazione SRM (Studi e Ricerche per il Mezzogiorno) sulle questioni energetiche, che ha avuto una prima espressione nella predisposizione del Capitolo del "Rapporto SVIMEZ 2011 sull'economia del Mezzogiorno" su *Energia e fonti rinnovabili*. In tale sede, dopo una panoramica sul contesto del sistema energetico internazionale e sulle caratteristiche del sistema energetico europeo e italiano, si è focalizzata l'analisi sulle caratteristiche e potenzialità di sviluppo del settore energetico nel Mezzogiorno e sul ruolo che su questo fronte il Sud può svolgere per l'intero Paese.

Dopo la rinuncia al nucleare a seguito del Referendum del giugno 2011, per conseguire gli obiettivi di "Europa 2020", l'Italia deve agire, oltre che per migliorare l'efficienza energetica, anche per ridurre il contributo dei combustibili fossili e innalzare quello delle energie verdi. Il Mezzogiorno offre le massime potenzialità oggi esprimibili nel Paese per concorrere a conseguire questi obiettivi energetici nazionali, sia che si considerino le fonti tradizionali sia che si considerino le fonti rinnovabili. Nel caso delle fonti tradizionali, il riferimento obbligato è alle riserve petrolifere lucane. Una volta che al centro petroli della Val d'Agri si aggiungerà quello di Tempa Rossa, la regione Basilicata potrebbe contribuire ad attenuare la dipendenza energetica italiana dall'estero, alleggerendo la bolletta petrolifera nazionale fino ad un probabile e rilevante 10-15%. Dai proventi dello sfruttamento delle fonti tradizionali potrebbero derivare le risorse per sviluppare le fonti energetiche alternative in una realtà regionale nella quale quello ambientale è un patrimonio di grandissimo rilievo.

Sul fronte della produzione, in particolare, delle "nuove" fonti rinnovabili (eolico, solare, biomasse e biogas), il Mezzogiorno mostra, infatti, rispetto al Centro-

Nord un vantaggio competitivo dovuto all'esistenza di un rilevante "potenziale rinnovabile". Basti a tal fine considerare che, nel 2009, in quest'area è stato prodotto il 64% di tutta l'energia generata da eolico, solare e biomasse nel nostro Paese. Nuove opportunità potrebbero inoltre dischiudersi per il Sud e per l'intero Paese con lo sviluppo dell'energia geotermica, incredibilmente sottovalutata in Italia, in quanto utilizzata solo in Toscana, dove 33 impianti forniscono circa 800 MWe di potenza installata, l'1,8% del fabbisogno nazionale e il 25% del fabbisogno toscano. Lo sviluppo e lo sfruttamento dell'energia geotermica può oggi offrire un contributo significativo per affrontare il problema energetico in aggiunta al fotovoltaico e all'eolico essenzialmente per due motivi. Il primo, perché è l'unica fonte energetica che potrebbe essere utilizzata sulla base delle risorse naturali presenti nel nostro Paese, in quantità molto maggiore degli altri paesi europei (eccetto l'Islanda); il secondo, perché le tecnologie di utilizzo sono nate in Italia, e ancor oggi ampiamente presenti. L'ENEL vanta un'esperienza ultracentenaria nelle tecnologie geotermiche e attualmente, attraverso ENEL Green Power, è il terzo produttore al mondo di energia elettrica da fonte geotermica. L'energia geotermica, inoltre, è quella tra le rinnovabili che, secondo stime recenti, presenta il più alto potenziale di sviluppo. Per quanto riguarda la produzione di elettricità, si valuta una possibile crescita, nei prossimi 15 anni, di un fattore 5-6 rispetto allo stato attuale, fino a raggiungere una quota di più del 10% del fabbisogno nazionale. Una quota del 10% del fabbisogno nazionale era quella in prospettiva destinata, prima dell'esito del Referendum del giugno 2011, alla tecnologia nucleare, ma in un lasso di tempo stimato circa doppio (30 anni). In questo senso, lo sviluppo della geotermia può rappresentare per l'Italia una valida alternativa al precedente piano nucleare, con il vantaggio ovvio dell'indipendenza da altri paesi produttori di combustibile. L'energia geotermica offre, diversamente dalle altre fonti rinnovabili, un'elevata versatilità di dimensione di impianto, soprattutto perché si adatta anche ad una tipologia di distribuzione concentrata su pochi grandi impianti e una produzione continua e costante, che proprio in virtù di queste caratteristiche necessita di reti di distribuzione più semplici di quelle che sarebbero necessarie per ottenere la migliore utilizzazione dell'energia elettrica generata da altre fonti. Il Mezzogiorno presenta, anche con riferimento all'energia geotermica, un forte vantaggio competitivo rispetto al resto del Paese. Oltre che in Toscana e nel Lazio, ricadono infatti proprio nel

Sud le aree italiane con la maggiore ricchezza geotermica, localizzate lungo il Tirreno meridionale, in Campania, in Sicilia, in un'enorme area *off shore* che va dalle coste campane alle Isole Eolie e, in misura minore, in Sardegna e in Puglia.

L'energia e le fonti rinnovabili, con particolare riferimento alla geotermia, rappresentano, insieme a logistica e risorse idriche, uno degli ambiti di intervento di un programma di sviluppo del Mezzogiorno, come indicato nella Nota predisposta dalla SVIMEZ nel dicembre 2011 su *Ripresa economica e ruolo del Mezzogiorno: alcune aree di un programma di sviluppo*, di cui si è dato notizia nelle *Notazioni generali*.

– Proseguendo nel rapporto di collaborazione con SRM, nella seconda metà del 2011 si è avviato, ad opera dei due Istituti, una iniziativa di ricerca avente per oggetto l'approntamento di un Rapporto su “*Energia e territorio. Le fonti rinnovabili: scenari economici, analisi del territorio e finanza per lo sviluppo*”. Le parti della ricerca specificamente affidate alla cura della SVIMEZ sono relative all'analisi complessiva degli scenari energetici nazionali e internazionali ed a quella sul ruolo delle regioni del Mezzogiorno nella prospettiva di sviluppo e di sfruttamento dell'energia geotermica.

1.10.3. – Risorse idriche

La tutela, l'uso e la gestione delle risorse idriche possono rappresentare uno dei *drivers* dello sviluppo, su cui fare leva per il rilancio dell'economia del Mezzogiorno.

A tale tema è stata dedicata quest'anno un'ampia trattazione nell'annuale *Rapporto sull'economia del Mezzogiorno* in un capitolo dal titolo “*Le risorse idriche: il capitale naturale del Sud e il suo utilizzo*”, elaborato dall'Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno, delegata ai sensi della legge 13/2009 al coordinamento delle attività per la redazione del Piano di Gestione delle Acque per il Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale.

Nel capitolo si è fornita un'analisi dello stato delle risorse idriche in Italia, e in particolare nel Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale, non solo in termini di “criticità” afferenti il sistema della distribuzione, uso e gestione di tali risorse, ma anche in termini di “opportunità” per il rilancio economico e sociale del nostro Paese e del Sud Italia.

Il Distretto dell'Appennino Meridionale è uno degli otto Distretti in cui è stato

suddiviso il territorio nazionale, in esecuzione degli adempimenti richiesti dalla normativa comunitaria in materia di politiche delle risorse idriche (Direttiva 2000/60/CE e recepito dal D.Lgs. 152/2006). Il Distretto, che interessa il territorio di sette regioni (Abruzzo-parte, Basilicata, Calabria, Campania, Lazio-parte, Molise-parte e Puglia), si distingue per alcune peculiarità: l'estensione territoriale, pari a 68.200 kmq; una disponibilità di risorse idriche complessivamente sufficiente, associata però a condizioni di criticità nella distribuzione, uso e gestione delle stesse; il sistema dei trasferimenti delle acque superficiali e sotterranee; l'elevata valenza ambientale dovuta alla presenza di 978 aree naturali protette che ricoprono il 32% circa della superficie del Distretto, una fascia costiera di circa 2.100 km; condizioni elevate di dissesto idrogeologico; un patrimonio culturale ed ambientale di altissimo valore.

Per il Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale è stato adottato un Piano di Gestione delle Acque che, negli atti finora svolti e nelle modalità di realizzazione degli stessi, segna una novità con scarsi precedenti nel Mezzogiorno, in quanto ha consentito un "coinvolgimento organico" di tutte le Istituzioni territoriali.

L'Autorità di Bacino dei Fiumi Liri - Garigliano e Volturno - individuata come soggetto attuatore - ha già predisposto un "Programma di azioni strutturali e non strutturali (Programma di misure)" articolato in quattro ambiti tematici: quantità delle risorse idriche e sistema fisico ambientale connesso; qualità delle risorse idriche e sistema fisico ambientale connesso; sistema morfologico - idraulico - ambientale regione fluviale e costiera; sistema idrico, fognario e depurativo - sistema irriguo - sistema industriale.

Il Programma complessivo è stato elaborato secondo criteri condivisi con le Regioni; sono state estrapolate delle "prime priorità", quali interventi a scala regionale o sovra regionale, la cui realizzazione contribuisce efficacemente al raggiungimento degli obiettivi ambientali stabiliti dai rigidi criteri europei.

A parere della SVIMEZ, un'azione di tale complessità e valore strategico, parte di una azione programmatica a scala europea, dovrebbe essere a pieno titolo un ambito rilevante del Piano Eurosud che il Governo è impegnato a definire.

In tale ottica, nel mese di dicembre è stato stipulato un Protocollo d'Intesa tra l'Autorità di Bacino dei Fiumi Liri - Garigliano e Volturno, le Regioni e la SVIMEZ per avviare una collaborazione "di natura tecnico-istituzionale" finalizzata all'attuazione

della strategia d'azione delineata ed avviata per la realizzazione del Piano di gestione delle Acque del Distretto Idrografico dell'Appennino meridionale. Verrà, a tal fine, predisposto un percorso generale di azioni redatto da un gruppo di lavoro composto da rappresentanti dell'Autorità di Bacino, delle Regioni firmatarie e della SVIMEZ.

Compito della SVIMEZ potrà essere quello di fornire “supporto tecnico, informazioni ed analisi in merito all'attuazione delle misure previste nell'ambito del Piano”, soprattutto per gli aspetti di valutazione economico-gestionali, con riferimento in particolare alla determinazione di una struttura tariffaria della Acque del Distretto Idrografico compatibile con l'esecuzione di investimenti da effettuare in regime di cofinanziamento pubblico-privato.

1.10.4. – *Logistica e reti di trasporto*

La logistica

Le analisi delle problematiche relative alla logistica hanno trovato un significativo sviluppo ed approfondimento nell'ampio lavoro di ricerca svolto dalla SVIMEZ a partire dal mese di settembre del 2010 e concluso nel mese di marzo del 2011, per l'aggiornamento del Piano nazionale della logistica. Come già illustrato nella Relazione sull'attività dell'anno 2010, la ricerca, avente per oggetto la realizzazione, per le regioni del Mezzogiorno, dello studio preparatorio alla redazione del nuovo “Piano Nazionale della Logistica”, era stata affidata alla SVIMEZ dalla Consulta Generale per l'Autotrasporto e per la Logistica del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti (MIT), con il contratto di ricerca firmato il 7 settembre 2010.

L'attività di ricerca è stata coordinata dal Consigliere incaricato prof. Alessandro Bianchi ed il suo indirizzo è stato affidato a un Comitato Scientifico composto, oltre che dal prof. Bianchi, dal Dirigente SVIMEZ dott. Delio Miotti (Segreteria tecnico-organizzativa), dal dott. Riccardo Padovani (Direttore della SVIMEZ), dall'on. Giuseppe Soriero (Consigliere SVIMEZ), dal prof. Ennio Forte (Università Federico II di Napoli) e dal prof. Francesco Russo (Università Mediterranea di Reggio Calabria).

La ricerca è stata condotta da un Gruppo di lavoro composto da ricercatori interni e da studiosi dell'Università La Sapienza di Roma, dell'Università Federico II di

Napoli e dell'Università Mediterranea di Reggio Calabria.

Lo studio ha riguardato le otto regioni meridionali e, per la sola parte relativa alla rete degli Interporti, l'intero territorio nazionale. Il lavoro è stato suddiviso in tre fasi. Nella prima sono state svolte le analisi della situazione socio-economica attuale del Mezzogiorno, cercando di cogliere l'evoluzione delle diverse aree geografiche e le loro potenzialità di sviluppo. Questa fase è stata completata da una verifica del sistema attuale delle infrastrutture lineari e puntuali negli ambiti territoriali considerati e dei progetti ad essi relativi, verificando la fattibilità urbanistica con i documenti di programmazione territoriale anche in riferimento ai Piani paesaggistici regionali.

Nella seconda fase, è stata condotta un'analisi critica del sistema delle infrastrutture e della logistica e messa a punto una definizione delle linee di indirizzo verso cui orientarne l'evoluzione, considerata la programmazione regionale urbanistica e paesaggistica. E' stata poi effettuata una valutazione degli impegni finanziari da attribuire alla parte pubblica per il potenziamento del sistema esistente e l'individuazione del possibile coinvolgimento del capitale privato nelle operazioni previste.

La terza fase ha avuto come obiettivo un'analisi degli interporti, estesa come detto all'intero territorio nazionale, volta all'identificazione degli interventi necessari allo scopo di pervenire ad una rete funzionale ed integrata con le altre modalità di trasporto e raccordata con il sistema ferroviario, portuale, e aeroportuale nazionale.

Le analisi svolte nelle tre fasi della ricerca sono confluite in un Rapporto finale composto di sei capitoli: Cap.1 - Presentazione; Cap. 2 - Analisi socio-economica territoriale; Cap. 3 - Analisi delle reti infrastrutturali; Cap. 4 - Analisi della rete nazionale degli Interporti; Cap. 5 - Lo stato della programmazione; Cap. 6 - Verifiche di congruenza sulla Programmazione comunitaria, nazionale e regionale.

Le analisi sul ruolo della logistica nello sviluppo del Mezzogiorno sono proseguite nel corso dell'anno e sono confluite nel *Rapporto SVIMEZ 2011* nel capitolo dal titolo "*Infrastrutture e servizi di trasporto e logistica per il rilancio strategico del Mezzogiorno*".

Le analisi svolte inducono a ritenere che il rilancio economico del Mezzogiorno dovrà passare attraverso una interpretazione più dinamica rispetto al recente passato delle condizioni di posizionamento strategico all'interno dei *network* di scambio

commerciale a livello mondiale. La maggiore apertura dei mercati per le produzioni meridionali e la possibilità del territorio di offrire sistemi logistici a servizio dei mercati di produzione e consumo dell'area mediterranea sono una concreta realtà che il Mezzogiorno deve saper sfruttare per catturare e trattenere valore all'interno del suo sistema economico.

Ciò può realizzarsi, ed alcuni virtuosi esempi lo testimoniano, offrendo servizi logistici avanzati ed efficienti all'interno di filiere logistiche parallele alle filiere produttive e mercantili, le cosiddette *Filiere Territoriali Logistiche* (FTL), incentrate su processi internazionali di scambio di semi-lavorati, beni intermedi e prodotti finiti, che danno origine a complesse catene del valore nelle quali le attività organizzative e logistiche di pre e post produzione (design, marketing, distribuzione, assemblaggio), se effettuate in larga scala, costituiscono per la maggior parte delle filiere la principale fonte di valore aggiunto (anche oltre il 50% del valore finale del prodotto). Nel contesto economico globale, infatti, è l'organizzazione delle catene/filiere logistiche a catturare valore attraverso strategie localizzative ed organizzative adeguate alle specifiche caratteristiche vocazionali del territorio.

La SVIMEZ ha individuato, in via generale e non esaustiva, all'interno del territorio meridionale, sette *Aree vaste*, che mostrano potenzialità di sviluppo come *Filiere Territoriali Logistiche* rivolte all'internazionalizzazione delle produzioni e alla maggiore apertura ai mercati esteri. Esse sono: Area vasta dell'Abruzzo meridionale; Area vasta del basso Lazio e dell'alto casertano; Area vasta Torrese-Stabiese; Area vasta pugliese Bari-Taranto-Brindisi; Area vasta della piana di Sibari; Area vasta catanese (Sicilia orientale); Area vasta della Sardegna settentrionale.

Tali *Aree vaste* sono accomunate dalla presenza di alcuni importanti potenziali di sviluppo che possono essere oggetto di specifiche politiche di intervento al fine di migliorare le prestazioni logistiche complessive del territorio, ovvero: presenza di porti, anche minori e meno congestionati, di aree retroportuali e di *inland terminal*; sufficiente dotazione infrastrutturale di trasporto multimodale terrestre; buona accessibilità interna e possibilità di inserimento in reti di trasporto internazionale (principalmente marittime); presenza di filiere produttive di eccellenza orientate all'esportazione; possibilità di fruire di agevolazioni speciali ed incentivi per l'insediamento di attività logistiche (Zone Franche Urbane, Programmazione negoziata, Fondi strutturali europei,

Contratti di Sviluppo e di Rete, Progetti di filiera, ecc.); esistenza di contesti deindustrializzati da riqualificare (aree dismesse) in senso produttivo per incrementare l'occupazione.

Infrastrutture di collegamento e trasporto

Le tematiche relative alle reti di trasporto sono state oggetto di trattazione in sede di *Rapporto SVIMEZ 2011* nel capitolo “*Le politiche infrastrutturali*” e nel capitolo “*Infrastrutture e servizi di trasporto e logistica per il rilancio strategico del Mezzogiorno*”.

E' stato posto in luce come un obiettivo centrale e prioritario della più complessiva strategia strutturale da mettere in campo nei prossimi anni per lo sviluppo della macro-area meridionale italiana dovrebbe essere costituito dalla costruzione di un compiuto sistema dei trasporti nel Mezzogiorno, atto a valorizzare e ad integrare le dotazioni esistenti e a colmare i deficit infrastrutturali dello sviluppo logistico, per superare la perifericità e cogliere i vantaggi competitivi offerti dalla internazionalizzazione dell'economia e dei mercati.

Si tratta sostanzialmente di attuare un piano di recupero di efficienza e competitività territoriale delle regioni del Mezzogiorno, attraverso la realizzazione ed il completamento definitivo di opere di indubitabile importanza sotto il profilo della riduzione dei costi logistici totali di mobilità di merci e persone.

Il sistema infrastrutturale meridionale nel suo insieme integrato ha bisogno di investimenti strategici e mirati all'incremento di connettività endogena ed al tempo stesso di connessione esogena verso le altre aree economiche di interscambio nazionali ed internazionali. A tal fine vanno realizzate o completate le opere prioritarie strategiche, in gran parte già programmate a livello nazionale e comunitario, con un grande sforzo unitario Stato-Regioni di concentrazione e riduzione del grado di dispersione delle risorse finanziarie. Solo grazie a tali opere il Sud d'Italia potrà competere in termini di costo totale logistico con il resto d'Europa e del mondo. Al riguardo, la SVIMEZ nel Rapporto ha operato una prima selezione di opere prioritarie da realizzare nel Mezzogiorno, ponendo particolare attenzione agli interventi di completamento della grande accessibilità transeuropea come l'autostrada Salerno-Reggio Calabria, la S.S. 106 Ionica, il sistema autostradale siciliano, l'Alta

velocità/capacità Napoli-Bari, l'adeguamento dell'asse ferroviario Napoli-Reggio Calabria-Palermo/Catania facente parte del Corridoio I-TEN-T.

Il settore del trasporto marittimo e della logistica portuale, inoltre, necessita in particolare di efficaci interventi di potenziamento della capacità competitiva del territorio e delle imprese fondati su moderni *driver* di sviluppo dell'economia globale che orientino e indirizzino i flussi in entrata ed in uscita verso gli sbocchi e le porte marittime dell'Italia meridionale sottoposte negli ultimi anni alla forte pressione competitiva esercitata dai porti del Nord-Africa. In tal senso, gli orientamenti del Progetto prioritario TEN-T n. 21 - Autostrade del Mare, sono molto incoraggianti per il mercato Ro-Ro.

1.11. – *Le ricerche di finanza pubblica*

– L'analisi riguardante il federalismo fiscale, portata avanti dal *Gruppo di lavoro in materia di "federalismo fiscale"* costituito dalla SVIMEZ nel 2008¹, si è sviluppata in riferimento alla presentazione da parte del Governo dei provvedimenti di attuazione della legge 42/2009.

Le osservazioni sullo schema di decreto contenente disposizioni in materia di autonomia di entrata delle Regioni a statuto ordinario nonché di determinazione dei costi e dei fabbisogni standard nel settore sanitario sono state espresse nel corso di un'Audizione davanti alla Commissione parlamentare per l'attuazione del federalismo fiscale il 23 febbraio 2011. Nella Nota predisposta per l'occasione, pubblicata con il titolo *La finanza delle Regioni: meccanismi di riparto e costi standard* nella "Rivista economica del Mezzogiorno", n. 4, 2010, si rileva che l'autonomia fiscale consentita consiste in modo pressoché esclusivo in margini, in realtà limitati, di manovra concernenti l'addizionale IRPEF, imposta che non è distribuita "in modo

¹ Del Gruppo di lavoro fanno parte: il prof. Domenicantonio Fausto, ordinario di Scienza delle Finanze nell'Università "Federico II" di Napoli; il prof. Adriano Giannola, ordinario di Economia Bancaria nell'Università "Federico II" di Napoli; la dott.ssa Franca Moro della SVIMEZ; il dott. Riccardo Padovani, Direttore della SVIMEZ; il prof. Federico Pica, ordinario di Scienza delle Finanze nell'Università "Federico II" di Napoli; il prof. Gaetano Stornaiuolo, associato di Scienza delle Finanze nell'Università "Federico II" di Napoli.

tendenzialmente uniforme”, come invece richiede la norma, e che non consente, nel territorio, una distribuzione del potere fiscale equilibrato. Punto cruciale del provvedimento è il finanziamento della sanità ovvero le norme che stabiliscono le modalità attraverso le quali arrivare al superamento del criterio della spesa storica a favore dei *costi standard*. Il percorso delineato nella legge delega prevede che lo Stato e le Regioni definiscano quali obiettivi di salute e quali bisogni sanitari intendono soddisfare, i costi più appropriati per soddisfarli e quindi le risorse necessarie. Questo meccanismo è completamente assente nel decreto. Il fabbisogno finanziario infatti è quantificato in modo del tutto esogeno rispetto ai bisogni sanitari della popolazione, in base a criteri puramente finanziari, in relazione ai vincoli di finanza pubblica. Anche il procedimento per la determinazione dei *costi e fabbisogni standard regionali* parte dall’alto, dalla scelta delle Regioni *benchmark* e non dal basso, dalle prestazioni e dai relativi costi e sembra ridursi ad un meccanismo di ripartizione di un ammontare di risorse predeterminato. In sostanza, al di là degli annunci di forti innovazioni, il decreto conferma le modalità attuali di finanziamento della sanità e il rischio che, in presenza di livelli essenziali delle prestazioni determinati senza una precisa valutazione dell’effettivo fabbisogno finanziario necessario alla loro erogazione, il finanziamento sia inferiore al fabbisogno.

Successivamente, il 28 marzo 2011, la SVIMEZ è stata ascoltata in un’Audizione dalla Commissione parlamentare per l’attuazione del federalismo fiscale in merito allo schema del decreto legislativo in materia di risorse aggiuntive ed interventi speciali per la rimozione degli squilibri economici e sociali. Nel documento predisposto per l’occasione, pubblicato nel n. 1-2, 2011 della “Rivista economica del Mezzogiorno”, si osserva che i principi di “specialità” e “aggiuntività” stabiliti nel decreto, all’art.2, per gli interventi di spesa da finanziare con le risorse del Fondo per lo sviluppo e la coesione, sono sufficientemente chiari e determinati. La loro efficacia, tuttavia, potrebbe essere garantita solo ponendo con forza, anche nell’ambito dell’attuazione del federalismo fiscale, la questione di assicurare una spesa in conto capitale ordinaria di dimensione “adeguata” per il Mezzogiorno. Quanto al meccanismo previsto dal decreto all’art. 5, in cui si assegna un ruolo decisivo al Ministro delegato, sia nella programmazione che nella definizione degli interventi da far finanziare con delibera CIPE, non sembra che esso risolva adeguatamente la questione di una

governance che assicuri unitarietà e strategicità alla programmazione, in quanto da nessuna parte viene individuato con chiarezza un «ambito di cooperazione istituzionale», che porti ad un coinvolgimento chiaro, biunivocamente vincolante, di Regioni e Governo (ad esempio applicando nel modo più sollecito il percorso indicato dall'art. 117, comma 8, del Titolo V della Costituzione). E' stato rilevato inoltre che nel decreto non ci sono previsioni in merito alla necessità di dotarsi di strutture tecniche in grado di intervenire nella fase di progettazione e di realizzazione, per accelerare interventi in ritardo o rispondere ad inadempienze o inerzie degli enti attuatori. Una struttura tecnica – un'Agenzia per lo sviluppo e la coesione – potrebbe avere funzioni cruciali, nella fase successiva alla programmazione strategica, di supporto a tutti i livelli di governo per l'attuazione dei grandi interventi prioritari per il Mezzogiorno, e in particolare di "braccio" operativo dello Stato per le già previste esigenze di accelerazione o di "sostituzione" negli interventi per la rimozione degli squilibri economici e sociali nel Paese.

– Nei primi mesi dell'anno si è concluso il lavoro di raccolta delle informazioni statistiche da inserire nel volume *"150 anni di statistiche italiane: Nord e Sud, 1861-2011"*, concernenti le entrate e le spese delle amministrazioni pubbliche e le risorse e la spesa per gli interventi nel Mezzogiorno (informazioni contenute nei capitoli XV e XVI della Parte Quinta "La finanza pubblica e gli interventi per il Sud"). In occasione della presentazione del volume, nel corso della Giornata di Studi su "Nord e Sud a 150 anni dall'Unità d'Italia", è stata discussa, nell'ambito della Sessione di Studio dal titolo "Federalismo, storia dell'amministrazione, finanza pubblica" la relazione predisposta dal Consigliere prof. Federico Pica dal titolo *"Finanza pubblica e regime istituzionale: dal Regno d'Italia alla Carta costituzionale della Repubblica"*, poi pubblicata nel n. 3, 2011 della "Rivista economica del Mezzogiorno". In essa l'Autore ha prospettato considerazioni riferite al diverso significato della nascita del Regno sabauda e di quella della Repubblica d'Italia, concernenti anche le prospettive del federalismo. Egli ha poi sottolineato i problemi che la politica fiscale del Regno sabauda, successiva alla sua costituzione, hanno prodotto in particolare per il Mezzogiorno, raffrontando le scelte allora fatte con quelle di altri Stati d'Europa.

– In merito alle questioni sollevate da studiosi e organi di stampa sulla diffusione dell'evasione fiscale nel Mezzogiorno sono intervenuti il Consigliere prof. Federico

Pica e la dott.ssa Franca Moro con una nota del 5 maggio 2011, diffusa sul sito della SVIMEZ, dal titolo *“Italia unita nell’evasione fiscale. Basta accuse al Mezzogiorno”*. Condotta su dati ISTAT, Agenzia delle Entrate e Ministero dell’Economia e delle Finanze, lo studio rileva che nel 2008 il reddito dichiarato ai fini IRPEF in percentuale del reddito disponibile (al netto delle prestazioni sociali) è stato dell’82% nel Mezzogiorno e dell’80,7% nel Centro-Nord. In altre parole, la quota di reddito evasa sarebbe pari al 18% nel Mezzogiorno e al 19% nel Centro-Nord, con forti differenze regionali. Andamento non troppo diverso se si considera la percentuale di reddito dichiarato sul PIL: il Mezzogiorno dichiara il 51,2%, il Centro-Nord il 49,5%. Questi dati, con tutti i limiti che hanno, mostrano comunque che non è giusto attribuire l’etichetta di evasore al solo Mezzogiorno: la realtà è che l’Italia non ha raggiunto l’unità economica ma è “unificata nell’evasione”. Piuttosto, l’evasione fiscale si presenta con caratteristiche diverse nelle due aree del Paese: nel Mezzogiorno l’evasione è riferibile ad un numero di contribuenti relativamente elevato che tuttavia evade per importi unitari modesti, mentre nel Centro-Nord al limitato, sempre in senso relativo, numero di evasori corrisponde una massa imponibile non dichiarata rilevante. Sullo stesso argomento è poi intervenuto il prof. Federico Pica, con una nota pubblicata sul sito www.svimez.it in data 23 dicembre 2011, dal titolo *Non è vero, come sostiene Maroni, che l’evasione nel Sud è del 90% maggiore di quella del Centro Nord*.

– L’impegno che la SVIMEZ ha sostenuto a partire dal 1989, proponendo ogni anno nel *Rapporto sull’economia del Mezzogiorno* analisi concernenti la situazione finanziaria dei Comuni delle diverse circoscrizioni d’Italia, trova ora una sede nei *Rapporti annuali sulla finanza dei Comuni*. Il *Rapporto SVIMEZ 2011 sulla finanza dei Comuni*, curato dal Consigliere prof. Federico Pica e Salvatore Villani, è stato realizzato dalla struttura di ricerca dell’Associazione, avvalendosi di qualificate collaborazioni specialistiche. Nel Rapporto, pubblicato nel dicembre 2011 nella Collana dei Quaderni SVIMEZ (Quaderno n. 30) sono in evidenza profili di ordine strutturale della finanza comunale. Nel periodo 1991-2010 risulta decisiva la questione della tassazione dell’ICI prima casa. La sua introduzione ha prodotto un aumento dei trasferimenti erariali ai Comuni del Mezzogiorno, a compensazione delle minori entrate tributarie. Con l’abolizione del tributo, nonostante la riforma del Titolo V della Costituzione, è venuto

meno il ruolo di riequilibrio dei trasferimenti e si è tornati al 2010 alla situazione di partenza: i trasferimenti erariali pro capite erogati ai Comuni del Centro Italia (365 euro pro capite) superano ancora ampiamente quelli erogati ai Comuni meridionali (332 euro pro capite) e tale divario si somma a quello, anch'esso negativo, tra le entrate tributarie. In via generale, l'analisi di lungo periodo dà il segno di una riforma tradita, in cui la ricerca del "federalismo municipale" si è ridotta ad essere, anche per inadeguatezze tecniche e politiche, piuttosto un insieme di scelte orientate alla prevaricazione da parte di una zona d'Italia sulle altre, che la ricerca di modi di organizzazione finanziaria in un qualsivoglia senso più avanzati rispetto a quelli esistenti. L'inconsapevolezza relativa a nozioni come autonomia tributaria, capacità fiscale, perequazione, nonostante il meritorio sforzo di sistemazione concettuale sostenuto con la legge 42/2009, di delega al Governo in materia di federalismo fiscale, ha prodotto danni assai gravi, che sarà assai difficile recuperare in un prossimo futuro. Sono illuminanti, a questo riguardo, nel *Rapporto 2011*, i Capitoli sulle spese in conto capitale, sul patto di stabilità interno, sul dissesto dei Comuni. Per l'istante, il problema più urgente è quello della tenuta del sistema di finanza comunale per il 2012. Il punto di maggiore debolezza consiste nel tentativo di sottoporre solo la parte più debole d'Italia alle attuali difficoltà, attraverso il paradigma secondo il quale solo i ricchi sono effettivamente virtuosi. La virtuosità è definita infatti da parametri che costituiscono una oggettiva provocazione, come il rapporto tra spesa di personale e spesa corrente, in cui la variabile più significativa è la spesa corrente: a parità di spesa di personale, i Comuni più poveri hanno minore spesa corrente, e risultano quindi non virtuosi. Del tutto assurdo è poi il c.d. indice di autonomia finanziaria: sono per definizione non virtuosi gli Enti a minore capacità fiscale, cioè, quelli che l'art. 119, comma 3, della Costituzione indica come i soli destinatari del fondo perequativo. Riguardo alle questioni poste, i contenuti del Rapporto possono costituire una base per un riesame complessivo dell'attuale impianto di norme, prima di doverne attestare la totale insostenibilità sul piano tecnico, logico e finanziario.

1.12. – *Le ricerche giuridico-legislative*

In concomitanza con le celebrazioni dei 150 anni dell'Unità d'Italia, e in linea

con le Iniziative promosse in occasione di tale ricorrenza dalla SVIMEZ, l'attività della Associazione in materia di ricerche giuridico-legislative, si è incentrata, in maniera particolare, sullo studio della attuazione del federalismo fiscale e amministrativo in chiave meridionalistica, nel periodo storico che intercorre tra l'Unificazione e i giorni nostri. A questa tematica, e alle sue diverse sfaccettature, sono stati dedicati i contributi raccolti nel fascicolo speciale (n. 1-2/2011) della "Rivista giuridica del Mezzogiorno", dal titolo "*Federalismo e Mezzogiorno a 150 anni dall'Unità d'Italia*", presentato il 30 maggio 2011 a Roma, alla Camera dei Deputati, in occasione della Giornata di Studi SVIMEZ su "Nord e Sud a 150 anni dall'Unità d'Italia".

Del fascicolo monografico vanno ricordati, in particolare, una Premessa di Nino Novacco, Presidente Emerito della SVIMEZ, sulla storia di 150 anni di insufficienti progressi nazionali in Italia; e il saggio introduttivo di Manin Carabba, che illustra le origini storiche del federalismo fiscale e amministrativo ed enuncia i contenuti del fascicolo stesso, articolato in punti riguardanti, rispettivamente, la storia della legislazione per il Mezzogiorno e del pensiero meridionalistico, le politiche di settore e le vicende delle Regioni a statuto speciale, la salvaguardia della legalità e della regolamentazione nel Mezzogiorno, i controlli sulle amministrazioni e sugli enti pubblici meridionali, le possibili disfunzioni e patologie dei meccanismi procedurali.

Tra i saggi e contributi pubblicati nel fascicolo, vanno segnalati gli scritti di Luciano Cafagna, su Nord e Sud nella storia dell'Unità d'Italia, che ripercorre le vicende del dualismo e dello sviluppo tra divario e cambiamenti; di Giorgio Ruffolo, su Nord e Sud tra uniformità organizzativa e federalismo, che fornisce tra l'altro un'immagine della nostra Penisola come di una "signora, leggiadramente fluttuante nel mare"; di Guido Melis, su uniformità formale e frammentazione dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno. Da ricordare, tra gli altri, anche i saggi di Simone Misiani su Salvemini, Sturzo, Dorso e il pensiero meridionalista nella storia del federalismo; di Amedeo Lepore sulla valutazione dell'operato della Cassa per il Mezzogiorno e sul suo ruolo strategico per lo sviluppo del Paese; di Manin Carabba e Agnese Claroni, sulla legislazione per il Mezzogiorno, sull'intervento straordinario negli anni 1950-1986 e sul successivo passaggio all'intervento ordinario nelle aree depresse del territorio nazionale; di Maria Teresa Salvemini, sulla chiusura delle istituzioni preposte all'intervento straordinario negli anni 1992-93; di Giorgio

Macciotta, sul dopo intervento straordinario e sul Mezzogiorno nelle politiche di bilancio; di Luigi Cannari, Guido de Blasio e Daniele Franco, su servizi pubblici, infrastrutture e incentivi per lo sviluppo del Mezzogiorno; di Roberto Gallia, sul governo del territorio nello Stato Unitario; di Simone Pajno, sulla vicenda della autonomia statutaria della Sicilia; di Omar Chessa, sulla specialità sarda e sul federalismo “asimmetrico”.

Il fascicolo ha inoltre ripubblicato alcuni testi “classici” del pensiero giuridico meridionale, già redatti in passato da insigni studiosi quali Leopoldo Franchetti, Giuseppe Zanardelli, Massimo Severo Giannini, Sabino Cassese, Massimo Annesi, Manin Carabba, Giulio Pastore: questi contributi sono stati riproposti in questa occasione, in quanto ritenuti vere “pietre miliari” nella storia e nell’evoluzione della politica per il Sud.

Nel corso dell’anno, nella trimestrale “Rivista giuridica del Mezzogiorno”, diretta dal Consigliere Prof. Manin Carabba, si è, come di consueto, continuato a fornire una valutazione critica della normativa relativa agli interventi a favore delle aree italiane sottoutilizzate nonché agli altri interventi, nazionali e comunitari. Sono state inoltre oggetto di approfondimento nei saggi pubblicati numerose tematiche, tra le quali, le dinamiche e le prospettive dell’intervento regionale europeo; la *governance* delle politiche di sviluppo e il pacchetto di riforma dei Regolamenti UE 2014-2020; le risorse per le aree sottoutilizzate del Paese e la riprogrammazione dei Fondi con altre finalità; le prospettive del Mezzogiorno alla luce della crisi economica internazionale. Ciascun fascicolo è stato poi arricchito dalle consuete rubriche, riguardanti testi e interventi sulla politica di coesione, commenti e notizie su documenti e comunicazioni di rilievo per il Mezzogiorno, rassegne legislative e giurisprudenziali, oltre all’aggiornamento periodico, curato dalla Dott.ssa Agnese Claroni, sull’attuazione della legge 5 maggio 2009, n. 42, in materia di federalismo fiscale.

Sul n. 3/2011, va ricordato l’Intervento istituzionale di apertura della Giornata di Studi SVIMEZ su “Nord e Sud a 150 anni dall’Unità d’Italia”(30 maggio 2011), tenuto dal Presidente della Camera dei Deputati Gianfranco Fini.

Da segnalare l’articolo di Roberto Gallia sulla perequazione infrastrutturale, che si ricollega alla riflessione sulla tematica del federalismo fiscale, e propone una ricognizione della consistenza delle dotazioni infrastrutturali che consenta di calcolare

le disparità tra territori, da compensare con i finanziamenti aggiuntivi e gli interventi speciali della politica nazionale di sviluppo e coesione, correntemente denominata “politica regionale unitaria”.

L’articolo di Massimo Pellingra Contino, riguardante sussidiarietà e federalismo tra questione fiscale, democrazia sostanziale e politiche sociali, va segnalato in quanto sottolinea come i recenti studi in materia si inquadrino in una prospettiva dinamica, non statica, storicizzata e relativistica, riguardante forme di federalismo connesse alla sussidiarietà, con un richiamo non soltanto ad una mera suddivisione del potere, ma anche al pluralismo democratico ed istituzionale.

Vanno inoltre ricordati, tra gli altri saggi pubblicati, lo scritto di Simona Milio sul processo di *capacity building* per la *governance* delle politiche di sviluppo e sul ruolo della capacità amministrativa nell’implementazione della politica di coesione; e il saggio di Rita Perez sul difficile cammino delle riforme finanziarie, in considerazione dei mutamenti del sistema amministrativo e dell’evoluzione dell’ordinamento finanziario, anche alla luce degli indirizzi più recenti.

Nel numero in oggetto della Rivista, si riportano anche gli Atti del Seminario giuridico SVIMEZ su “Lo stato di attuazione della legge 5 maggio 2009, n. 42 in materia di federalismo fiscale” (Roma, 14 marzo 2011), con gli interventi tenuti in quell’occasione da Manin Carabba, Gian Paolo Boscariol, Federico Pica, Enrico Buglione, Paolo De Ioanna, Simone Misiani, Rita Perez, Enzo Russo.

Il n. 4/2011 della “Rivista giuridica del Mezzogiorno” si apre con un ricordo, curato da Vincenzo Mario Sbrescia, dello scomparso Presidente Emerito della SVIMEZ, Nino Novacco.

Da segnalare, tra i saggi, l’articolo di Vincenzo Mario Sbrescia su una nuova amministrazione in funzione di sviluppo e sull’ipotesi dell’ “Agenzia per lo sviluppo del territorio del Mezzogiorno” proposta dalla SVIMEZ, che prosegue un filone di ricerca già avviato dalla Sezione giuridica, a partire dal 1998, con riferimento alla questione dei rifiuti e alla tematica delle acque e del territorio; il saggio si riallaccia alla proposta operativa di “Agenzia per lo sviluppo del territorio del Mezzogiorno”, concepita sulla falsariga della TVA statunitense, frutto di un Gruppo di lavoro SVIMEZ sull’argomento.

Di particolare interesse l’articolo di Giovanni Cafiero sull’attuazione della

valutazione ambientale strategica preliminare (VAS) nelle Regioni del Mezzogiorno, che illustra tra l'altro il procedimento di valutazione e verifica delle scelte politiche in materia.

Da sottolineare anche l'articolo di Laura Polverari sul concetto di *accountability* della politica di coesione europea, sul *trade off* tra diversi tipi di *accountability* e sul *trade off* tra *accountability* ed efficacia.

La Rivista ha inoltre dedicato un'apposita Sezione al rapporto tra programmazione di bilancio e Mezzogiorno, con un saggio di Rita Perez, riguardante l'evoluzione della decisione finanziaria. Vanno ricordati anche gli interventi tenuti dalla stessa Autrice e da Manin Carabba il 17 ottobre 2011 alla Camera dei Deputati, presso le Commissioni riunite I (Affari costituzionali) e V (Bilancio), nell'ambito dell'Indagine conoscitiva riguardante l'esame dei progetti di legge recanti introduzione del principio del pareggio di bilancio nella Carta costituzionale.

– Nella “Collana della SVIMEZ” edita da “Il Mulino” è stato pubblicato, in corso d'anno, il volume di Gian Paolo Manzella, *Una politica influente. Vicende, dinamiche e prospettive dell'intervento regionale europeo*. Il lavoro analizza la vicenda dell'evoluzione storica e istituzionale della politica regionale europea nell'esperienza comunitaria, pervasivo e influente strumento di intervento nell'economia degli Stati membri. L'indagine delinea le vicende storiche dell'intervento regionale, a partire dal 1958, e ne analizza le dinamiche di funzionamento e le prospettive. Dall'analisi svolta, la politica regionale europea risulta essere un intervento che rappresenta, per ampiezza delle sue missioni, per profondità di legami tra livello europeo e livelli nazionali, per circolarità dei rapporti tra gli attori che vi partecipano, un rilevante avanzamento nel processo di costruzione di un sistema amministrativo europeo nuovo, finalizzato a garantire un'attenzione costante al tema degli squilibri territoriali negli ordinamenti nazionali, guardato con interesse sempre crescente anche da ordinamenti esterni all'Unione europea.

– Si è proceduto inoltre all'elaborazione di una prima bozza del *Piccolo Codice del federalismo fiscale*, che verrà pubblicato nel 2012, come numero speciale, nella Collana dei “Quaderni SVIMEZ”. Curato dal Prof. Manin Carabba e dalla Dott.ssa Agnese Claroni, il Codice reca una Premessa di Manin Carabba e una Introduzione di Stelio Mangiameli, e raccoglie la produzione normativa più significativa in tema di

federalismo fiscale, a partire dalla riforma della Costituzione in senso federalista e fino alla conversione in legge 22 dicembre 2011, n. 214 del decreto legge 6 dicembre 2011, n. 201 (c.d. “salva Italia”).

1.13. – *Rapporti di collaborazione, pubblicazioni ed interventi, come strumenti di “comunicazione” delle attività SVIMEZ*

1.13.1. *Collaborazioni offerte e ricevute, e rapporti intrattenuti*

Nel corso del 2011 le istituzioni, le imprese, le case editrici, gli enti e le testate giornalistiche e radiotelevisive con cui la SVIMEZ ha avuto contatti o intrattenuto rapporti di collaborazione sono principalmente stati: Presidenza della Repubblica; Senato della Repubblica; Camera dei Deputati; Comitato Interministeriale per le Celebrazioni del 150° anniversario dell’Unità d’Italia; Corte dei Conti; CNEL; Ministero dello Sviluppo Economico (MISE); Ministero dell’Economia e delle Finanze (MEF); Ministero delle Infrastrutture e Trasporti; Ministero per i Rapporti con le Regioni; Dipartimento per le Politiche di Sviluppo e Coesione del MISE; Regione Basilicata; Regione Calabria; Regione Campania; Regione Molise; Regione Puglia, Regione Sicilia; Regione Valle d’Aosta; Provincia di Salerno; Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno; Banca d’Italia; Banco di Napoli; Mediobanca; Confindustria; Centro Studi dell’Unioncamere; Centro Studi dell’Unione Industriali di Napoli; CISL; CGIL; C.U.M.O. (Consorzio Universitario Mediterraneo Orientale); *Link Campus* dell’*University of Malta*; Università degli Studi “Federico II” di Napoli; Università degli Studi di Salerno; Università degli Studi di Torino; LUISS; Università “La Sapienza” di Roma; Università di Roma “Tor Vergata”; Università “Roma 3”; Università Mediterranea di Reggio Calabria; Università Suor Orsola Benincasa di Napoli; Università degli Studi di Bari; Politecnico di Bari; Università degli Studi del Sannio; Università degli Studi del Molise; Università degli Studi di Catania; Università degli Studi di Catanzaro Magna Graecia; Università degli Studi della Calabria; Università degli Studi della Calabria; Università degli studi Kore UKE; Università degli Studi di Foggia; Università del Salento; Il Università degli Studi di

Napoli; Università degli Studi di Napoli Parthenope; Università degli Studi di Napoli L'Orientale; Università degli Studi di Palermo; Università degli Studi Mediterranea di Reggio Calabria; Università degli Studi di Sassari; AISRE; ANCI; ANIMI; Associazione Rossi-Doria; Associazione Studi e Ricerche per il Mezzogiorno; ANCE; CEI-Conferenza Episcopale Italiana; CENSIS; Civiltà Cattolica; ECONLIT; EURISPES; *European Commission – Joint Reserarch Centre (JRC)*; *European Policies Research Centre* dell'Università di Strathclyde; OCSE; Fondazione Angelo Curella; Fondazione Istituto Gramsci; Fondazione Medidea; FORMEZ; INVITALIA; IPRES; IRPPS-CNR; IRPET; ISFOL; ISTAT; Italia Lavoro; RES; Unioncamere; Istituto Italiano per gli Studi Filosofici; Società Geografica Italiana; SIOI; *Who's who in Italy*; Il Mulino editore; "Famiglia Cristiana"; GR Parlamento; Radio in Blu; RADIO I-RAI; RADIO 2-RAI; RADIO 3-RAI; Rai 3; Radio 24; SKYTG24; "Telecapri"; "Telenorba"; "TGCom" "Tgr Rai Basilicata"; "Tgr Rai Puglia"; Radio Radicale; Radio SBS; ADN-KRONOS; ANSA; APcom; ASCA; Agenzia Italia; Itaipress; Radiocor; Il Velino; Rainews 24; il portale della Conferenza Stato-Regioni www.regioni.it; "Avvenire"; "Conquiste del Lavoro"; "Liberal"; "Corriere del Mezzogiorno" e Supplemento settimanale "Corriere Economia"; "Corriere della Sera"; "Espresso"; "Europa"; "Formiche"; Gazzetta del Sud"; "Il Denaro"; "Il Giornale di Sicilia"; "Il Manifesto"; "Il Mattino"; "Il Riformista"; "Il Sole-24 Ore"; "Il Sole-24 Ore Sud"; "La Civiltà Cattolica"; "La Gazzetta dell'Economia"; "La Repubblica"; "Panorama *Economy*"; "Left"; "Terra"; "La Stampa"; "Quotidiano di Sicilia"; "Courier International".

– In numerose occasioni sono stati forniti ad enti e istituzioni nazionali e internazionali servizi di documentazione. In particolare, alla Banca d'Italia sono state fornite le stime del conto economico delle risorse e degli impieghi interni del Mezzogiorno e del Centro-Nord, e del Prodotto interno lordo delle 20 regioni italiane per il periodo 2000-2010, da essa utilizzate nell'ambito della redazione del Rapporto annuale 2011 su "*L'economia delle regioni italiane*" e nei Rapporti annuali delle singole regioni.

Analoghe stime 2000-2010, ed altre, sono state fornite:

– all'Ufficio studi della Confindustria e alla Regione Valle d'Aosta – Assessorato Bilancio e Programmazione, per il periodo 1980-2010;

- all'IRPET, con riferimento ai dati di conto economico della Toscana, utilizzati nella redazione dell'annuale "Rapporto sull'economia della Regione", curato dall'Istituto;

1.13.2. Le pubblicazioni

Le Riviste trimestrali

Nel 2011 la "*Rivista economica del Mezzogiorno*" (diretta dal dott. Riccardo Padovani) e la "*Rivista giuridica del Mezzogiorno*" (diretta dal prof. Manin Carabba) – giunte al loro venticinquesimo anno di vita – hanno avuto tirature medie rispettive di circa 830 e 710 copie, di cui 480 e 430 di ciascuna sono distribuite in abbonamento.

Per quanto riguarda la "*Rivista economica del Mezzogiorno*", un ulteriore riconoscimento del suo valore è la conferma, per il quinto anno consecutivo, dell'inserimento della Rivista nella banca dati bibliografica elettronica internazionale *ECONLIT* dell'"*American Economic Association*", che è la più ampia e conosciuta nel campo degli studi economici, e nel e-JEL (edizione elettronica del suo trimestrale «*Journal of Economic Literature*»).

Nei tre numeri dell'anno 2011 (di cui uno doppio) della "*Rivista economica del Mezzogiorno*" sono stati pubblicati i seguenti articoli e contributi (con asterisco sono segnalati gli autori interni alla SVIMEZ o componenti dei suoi Organi e Comitati o gli autori ad essa collegati):

*Piero BARUCCI, *Una biografia di Manlio Rossi-Doria*, n. 4/2011.

*Luca BIANCHI, *Delio MIOTTI, *Riccardo PADOVANI, Guido PELLEGRINI, *Giuseppe PROVENZANO, *150 anni di crescita, 150 di divari: sviluppo, trasformazioni, politiche*, n. 3/2011.

Simona BIGERNA, *Trasporto pubblico locale ed equità: un'analisi a livello regionale*, n. 4/2011.

Rosaria Rita CANALE, *Il Mezzogiorno e il contributo alla crescita del prodotto pro capite del Centro-Nord: oltre i luoghi comuni*, n. 4/2011.

Armando Salvatore CASTRONUOVO, *Prospettive di sviluppo del Mezzogiorno: un'analisi empirica della media impresa*, n. 1-2/2011.

Nicola CONIGLIO, Francesco PROTA, Gianfranco VIESTI, *Note sui processi di*

convergenza regionale in Germania e in Spagna, n. 1-2/2011.

*Ennio FORTE, Lucio SIVIERO, *Le Filiere Territoriali Logistiche per il rilancio strategico del Mezzogiorno*, n. 1-2/2011.

*Sandro GATTEI, *L'industria turistica: un'opportunità per la crescita dell'economia meridionale*, n. 1-2/2011.

*Adriano GIANNOLA, Carmelo PETRAGLIA, Domenico SCALERA, *Residui fiscali regionali e riforma federalista. Quanto residuerà delle politiche regionali e redistributive?*, n. 1-2/2011.

*Adriano GIANNOLA, *Reti, distretti, filiere. Le problematiche fondamentali dello sviluppo italiano*, n. 1-2/2011.

*Adriana GIANNOLA, Antonio LOPES, *Banca, sistema produttivo e dualismo in Italia; continuità e mutamenti strutturali. Un riflessione di lungo periodo*, n. 3/2011.

*Amedeo LEPORE, *Il dilemma del Mezzogiorno a 150 anni dall'unificazione: attualità e storia del nuovo meridionalismo*, n. 1-2/2011.

Giorgio LA MALFA, *Le imprese industriali del Mezzogiorno*, n. 4/2011.

Bruna MARINANGELI, Renato PASSARO, Antonio THOMAS, *Fattori di competitività e traiettorie strategiche nelle aziende ad alta intensità tecnologica*, n. 4/2011.

*Nino NOVACCO, *Il Mezzogiorno contro l'irresponsabilità delle «Leghe padane»*, n. 3/2011.

Andrea NUZZI, *Come migliorare l'efficacia dell'impiego dei Fondi strutturali per il Mezzogiorno: lezioni da investitori istituzionali pubblici e fondi sovrani esteri*, n. 4/2011.

Giorgio NUZZO, Erlinda OLIVERIO, *Banche locali e banche del Centro-Nord nel Mezzogiorno: evoluzione temporale e confronto con altre aree in ritardo di sviluppo*, n. 4/2011.

*Riccardo PADOVANI, *Il Mezzogiorno nell'economia italiana a 150 anni dall'Unità*, n. 1-2/2011.

*Federico PICA, *Finanza pubblica e regime istituzionale: dal Regno d'Italia alla Carta costituzionale della Repubblica*, n. 3/2011.

*Federico PICA, *La finanza dei Comuni: sostenibilità finanziaria e questioni di struttura*, n. 4/2011.

Federico PIRRO, *L'incidenza dello stabilimento siderurgico dell'ILVA di Taranto sull'economia provinciale e regionale*, n. 1-2/2011.

Giovanni PITTI, Vito PIPITONE, Giovanni FULANTELLI, Mario ALLEGRA, *La scelta universitaria in Italia: differenze fra Nord e Sud*, n. 4/2011.

*Stefano PREZIOSO, *Grazia SERVIDIO, *Industria meridionale e politica industriale dall'Unità d'Italia ad oggi*, n. 3/2011.

*Francesco RUSSO, Corrado RINDONE, *Assetto attuale e programmato di infrastrutture e servizi di trasporto e logistica per la mobilità delle merci nel Mezzogiorno*, n. 1-2/2011.

*Maria Teresa SALVEMINI, *Le proposte della Commissione sul bilancio pluriennale dell'Ue*, n. 3/2011.

Nei tre numeri dell'anno 2011 della “*Rivista giuridica del Mezzogiorno*” (di cui uno doppio) sono stati pubblicati i seguenti articoli e contributi: (con asterisco sono segnalati gli autori interni alla SVIMEZ o componenti dei suoi Organi e Comitati o gli autori ad essa collegati)

*Massimo ANNESI, *Profilo storico della legislazione per lo sviluppo del Mezzogiorno*, n. 1-2/2011.

Luciano CAFAGNA, *Nord e Sud nella storia dell'Unità d'Italia*, n. 1-2/2011.

Giovanni CAFIERO, *L'attuazione della valutazione ambientale strategica preliminare (VAS) nelle Regioni del Mezzogiorno*, n. 4/2011.

Luigi CANNARI, Guido DE BLASIO, Daniele FRANCO, *Servizi pubblici, infrastrutture, incentivi: quali azioni per lo sviluppo del Mezzogiorno?*, n. 1-2/2011.

*Manin CARABBA, *La genesi meridionalistica della politica di piano*, n. 1-2/2011.

*Manin CARABBA, *Agnese CLARONI, *La legislazione per il Mezzogiorno e l'intervento straordinario negli anni 1950-1986. Il successivo passaggio all'intervento ordinario nelle aree depresse del territorio nazionale*, n. 1-2/2011.

Il principio del pareggio di bilancio nella Carta costituzionale, Interventi di *Manin CARABBA e Rita PEREZ (Camera dei Deputati, 17 ottobre 2011), n. 4/2011.

*Sabino CASSESE, *Amministrazione speciale e amministrazione ordinaria per lo*

sviluppo del Mezzogiorno, n. 1-2/2011.

Omar CHESSA, *La specialità sarda e il federalismo asimmetrico*, n. 1-2/2011.

Mario Eugenio COMBA, *Fondi strutturali e appalti pubblici*, n. 4/2011.

*Giacinto DELLA CANANEA, *Il Mezzogiorno e i controlli*, n. 1-2/2011.

*Adriana DI STEFANO, *Politiche di coesione e processi di adesione all'Unione europea: il caso dell'Islanda*, n. 4/2011.

*Adriana DI STEFANO, *Sul futuro della coesione economica, sociale e territoriale dell'Unione europea: note a margine delle proposte di Regolamento per il periodo 2014-2020*, n. 4/2011.

Leopoldo FRANCHETTI, *Mezzo secolo di Unità nell'Italia Meridionale*, n. 1-2/2011.

*Roberto GALLIA, *Il governo del territorio nello Stato unitario*, n. 1-2/2011.

*Roberto GALLIA, *Perequazione infrastrutturale*, n. 3/2011.

*Roberto GALLIA, *La nuova disciplina dell'attività edilizia, ovvero la liberalizzazione annunciata ma non realizzata*, n. 4/2011.

*Amedeo LEPORE, *La valutazione dell'operato della Cassa per il Mezzogiorno, e il suo ruolo rispetto alle politiche per lo sviluppo del Paese*, n. 1-2/2011.

Giorgio MACCIOTTA, *Dopo l'intervento straordinario. Il Mezzogiorno nelle politiche di bilancio*, n. 1-2/2011.

*Gian Paolo MANZELLA, Tommaso AMICO DI MEANE, *Tra Mezzogiorno ed Europa. Punti di svolta "italiani" della politica regionale europea*, n. 1-2/2011.

Pietro MATTA, *Il federalismo fiscale: realtà o utopia?*, n. 3/2011.

Guido MELIS, *Uniformità formale e frammentazione dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno*, n. 1-2/2011.

Livia MERCATI, *La natura giuridica della tariffa di igiene ambientale*, n. 3/2011.

Rona MICHIE, Fiona WISHLADE, *Tra Scilla e Cariddi: navigare gli strumenti di ingegneria finanziaria tra le regole dei Fondi strutturali e le regole degli aiuti di Stato*, n. 4/2011.

Simona MILIO, *Il processo di capacity building per la governance delle politiche di sviluppo e il ruolo della capacità amministrativa nell'implementazione della politica di coesione*, n. 3/2011.

Simone MISIANI, *Salvemini, Sturzo, Dorso e il pensiero meridionalista nella storia del federalismo*, n. 1-2/2011.

*Nino NOVACCO, *Breve premessa alla storia di 150 anni di insufficienti progressi nazionali in Italia*, n. 1-2/2011.

Simone PAJNO, *La Sicilia, ovvero dell'autonomia sfiorita*, n. 1-2/2011.

Giulio PASTORE, *Mezzogiorno e Programmazione*, n. 1-2/2011.

Massimo PELLINGRA CONTINO, *Sussidiarietà e federalismo tra questione fiscale, democrazia sostanziale e politiche sociali*, n. 3/2011.

Rita PEREZ, *Il difficile cammino delle riforme finanziarie*, n. 3/2011.

*Laura POLVERARI, *Alcune riflessioni sull'accountability della politica di coesione europea, nel trade off tra diversi tipi di accountability e sul trade off tra accountability ed efficacia*, n. 4/2011.

Rita PEREZ, *L'evoluzione della decisione finanziaria*, n. 4/2011.

Giorgio RUFFOLO, *Nord e Sud tra uniformità organizzativa e federalismo*, 1-2/2011.

Enzo RUSSO, *Anche il Sud nel piano di crescita a costo zero*, n. 4/2011.

*Maria Teresa SALVEMINI, *La chiusura delle istituzioni preposte all'intervento straordinario. 1992-1993*, n. 1-2/2011.

Vincenzo Mario SBRESCIA, *Uniformità amministrativa, federalismo, regionalismo e Mezzogiorno alla Costituente*, n. 1-2/2011.

Vincenzo Mario SBRESCIA, *La scomparsa del Presidente emerito della SVIMEZ Nino Novacco, straordinario protagonista del riscatto del Mezzogiorno*, n. 4/2011.

Vincenzo Mario SBRESCIA, *Verso il superamento dello Stato regolatore? Poteri pubblici e mercati dopo la crisi economica internazionale*, n. 3/2011.

Vincenzo Mario SBRESCIA, *Una nuova amministrazione in funzione di sviluppo: l'"Agenzia per lo sviluppo del territorio del Mezzogiorno" proposta dalla SVIMEZ*, n. 4/2011.

Vincenzo Mario SBRESCIA, *Antonio Cassese, difensore degli ideali di libertà e giustizia nella dimensione globale*, n. 4/2011.

Massimo SEVERO GIANNINI, *Problemi dell'amministrazione delle Regioni insufficientemente sviluppate*, n. 1-2/2011.

Francesco SPROVIERI, *Gli aiuti alle imprese nel Mezzogiorno*, n. 1-2/2011.

Antonio Leo TARASCO, *Il problema dell'impugnativa degli atti di controllo della Corte dei conti*, n. 3/2011.

Antonio Leo TARASCO, *Il federalismo demaniale e la sussidiarietà obliqua nella gestione dei beni culturali*, n. 4/2011.

I «Quaderni SVIMEZ»

Per la serie dei «Quaderni SVIMEZ» – iniziata con la metà del 2004, e che ha fatto seguito ai «Quaderni di Informazioni SVIMEZ» – sono stati pubblicati nel 2011 quattro numeri.

– Il «Quaderno SVIMEZ» n. 27, del gennaio 2011 dal titolo “*Dibattito sul Rapporto 2010 sull’economia del Mezzogiorno*” riporta i testi degli interventi pronunciati il 20 luglio 2010, a Roma, presso la Sala della Clemenza di Palazzo Altieri, sede dell’Associazione Bancaria Italiana, in occasione della presentazione del “Rapporto SVIMEZ 2010 sull’economia del Mezzogiorno”

La manifestazione è stata aperta dal Presidente della SVIMEZ, prof. Adriano Giannola, ed è poi proseguita con la presentazione delle “linee” del Rapporto, svolta dal Direttore della SVIMEZ, dott. Riccardo Padovani e dal Vice Direttore, dott. Luca Bianchi, mentre il dibattito è stato introdotto da alcune riflessioni sul futuro del Mezzogiorno e dell’Italia del Presidente Emerito della SVIMEZ, dott. Nino Novacco.

Al dibattito hanno partecipato: l’on. Stefano Caldoro, Presidente della Regione Campania; il prof. Mario Centorrino, Assessore all’Istruzione e Formazione Professionale della Regione Siciliana; l’on. Vito De Filippo, Presidente della Regione Basilicata; l’on. Angelo Michele Iorio, Presidente della Regione Molise e Vicepresidente Conferenza Stato/Regioni; l’on. Antonella Stasi, Vicepresidente della Regione Calabria; l’on. Nichi Vendola, Presidente della Regione Puglia; l’on. Umberto Ranieri, Responsabile del Forum Mezzogiorno del PD; il prof. Giovanni Cannata, Forum delle Università; l’on. Raffaele Fitto, Ministro per i Rapporti con le Regioni.

- Il «Quaderno SVIMEZ» n. 28, del maggio 2011, dal titolo “*Il Mezzogiorno «Frontiera» di un nuovo sviluppo del Paese*”, riporta i testi degli interventi pronunciati il 5 novembre 2010, a Palermo, presso la Sala Gialla del Palazzo dei Normanni, sede

dell'Assemblea Regionale Siciliana, in occasione del Seminario *“Il Mezzogiorno «frontiera» di un nuovo sviluppo del Paese”* promosso dalla SVIMEZ.

I lavori sono stati aperti dai saluti del prof. Pietro Busetta, Presidente della Fondazione Curella, e sono proseguiti con le relazioni del Direttore della SVIMEZ, dott. Riccardo Padovani, del Vice Direttore, dott. Luca Bianchi e del Consigliere prof. Alessandro Bianchi, che hanno illustrato le posizioni della SVIMEZ in merito all'impatto della crisi sull'economia e la società del Mezzogiorno e, soprattutto, alle condizioni e alle opportunità di rilancio di un progetto di sviluppo che vede il Sud come parte essenziale di una strategia complessiva per l'intero Paese.

Al dibattito hanno partecipato: il prof. Malanima, Direttore dell'Istituto di Studi sulle Società del Mediterraneo – CNR; il dott. Federico Bega, Promos - Camera di Commercio di Milano, Area Mediterraneo e Medio Oriente; il prof. Francesco Russo, Ordinario di Ingegneria dei Trasporti - Università Mediterranea di Reggio Calabria; il dott. Ettore Artioli, Consigliere della SVIMEZ; il dott. Angelo Grasso, Direttore dell'Istituto Pugliese Ricerche Economiche e Sociali (IPRES); il prof. Francesco Aiello, Docente di Economia della Crescita - Università degli Studi della Calabria, Arcavacata di Rende; il dott. Adam Asmundo, Fondazione RES, Istituto di Ricerca su Economia e Società in Sicilia. Le riflessioni conclusive sono state affidate all'on. Sergio D'Antoni, Vice Presidente della Commissione Finanze della Camera dei Deputati e al prof. Mario Centorrino, Assessore all'Istruzione e Formazione professionale della Regione Siciliana - Consigliere della SVIMEZ.

- Il «Quaderno SVIMEZ» n. 29, dell'ottobre 2011, dal titolo *“La Calabria nel confronto tra Nord e Sud a 150 anni dall'Unità d'Italia”*, riporta i testi degli interventi pronunciati il 16 febbraio 2011, a Catanzaro, presso la Sala Palazzo De Nobili, in occasione di una conferenza, promossa dal Comune di Catanzaro e dalla SVIMEZ, su *“Nord e Sud a 150 anni dall'Unità d'Italia”*.

I lavori sono stati aperti dall'on. Giuseppe Soriero, Assessore all'urbanistica del Comune di Catanzaro e Consigliere SVIMEZ. Sono poi seguiti gli interventi dell'on. Rosario Olivo, Sindaco di Catanzaro, l'on. Giacomo Mancini, Assessore al bilancio e programmazione della Regione Calabria, l'on. Antonio Argirò, Assessore alla cultura al Comune di Catanzaro, il prof. Adriano Giannola, Presidente della SVIMEZ, il dott.

Riccardo Padovani, Direttore della SVIMEZ, il prof. Antonio Del Pozzo, Docente presso l'Università di Messina, il dott. Antonio Bevacqua, Consigliere di Amministrazione della Fondazione Banco di Napoli, il dott. Umberto Plati, Presidente dell'Associazione Nazionale Tributaristi, il prof. Antonio Panzanella, Docente presso l'Accademia delle Belle Arti a Roma.

- Il «Quaderno SVIMEZ» n. 30, del dicembre 2011, dal titolo “*Rapporto SVIMEZ 2011 sulla Finanza dei Comuni*” (a cura di Federico Pica e Salvatore Villani) – di cui si è precedentemente detto in questa Relazione (v. par. 1.11.) – propone una organica analisi della finanza dei Comuni, proseguendo nella consolidata tradizione SVIMEZ di attenzione su questo tema.

La “Collana della SVIMEZ” presso l'Editore “il Mulino”

Nella “Collana della SVIMEZ” edita da “il Mulino” sono stati pubblicati nell'anno 2011 i seguenti volumi:

- “*Una politica influente*”. *Vicende, dinamiche e prospettive dell'intervento regionale europeo*, di Gian Paolo Manzella, pp. 249.
- *Diciotto voci per l'Italia unita*, a cura di Sergio Zoppi, pp. 447.
- “*Rapporto SVIMEZ 2011 sull'economia del Mezzogiorno*”, pp. 954.

Nel 2011 sono stati pubblicati, fuori Collana, due volumi editi da “il Mulino”:

- “*150 anni di statistiche italiane: Nord e Sud 1861-2011*”, pp. 1.146.
- “*Le Università del Mezzogiorno nella storia dell'Italia unita, 1861-2011*”, a cura di Alessandro Bianchi, pp. 328.

I due volumi sono stati presentati nel corso della Giornata di Studi su “Nord e Sud a 150 anni dall'Unità d'Italia”, organizzata dalla SVIMEZ, tenutasi il 30 maggio 2011, a Roma, presso la Camera dei Deputati.

1.13.3. *Le presenze SVIMEZ in sedi esterne*

Si segnalano qui di seguito – seppur con qualche ripetizione rispetto ad eventi già citati – gli interventi (presenze, documenti, scritti, articoli) di esponenti e collaboratori della SVIMEZ in sedi esterne:

Dott. Nino Novacco, Presidente Emerito della SVIMEZ (Interventi predisposti, firmati o pronunciati nella qualità)

- *A quando l'Unità "economica" tra Centro-Nord e Mezzogiorno?*, testo pubblicato sul sito www.formiche.net, 1° gennaio 2011.
- *Impegnarsi – dopo 150 dall'unità politica dell'Italia – per lo sviluppo dell'economia del Mezzogiorno*, relazione alla Giornata di Studi su “Nord e Sud a 150 anni dall'Unità d'Italia”, organizzata dalla SVIMEZ, Roma, 30 maggio 2011. Testo in “Rivista economica del Mezzogiorno”, n. 3/2011.

Prof. Adriano Giannola, Presidente della SVIMEZ (Interventi predisposti, firmati o pronunciati nella qualità)

- *I cambiamenti dell'economia italiana alla luce delle ricerche promosse dalla SVIMEZ*, relazione alla Giornata di Studi su “Nord e Sud a 150 anni dall'Unità d'Italia”, organizzata dalla SVIMEZ, Roma, 30 maggio 2011. Testo in “Rivista economica del Mezzogiorno” n. 3/2011.
- *Intervento* al Convegno “*Per il Sud qualcosa di nuovo: Regionalismo e Federalismo possono essere una risposta?*”, promosso dalla Regione Molise in collaborazione con la SVIMEZ e Invitalia, Camera dei Deputati, Sala delle Colonne, Roma, 26 gennaio 2011.
- *Il Mezzogiorno nell'economia italiana. Nord e Sud a 150 anni dall'unità*, Relazione al Convegno “Nord e Sud a 150 dall'Unità d'Italia” organizzato dalla SVIMEZ e dal Comune di Catanzaro, Catanzaro, 16 febbraio 2011.
- *Intervento* alla Tavola Rotonda su “Economia e Meridione” nell'ambito del Convegno “La questione meridionale a 150 anni dall'Unità d'Italia” organizzato dall'Associazione Ethos, Belvedere di San Leucio (Caserta), 20 febbraio 2011.
- *L'Europa di ieri, l'Europa di domani*, intervento alla Tavola Rotonda “Il ruolo dell'Italia e del Suo Mezzogiorno”, organizzata dal Banco di Napoli, Napoli, 28 febbraio 2011.

- *Intervento* al Convegno “*Il Mezzogiorno d’Europa: Italia del sud, Germania dell’est e Polonia orientale*”, organizzato dall’Associazione Nazionale fra le Banche Popolari, Roma, 14 marzo 2011.
- *Relazione* in occasione dell’Audizione dei rappresentanti della SVIMEZ alla Commissione parlamentare per l’attuazione del federalismo fiscale sul decreto legislativo sul d.lgs. 328/2011 in materia di risorse aggiuntive ed interventi speciali per la rimozione degli squilibri economici e sociali, 28 marzo 2011.
- *Intervista* alla delegazione dell’OCSE incaricata di uno studio sull’attuazione del federalismo in Italia, presso la sede del DPS, Roma, 30 marzo 2011.
- *Intervista* a di Telenorba, sul messaggio degli Istituti meridionalisti, 31 marzo 2011.
- *Intervento* al Convegno “*Mezzogiorno tra crisi globale, Mediterraneo e federalismo fiscale*”, promosso dalla Fondazione Economia Tor Vergata, Roma, 19 aprile 2011.
- *Intervento* al Convegno “*La Questione meridionale irrisolta*”, Napoli, 28 aprile 2011.
- *Intervista* a Paolo Bricco de “*Il Sole 24 ore*” sulle iniziative SVIMEZ per i 150 dell’Unità d’Italia, 30 maggio 2011.
- *Depositi bancari e prestiti nelle regioni italiane: una visione di lungo periodo*, intervento al Convegno “*La Statistica nei 150 anni dall’Unità d’Italia*”, organizzato dalla Società Italiana di Statistica, Bologna, 8 giugno 2011.
- *Questione Meridionale Questione Nazionale*, intervento al Convegno “*Napoli Futuro Impresa Giovani. Una riflessione meridionalista nel 150mo Anniversario dell’Unità d’Italia*”, organizzato dall’Unione Industriale di Napoli, Pozzuoli, 13 giugno 2011.
- *Intervento* alla Convention “*Mezzogiorni d’Europa - Il caso Italia. Nodi gordiani e soluzioni alessandrine*”, organizzata dall’Osservatorio Banche Imprese, Sorrento (Napoli), 1-2 luglio 2011.
- *Intervento* alla Giornata del Mezzogiorno “*Verso Europa 2020: crisi e politiche di coesione*” della Fiera del Levante, Bari, 14 settembre 2011.
- *Intervento* al Seminario su “*Le politiche per la crescita, l’Europa e il Sud*”,

nell'ambito della XXXII Conferenza dell'Associazione Italiana di Scienze Regionali, Torino, 17 settembre 2011.

- *Relazione* in occasione dell'Audizione della SVIMEZ presso la Camera dei Deputati, Commissioni riunite V e XIV in materia di risorse finanziarie della Ue per il periodo 2014-2020, 22 settembre 2011.
- *Relazione* in occasione della presentazione del *Rapporto SVIMEZ 2011 sull'economia del Mezzogiorno*, presso l'ABI, Associazione Bancaria Italiana, Roma, 27 settembre 2011. Testo in "Quaderno SVIMEZ" n. 32.
- *Relazione* in occasione dell'Audizione della SVIMEZ presso il IV Comitato della Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali, anche straniere, 12 ottobre 2011.
- *Relazione* in occasione dell'Audizione della SVIMEZ presso la Commissione XI Lavoro della Camera dei Deputati, 18 ottobre 2011.

Dott. Riccardo Padovani, Direttore SVIMEZ (Interventi predisposti, firmati o pronunciati nella qualità)

- *Il Mezzogiorno nell'economia italiana. Nord e Sud a 150 anni dall'Unità*", relazione al Convegno organizzato dall'ANIMI su "L'Unità vista da vicino. La Calabria e i 150 anni dall'Unità Nazionale", Crotone, 11 febbraio 2011. Testo in "Rivista economica del Mezzogiorno" n. 1-2/2011.
- *Nord e Sud a 150 anni dall'Unità d'Italia*, intervento alla Conferenza promossa dal Comune di Catanzaro e dalla SVIMEZ, Catanzaro, 16 febbraio 2011. Testo in "Quaderno SVIMEZ" n. 29.
- Intervento alla Tavola rotonda conclusiva del "*Seminario sull'integrazione economica tra il Mezzogiorno e il Centro-Nord*", organizzato dalla Banca d'Italia Roma, 15 marzo 2011.
- Intervista alla delegazione dell'OCSE incaricata di uno studio sull'attuazione del federalismo in Italia, presso la sede del DPS, Roma, 30 marzo 2011.
- *150 anni di crescita, 150 di divari, sviluppo, trasformazioni, politiche*, relazione alla Giornata di Studi su "Nord e Sud a 150 anni dall'Unità d'Italia", organizzata dalla

SVIMEZ, Roma, 30 maggio 2011. Testo in “Rivista economica del Mezzogiorno”, n. 3/2011.

- *I divari territoriali in una prospettiva storica*, intervento al Convegno “La Statistica nei 150 anni dall’Unità d’Italia”, organizzato dalla Società Italiana di Statistica, Bologna, 8 giugno 2011.
- *Federalismo, regionalismo e accentramento alle origini dell’Unità nazionale*, intervento alla Tavola Rotonda promossa dalla Fondazione Mezzogiorno Europa nell’ambito della Summer School 2011, Pescasseroli (AQ), 16 giugno 2011.
- *Questo federalismo non ridurrà il divario*, intervista a Gianmaria Roberti, pubblicata su *la Discussione*, 17 giugno 2011.
- *Le linee del Rapporto 2011*, intervento in occasione della presentazione del Rapporto SVIMEZ 2011 sull’economia del Mezzogiorno, presso l’ABI, Associazione Bancaria italiana, Roma, 27 settembre 2011. Testo in “Quaderno SVIMEZ” n. 32.
- *Partecipazione* alla trasmissione televisiva “Uno Mattina” di Rai Uno, dedicata alla presentazione del Rapporto SVIMEZ 2011, Roma, 28 settembre 2011.
- *Lo scenario macroeconomico*, relazione al Convegno “L’innovazione della PA verso Europa 2020” promosso dal Ministero del Lavoro, Fondo Scuole Europeo, FORMEZ, Napoli, 6 ottobre 2011.
- *Relazione introduttiva* al Seminario *Dopo il Rapporto SVIMEZ 2011. Riflessioni su emergenze e potenzialità per la ripresa del Mezzogiorno*, promosso dalla SVIMEZ nell’ambito de “Le Giornate dell’economia del Mezzogiorno” organizzate dalla Fondazione Angelo Curella, Palermo, Palazzo dei Normanni, 10 novembre 2011.
- *Senza Sud l’Italia non cresce* intervista a Massimiliano Cannata, de *Il Giornale di Sicilia*, 21 novembre 2011.

Dott. Luca Bianchi, Vice Direttore SVIMEZ (Interventi predisposti, firmati o pronunciati nella qualità)

- *“Politiche di sviluppo per il Mezzogiorno: Progetti e Quadro Finanziario”*, relazione al *Convegno organizzato dall’Unione delle Province Sarde, Cagliari, 24 gennaio 2011*

- Intervento al dibattito " *“Dopo Mezzogiorno – Il Sud protagonista della nuova Industria”* nell’ambito della terza edizione del festival dell’economia reale *“MANIFUTURA”*, Bologna, 25 febbraio
- Intervista nel corso della trasmissione “Orso o Toro” di *Rainews24* sul mancato utilizzo de Fondi Europei nel Mezzogiorno, 8 aprile.
- Intervento al Convegno promosso dalla CGIL Puglia su *“Federalismo e Mezzogiorno, per uno sviluppo solidale e per unire il Paese”*, Bari, 13 aprile .
- Intervento al Convegno organizzato dall’Università di Palermo in onore di Mimi La Cavera *“Il sogno spezzato e lo sguardo sul futuro”*, Palermo 15 aprile.
- Intervento al Convegno su *“Nitti e il meridionalismo: conoscere il passato per comprendere il presente”* con la relazione *“Nord/Sud: a 150 anni l’unificazione economica è ancora lontana?”*, Potenza, 11 maggio
- Intervento alla tavola rotonda su *“Emergenza Giovani”* con il Presidente della Regione Toscana, Enrico Rossi, e della Regione Umbria, Catuscia Marini, nell’ambito della *Prima Conferenza Nazionale per il Lavoro* del Partito Democratico, Genova, 18 giugno
- Intervento alla Summer Academy del Centro Altreitalie con un intervento dal titolo *“Le nuove migrazioni frontiera tra opportunità e declino. Analisi e proposte a partire da Sud”*, poi pubblicato sulla Rivista internazionale di studi sulle migrazioni italiane nel mondo Altre Italie, Torino, 14 luglio
- Intervento al Convegno *“Mezzogiorno/Calabria: come uscire dalla crisi?”* – promosso da Confindustria Calabria, Cosenza, 18 luglio
- Partecipazione alla giuria del Kublai Award 2011, il premio per la creatività e l’innovazione sociale promosso dal Ministero per lo sviluppo economico (MISE) e da Invitalia, 24 settembre 2011
- *Le linee del Rapporto 2011*, intervento in occasione della presentazione del Rapporto SVIMEZ 2011 sull’economia del Mezzogiorno, presso l’ABI, Associazione Bancaria italiana, Roma, 27 settembre 2011. Testo in *“Quaderno SVIMEZ”* n. 32.
- Intervista nel corso della trasmissione televisiva *“Preso Diretta”* RAI 3, 25 settembre
- Intervento al telegiornale di SKY TG 24 sul Rapporto SVIMEZ 2011, 27

settembre

- Intervento all' *Assemblea Nazionale del Terzo Polo "Riparte il sud, cresce l'Italia"*, Lecce, 22 ottobre
- Intervento alla trasmissione televisiva "*Omnibus*" *de La 7*, sul tema della crisi economica e sui impatto sul Mezzogiorno, 18 dicembre

Dott. Ettore Artioli, Consigliere della SVIMEZ (Interventi predisposti, firmati o pronunciati nella qualità)

- *Intervento* al Seminario *Dopo il Rapporto SVIMEZ 2011. Riflessioni su emergenze e potenzialità per la ripresa del Mezzogiorno*, promosso dalla SVIMEZ nell'ambito de "Le Giornate dell'economia del Mezzogiorno" organizzate dalla Fondazione Angelo Curella, Palermo, Palazzo dei Normanni, 10 novembre 2011. Testo in "Quaderno SVIMEZ" n. 28.

Prof. Piero Barucci, Consigliere della SVIMEZ (Interventi predisposti, firmati o pronunciati nella qualità)

- *Intervento* alla presentazione del volume di E. Barucci e F. Pierobon "*Stato e mercato nella Seconda Repubblica. Dalla privatizzazione alla crisi finanziaria*", al Seminario organizzato dall'AREL "Cosa resta da privatizzare", Roma, 1° febbraio 2011.
- *Sergio Paronetto e le difficoltà culturali dell'economia italiana dopo la metà degli anni Trenta*, intervento al Convegno "Sergio Paronetto e il formarsi della Costituzione economica europea", organizzato dalla LUISS, Roma, 18 febbraio 2011.
- *Istituzioni e crescita: solo un rompicapo? Il problema del Mezzogiorno oggi*, lezione su Antonio De Viti de Marco Università degli Studi, Lecce, 13 maggio 2011.
- *Una biografia di Manlio Rossi-Doria*, intervento alla presentazione del volume di Simone Misiani, "Manlio Rossi-Doria. Un riformatore del Novecento", Biblioteca del Senato, Roma, 23 marzo 2011.
- *La politica economica durante l'epoca democristiana*, intervento al Convegno

“Quando si faceva l’Italia”, organizzato dall’Associazione Nazionale “I Popolari”, Roma, 17 novembre 2011.

Prof. Alessandro Bianchi, Consigliere della SVIMEZ (Interventi predisposti, firmati o pronunciati nella qualità)

- *Il “Forum delle Università del Mezzogiorno” per i 150 anni dell’Unità d’Italia*, relazione alla Giornata di Studi su “Nord e Sud a 150 anni dall’Unità d’Italia”, organizzata dalla SVIMEZ, Roma, 30 maggio 2011.
- Presentazione del volume *Le Università del Mezzogiorno nella storia dell’Italia unita – 1861-2011* nell’ambito del Seminario *Dopo il Rapporto SVIMEZ 2011: riflessioni su emergenze e potenzialità per la ripresa del Mezzogiorno*, promosso dalla SVIMEZ nell’ambito de “Le Giornate dell’economia del Mezzogiorno” organizzate dalla Fondazione Curella, Palermo, 10 novembre 2011.
- Presentazione del volume *Le Università del Mezzogiorno nella storia dell’Italia unita – 1861-2011*, nell’ambito del IX Convegno del CODAU (Conferenza dei Direttori Amministrativi delle Università italiane), Siracusa, il 15 settembre 2011.
- Presentazione del volume *Le Università del Mezzogiorno nella storia dell’Italia unita – 1861-2011* presso il Rettorato dell’Università del Salento, Lecce, 15 novembre 2011.
- Presentazione del volume *Le Università del Mezzogiorno nella storia dell’Italia unita – 1861-2011* presso l’Università del Sannio, Benevento, 19 dicembre 2011.

Prof. Mario Centorrino, Consigliere della SVIMEZ (Interventi predisposti, firmati o pronunciati nella qualità)

- *Intervento* al Seminario *Dopo il Rapporto SVIMEZ 2011. Riflessioni su emergenze e potenzialità per la ripresa del Mezzogiorno*, promosso dalla SVIMEZ nell’ambito de “Le Giornate dell’economia del Mezzogiorno” organizzate dalla Fondazione Angelo Curella, Palermo, Palazzo dei Normanni, 10 novembre 2011. Testo in “Quaderno SVIMEZ” n. 28.

Prof. Antonio La Spina, Consigliere della SVIMEZ (Interventi predisposti, firmati o pronunciati nella qualità)

- *La Cavera, la politica industriale, la SVIMEZ*, intervento al Convegno “Il sogno spezzato e lo sguardo sul futuro”, Palermo, 15 aprile 2011.
- *Capitale sociale, giustizia e istruzione*, relazione alla Giornata di Studi su “Nord e Sud a 150 anni dall’Unità d’Italia”, organizzata dalla SVIMEZ, Roma, 30 maggio 2011.
- *Talenti, meritocrazia, formazione universitaria delle risorse umane: il lavoro dei giovani al Sud*, intervento alla Tavola rotonda “L’emigrazione intellettuale e le prospettive di sviluppo in Basilicata”, organizzato dall’Associazione dei laureati Luiss, dalla Provincia e dal Comune di Matera e da Confindustria Basilicata, Matera, 29 ottobre 2011.
- *Intervento* in qualità di presidente e moderatore al Seminario “*Dopo il Rapporto SVIMEZ 2011: riflessioni su emergenze e potenzialità per la ripresa del Mezzogiorno*”, promosso dalla SVIMEZ nell’ambito de “Le Giornate dell’economia del Mezzogiorno” organizzate dalla Fondazione Angelo Curella, Palermo, Palazzo dei Normanni, 10 novembre 2011.

Prof. Amedeo Lepore, Consigliere della SVIMEZ (Interventi predisposti, firmati o pronunciati nella qualità)

- *Intervento* alla Tavola rotonda nell’ambito del Workshop “*How to implement open innovation*”, promosso dall’Associazione “Noi-Napoli open innovation”, Napoli 31 gennaio 2011.
- *Digitalizzazione, impresa e Mezzogiorno*, intervento al Convegno “*Fare impresa nel mondo 2.0: opportunità alla luce dello stato dell’arte*”, promosso da IWA Italy, Napoli, 4 marzo 2011.
- *Intervista* a Angelo Lo Monaco del *Corriere del Mezzogiorno* “*Sud*”, sull’industria meridionale preunitaria, 22 marzo 2011.

- *L'impegno della SVIMEZ per il 150 anniversario dell'Unità d'Italia. Nuovi percorsi di ricerca per la storia e l'economia del Mezzogiorno*, relazione alla Giornata di Studi su "Nord e Sud a 150 anni dall'Unità d'Italia", organizzata dalla SVIMEZ, Roma, 30 maggio 2011. Testo in "Rivista economica del Mezzogiorno", n. 3/2011.
- *Ecco perché rivaluto la Casmez*, intervento pubblicato sul *Corriere del Mezzogiorno "Sud"*, 28 luglio 2011.
- *America's Cup. Prova per le istituzioni*, intervento pubblicato su *Il Denaro*, 1° ottobre 2011.
- *La cecità del "terrorismo" meridionale*, intervento pubblicato su *Il Riformista*, 2 ottobre 2011.
- *Fondi Ue sospesi per chi non rispetta le regole*, intervento pubblicato sul *Corriere del Mezzogiorno "Sud"*, 7 ottobre 2011.
- *Il Mezzogiorno visto con gli occhi del Nord*, intervento pubblicato sul *Corriere del Mezzogiorno "Sud"*, 21 ottobre 2011.
- *Lo sviluppo del Mezzogiorno per il futuro dell'Italia*, intervento al convegno "Mezzogiorno Una terra che deve rinascere", promosso dal PD di Avellino, Avellino, 28 ottobre 2011.
- *Il futuro del Mezzogiorno dopo il vertice di Bruxelles sulla crisi*, intervento pubblicato sul *Corriere del Mezzogiorno "Sud"*, 28 ottobre 2011.
- *Addio a Novacco, meridionalista e industrialista*, intervento pubblicato sul *Corriere del Mezzogiorno "Sud"*, 8 novembre 2011.
- *Dalle politiche di rigore alle scelte per lo sviluppo del Mezzogiorno*, intervento al convegno "Napoli 2020 Prima rassegna dell'economia campana e del Mediterraneo", promosso da *Il Denaro*, Napoli, 9 dicembre 2011.
- *Cicli economici e globalizzazione*, seminario tenuto presso la LUISS, Roma, 13 dicembre 2011.
- *Il caso di un'area in ritardo: Il Mezzogiorno d'Italia nel contesto globale*, seminario tenuto presso la LUISS, Roma 20 dicembre 2011.

Prof. Federico Pica, Consigliere della SVIMEZ (Testi predisposti, firmati o pronunciati nella qualità)

- *Relazione* alla celebrazione “17 marzo 1861-2011: 150 anni dell’Unità d’Italia” promossa dal Comune di Ventotene, Ventotene, 17 marzo 2011.
- *Intervista a Telenorba* su “Sanità e federalismo”, 8 aprile 2011.
- *Intervento* al convegno “Federalismo fiscale e Mezzogiorno”, organizzato dalla CGIL CAMPANIA, Napoli, 11 aprile 2011.
- *Intervento* alla Tavola rotonda “L’Unità d’Italia e il Mezzogiorno” organizzata dall’Istituto Banco di Napoli – Fondazione, dall’Istituto Italiano per gli studi filosofici e dall’Associazione Nazionale per gli interessi del Mezzogiorno d’Italia, Napoli, 10 maggio 2011.
- *Intervista* a Gianmaria Roberti de *La Discussione* sul federalismo, 6 giugno 2011.
- *Intervento* su “Federalismo fiscale: i finti poteri salvifici” in *Il Mattino*, 21 giugno 2011.
- *Intervista* al programma *Cominciamo Bene Estate* di Rai 3 su fisco e Mezzogiorno, 27 giugno 2011.
- *Intervento* su *Irpef e Tarsu: aliquote da rivedere* in *Il Mattino*, 28 giugno 2011.
- *Questo federalismo è un salto nel buio*, intervista a Gianmaria Roberti de *la Discussione*, 6 luglio 2011.
- *L’evasione non cercatela solo al Sud*, intervista a Paolo Bricco, pubblicata su *Il Sole 24 Ore*, 9 luglio 2011.

On. Giuseppe Soriero, Consigliere della SVIMEZ (Interventi predisposti, firmati o pronunciati nella qualità)

- *La Calabria nel confronto tra Nord e Sud a 150 anni dall’Unità d’Italia*, intervento di apertura al Convegno promosso dal Comune di Catanzaro e dalla SVIMEZ, Catanzaro, 16 febbraio 2011. Testo in “Quaderno SVIMEZ” n. 29.

Dott. Delio Miotti, Dirigente della SVIMEZ (Interventi predisposti, firmati o pronunciati nella qualità)

- *Relazione introduttiva al Seminario sul Rapporto SVIMEZ 2011 sull'economia del Mezzogiorno*, promosso dal Gruppo Italia dei Valori Regione Calabria, Cosenza, 11 novembre 2011.

Dott.ssa Franca Moro, SVIMEZ (Interventi predisposti, firmati o pronunciati nella qualità)

- *Intervista a Agostino Riitano de L'Indro sull'evasione fiscale nel Mezzogiorno*, 28 luglio 2011.
- *Intervista a Agostino Riitano de L'Indro sul federalismo*, 30 settembre 2011.

Dott.ssa Grazia Servidio, Ricercatore esperto della SVIMEZ (Interventi predisposti, firmati o pronunciati nella qualità)

- *Misure per il trasferimento tecnologico nel Sud*, intervento al Seminario *Crisi economica e innovazione*, organizzato dal Dipartimento di economia dell'Università degli Studi "Roma Tre", Roma, 8 febbraio 2011.
- *Industria meridionale e politica industriale dall'Unità ad oggi*, relazione alla Giornata di Studi su "Nord e Sud a 150 anni dall'Unità d'Italia", organizzata dalla SVIMEZ, Roma, 30 maggio 2011. Testo in "Rivista economica del Mezzogiorno" n. 3/2011 (con S. Prezioso).
- *Scenario macroeconomico e linee di policy*, intervento al Workshop "Sud, il punto di partenza per la ripresa dell'economia italiana", organizzato dal Comitato interregionale giovani imprenditori di Confindustria, Capri, 21 ottobre 2011.
- *Intervista al TG della Regione Campania e Basilicata su energie tradizionali in Basilicata e fiscalità di vantaggio*, Capri, 21 ottobre 2011.

1.13.4. *La comunicazione e gli echi delle attività SVIMEZ*

L'Ufficio stampa e la presenza sui mezzi di comunicazione

Dal 2006, anno di creazione dell'ufficio stampa, a oggi, la visibilità esterna e mediatica delle analisi, dei temi e dell'Associazione in senso stretto, ha registrato un forte, progressivo incremento. La SVIMEZ è diventata un *brand* ricorrente e presente nella vita politica e istituzionale italiana. Nella fase più recente, di ripresa di interesse generale verso il Mezzogiorno, l'Associazione è diventata uno dei principali soggetti di riferimento sul tema. Tale positiva tendenza trova conferma nei risultati conseguiti nel 2011, qui di seguito illustrati, ponendoli in relazione con quelli dell'anno precedente attraverso un sintetico bilancio sulle modalità di comunicazione esterna e di gestione dei rapporti con la stampa.

Anche nel 2011 sono continuate le diverse attività d'ufficio: catalogazione quotidiana in formato cartaceo ed elettronico della rassegna stampa SVIMEZ - che viene trasmessa quotidianamente ai Consiglieri d'Amministrazione e che ha iniziato a essere pubblicata anche sul sito dell'Associazione in corrispondenza dei comunicati stampa che ottengono più rilievo; redazione di comunicati stampa e di notizie per il sito Internet; gestione dei rapporti con i giornalisti operanti in organi d'informazione nazionale; incremento di nuovi contatti; redazione della rubrica "Il Mezzogiorno nella stampa e nei convegni" sulla "Rivista Economica del Mezzogiorno". Durante l'anno si è continuato ad alimentare il rapporto con le testate locali, attraverso la fornitura di schede e dati strettamente legati alle esigenze dei territori, e ad amplificare il messaggio contenuto nelle relazioni a convegni, spesso destinate a un pubblico di specialisti o addetti ai lavori, per garantirne una diffusione più ampia. In linea con l'esperienza sperimentata negli anni precedenti, si è continuato ad attuare una pianificazione *media* programmata, specialmente in corrispondenza della presentazione del *Rapporto SVIMEZ sull'economia del Mezzogiorno*, in modo tale da agevolare il lavoro delle redazioni, garantendo anche una maggiore precisione nel trattare le analisi SVIMEZ. In questo senso, si è privilegiata la modalità di invio anticipato (rispetto alla data della presentazione ufficiale) di materiali per alcune tipologie di organi d'informazione, come le agenzie di stampa (sotto embargo), i periodici specializzati (supplementi de Il Sole 24 Ore su agricoltura, edilizia e infrastrutture, sanità).

Come già nel 2010, anche nel 2011 le rilevazioni delle riprese delle agenzie di stampa sono state più puntuali grazie alla collaborazione pluriquotidiana tra il nostro Ufficio stampa e l'Ufficio stampa dell'On. Sergio D'Antoni. Anche le riprese da siti Internet relative al 2011 sono state più precise, in forza dell'abbonamento integrativo acquistato per il monitoraggio apposito.

Data la crescita esponenziale di riprese media – che affiancano ai tradizionali ritagli della stampa quotidiana e periodica il monitoraggio di siti *web* e delle emittenti radiotelevisive - è stato chiuso l'abbonamento con la società Datastampa e riaperto un contratto con l'Eco della Stampa, attraverso una piattaforma digitale che permette una migliore, più ampia e tempestiva copertura mediatica.

In generale, sulla scia dei buoni risultati ottenuti nel 2010, anche per il 2011 si conferma e consolida fortemente la crescita di riprese media sulle testate ed emittenti nazionali, come dimostra l'alto numero di riprese definite "TOP", che per rilievo della testata, del giornalista/opinionista e/o del modo originale con cui viene trattata la notizia, si distinguono nettamente da quelle correnti, e sono alla fine quelle che fanno la differenza, nel senso che hanno modo di incidere più profondamente nell'opinione pubblica, come editoriali di punta interamente dedicati al *Rapporto SVIMEZ* e servizi e interviste radio-televisivi delle principali emittenti nazionali. A titolo puramente esemplificativo, si richiamano qui velocemente: l'editoriale di Romano Prodi su *il Messaggero* e *Il Mattino* del 23 ottobre; l'editoriale di Oscar Giannino su *Il Mattino* del 31 maggio; l'intervento di Nicola Rossi su *Il Sole 24 Ore* del 31 maggio; l'intera pagina del *Sole 24 Ore* del 25 maggio, con richiamo in prima, firmata da Paolo Bricco e dedicata al volume "Nord e Sud - 150 anni di statistiche"; gli ampi spazi dedicati per la prima volta dal quotidiano *L'Unione sarda*, compreso un editoriale dello scrittore Flavio Soriga del 28 settembre; il richiamo sulla *Gazzetta dello Sport*; la citazione dei dati SVIMEZ nella trasmissione "Report" di Rai 3; l'intervista a Dacia Maraini sul quotidiano free press "Leggo" del 28 settembre; gli editoriali di *Liberio* e *Avvenire*; l'apertura a tutta pagina dell'edizione nazionale de *Il Tempo* del 28 settembre; il numero monografico di "Cronache ARS", periodico riservato ai Parlamentari dell'Assemblea Regionale Siciliana, dedicato interamente al Rapporto; i numerosi commenti e interviste rilasciati a *La Stampa*, quotidiano settentrionale per anni considerato inaccessibile; la segnalazione del *Rapporto SVIMEZ* sulla newsletter del CNR; la trasmissione mattutina

“Agorà” di Rai 3 dedicata al *Rapporto SVIMEZ* del 13 ottobre; l’ampia intervista del Direttore Riccardo Padovani sul periodico “*L’Impresa*” de Il Sole 24 Ore; l’intervista del Vice Direttore Luca Bianchi alla trasmissione di Riccardo Iacona “*Presa diretta*” su Rai 3 e *Omnibus-La 7*; la ripresa delle Audizioni SVIMEZ da parte del sito *web* della Conferenza Stato – Regioni e della Regione Valle d’Aosta; la citazione del l’inviato speciale del *Corriere della Sera* Sergio Rizzo, che in un suo articolo sui fondi europei del 19 agosto parla della SVIMEZ come del “documentatissimo centro studi per il Mezzogiorno”; la pubblicazione per la prima volta del capitolo del *Rapporto SVIMEZ* dedicato all’energia sul quotidiano *Staffetta quotidiana*.... Fino a comparire più volte nei commenti dei cittadini sui siti *web* dei quotidiani nazionali, nelle lettere ai giornali, nelle vignette o rubriche graffianti (come la “pillola” di *Italia oggi* o la “Preghiera” su *Il Foglio* del 28 settembre), a dimostrazione della diffusione della conoscenza delle nostre analisi e prese di posizione presso un pubblico molto ampio. Non stupisce, in questo senso, che i giovani *indignados* napoletani intervistati dall’edizione locale de *La Repubblica*, abbiano sventolato i numeri sulla disoccupazione e il precariato della SVIMEZ a sostegno delle loro proteste.

È aumentata, inoltre, la presenza della SVIMEZ sul *web*, sia su aggregatori di notizie come i portali Yahoo! e Virgilio che su siti a rilevanza più locale; sono cresciute le riprese delle agenzie di stampa, grazie alle numerose partecipazioni della SVIMEZ a convegni esterni, che con la presentazione di brevi paper aumentano l’effetto moltiplicatore del Rapporto annuale. La platea mediatica si è infatti decisamente ampliata sia per numero di giornalisti che per testate e tipologie di mezzo; la crescita di occasioni di intervento in cui presentare i lavori dell’Associazione ha stimolato a prendere contatto con la SVIMEZ nuove testate, fra cui il *Foreign Policy*, il *Financial Times*, il *New York Times*, il sito francese *Slate.fr* (fondato da Attali). Sono così cresciute le interviste, le pubblicazioni di articoli relativi alla partecipazione a convegni, alla diffusione di note di ricerca tramite il sito *web* (come nel caso della nota sull’evasione fiscale di Federico Pica e Franca Moro), a commenti SVIMEZ alla pubblicazione di dossier di altri istituti di ricerca. In termini di comunicazione ha quindi pagato molto riproporre analisi e dati SVIMEZ circoscritti per area e settori a convegni, così da non esaurire, come negli anni precedenti, la maggior parte delle riprese pressoché esclusivamente nel giorno della presentazione del Rapporto. Ha pagato

scomporre la presentazione del Rapporto in anticipazioni, con una conferenza stampa in sede, e in un momento successivo la presentazione di tutti i dati; ha pagato affiancare alle analisi annuali anche interviste e commenti legati all'attualità (ad es. manovre economiche, Piano Sud), oppure brevi paper che espongono in forma agile un tema circoscritto (ad es. previsioni sull'andamento dell'economia, note sulla condizione giovanile sul Sud, impatto al Sud delle manovre del Governo).

Nel corso del 2011 sono stati redatti 27 comunicati stampa inerenti studi e ricerche della SVIMEZ, relazioni a convegni, Audizioni parlamentari, nonché altre informazioni relative alle attività interne dell'Associazione.

Tra le testate che hanno dedicato ampio spazio al Rapporto *SVIMEZ 2011 sull'economia del Mezzogiorno*, con un rilievo di assoluto primo piano, si ricordano *Ansa, Adn Kronos, Agi, Radiocor, Italtpress, Civiltà Cattolica, Corriere della Sera, Il Sole 24 Ore, La Repubblica, La Stampa, Il Messaggero, Il Riformista, Il Foglio, Il Mattino, Il Tempo, Avvenire, Il manifesto, Italia Oggi, La Padania, Libero*. Buona anche la copertura da parte delle radio e tv nazionali. *Radio 24* ha ospitato il Presidente Giannola sia nella fascia mattutina di massimo ascolto nella trasmissione "La vera di Oscar" di Oscar Giannino, sia nel contenitore pomeridiano "Focus Economia" con Sebastiano Barisoni. Il Direttore Padovani è stato ospitato alla trasmissione "Uno mattina" di Rai Uno del 28 settembre, mentre il Vice Direttore Bianchi è intervenuto a SKY TG 24. Da segnalare i numerosi servizi su *Radio 101, Radio Capital, Radiouno, Radiodue e Radiotre, Radio Radicale, GR Parlamento*, le edizioni regionali della Rai (TGR Sicilia, Campania, Basilicata, Calabria, Puglia)

La Stampa, Il Corriere della Sera, Il Sole 24 Ore, La Repubblica, Il Messaggero hanno dato ampio rilievo ai contenuti del Rapporto, con pagine intere e in posizione di apertura. Rilevante la copertura dei siti internet dei principali quotidiani nazionali, che, nel giorno di presentazione del Rapporto, hanno posto grandissima attenzione. Da segnalare che un quotidiano leghista come *La Padania*, notoriamente lontano dalla tradizione meridionalista, ha dedicato 7 servizi al tema. Anche la *free press* (*City, Leggo, D News, Metro*), che raggruppa giornali di taglio molto popolare ma assicura una forte diffusione date le alte tirature, ha dato ampio spazio al Rapporto, con numerosi servizi in apertura.

Nel corso del 2011, in particolare, si è mantenuta stabile la presenza della

SVIMEZ sui media di area cattolica; sia su *SAT 2000*, la televisione satellitare della CEI, che su *Avvenire* e *Radio in Blu*.

Riprese per tipologia di media

Nel periodo gennaio-dicembre 2011, in base ai ritagli forniti da Datastamp, Datavideo e dalle rilevazioni registrate dall'ufficio stampa, sono state 2.531 le riprese delle informazioni della SVIMEZ (da quotidiani, settimanali, radio, TV, agenzie di stampa, siti internet, stampa estera), in netto aumento rispetto al 2010, quando erano 1.589 (+59%).

Dividendo le riprese in base alla tipologia di mezzi di comunicazione, 983 riprese riguardano i quotidiani (erano 845 nel 2010), 982 sono invece le riprese realizzate dalle agenzie di stampa (+49% rispetto al 2010, quando erano 485), 101 (115 nel 2010) quelle rilevate sulla stampa periodica. Più che triplicate risultano le riprese rilevate su Internet, che passano da 85 nel 2010 a 340 nel 2011. Decisi aumenti si sono avuti anche per radio e Tv: 56 le riprese da parte delle radio nazionali (erano 25 nel 2010) e 69 delle televisioni (erano 34 nel 2010).

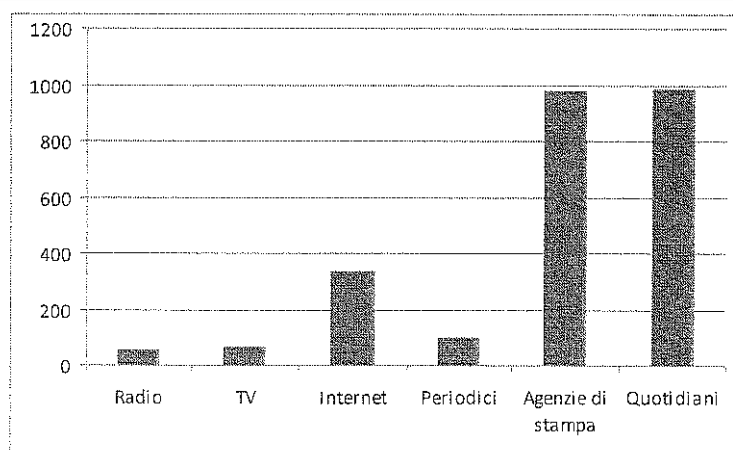


Fig. 1. Riprese di analisi e interventi SVIMEZ per tipologia di media nel 2010 (unità)

All'interno della stampa quotidiana, il maggior numero di presenze ha riguardato *il Corriere del Mezzogiorno* con 111 riprese, *Il Denaro* con 58 riprese, *Il Mattino* con 55, la *Gazzetta del Mezzogiorno* con 47, *Il Sole 24 Ore* con 32 riprese, la *Gazzetta del Sud* con 16. Da segnalare anche la presenza di 11 riprese su *Avvenire*, 6 su *Il Tempo*, 19 su *Conquiste del lavoro*, 26 su *La Discussione*, 9 su *Il manifesto*, 23 su *L'Unità*, 10 su *Il*

Messaggero, 5 su *Liberal e Libero*, 6 su *La Repubblica* (edizione nazionale, cui si aggiungono le 42 riprese sulle edizioni locali di Napoli, Palermo, Bari), 7 su *La Padania*, 5 su *La Stampa*, 15 su *Italia Oggi*, 9 sul *Corriere della Sera*, 18 su *Il Riformista*, 5 su *Il Fatto quotidiano*, 3 su *Il Foglio*.

Tra i periodici, si segnalano le 16 riprese della *Gazzetta dell'economia* (inserto settimanale della *Gazzetta del Mezzogiorno*), le 12 di *Rinascita*, le 22 del *Corriere del Mezzogiorno* – edizione economica del lunedì, le 11 de *Il Sole 24 Ore Sud*, 4 su *Tempi*, 3 del settimanale *Left*, 2 su *L'Espresso e Il Mondo*.

A livello più locale, vanno ricordate le 53 riprese del quotidiano lucano *Nuova del Sud*, le 43 di *Puglia* e le 26 del *Nuovo quotidiano di Puglia*, 15 de *la Sicilia*, 16 del *Roma*, 16 del quotidiano abruzzese *Il Centro*, 26 de *La Nuova Sardegna* e 9 dell'*Unione sarda*. Riguardo alle televisioni, si ricordano i servizi dedicati al *Rapporto 2011 sull'economia del Mezzogiorno* andati in onda su Telenorba, SKYTG24, TG1, TG2, TG3, Rai News 24, SAT 2000 e su TGR Rai Puglia, Basilicata, Campania, Sicilia, Calabria. La copertura radiofonica ha interessato invece principalmente RadioRai e Radio 24.

Un nuovo indicatore di rilevazione introdotto, la “diffusione”, ha permesso di individuare la presenza territoriale delle riprese stampa. Per definire il media “nazionale” o “locale” è stato seguito il criterio indicato nell'Agenda del Giornalista (che inserisce ad esempio quotidiani come *Il Mattino*, *la Gazzetta del Sud* e *la Gazzetta del Mezzogiorno* tra i “nazionali”). In base a tale indice, le riprese di media locali sono state 921, quelle nazionali 1.610.

Altri due nuovi indicatori, la “tipologia di ripresa” (se un articolo sia stato “dedicato” completamente alla SVIMEZ, oppure si sia riscontrata una citazione singola, “menzione”, oppure una citazione accanto ad altri Istituti di ricerca, “vetrina”) e la presenza o meno della parola SVIMEZ nei titoli hanno permesso di individuare il diverso grado di penetrazione del messaggio. In questo senso, gli articoli interamente “dedicati” alla SVIMEZ sono stati la stragrande maggioranza del totale: 1.536 (erano 1.104 nel 2010); le “menzioni” sono state 752 (erano 369 in precedenza) e le citazioni in “vetrina” 243 (erano 116).

Riguardo alla presenza della SVIMEZ nei titoli, in 1.135 casi si sono registrate segnalazioni positive, in 1.396 casi la citazione ha interessato esclusivamente l'intero

del servizio.

Inoltre, al fine di isolare le riprese più significative per rilievo dato alla notizia (posizione di apertura), oppure per prima trattazione dei temi SVIMEZ su media di particolare importanza, è stata introdotta la categoria “TOP”. Sul totale, nel 2011 si sono registrate 216 articoli appartenenti a questa sezione (erano 123 nel 2010).

Riprese per tipologia di argomenti

Passando alla suddivisione per argomenti, sono state 1.243 le riprese stampa del *Rapporto SVIMEZ 2011*, cui si sommano le 52 che hanno interessato il *Rapporto 2010*, soprattutto concentrate nei primi sei mesi dell'anno.

Nella voce “Attività della SVIMEZ” sono state raggruppate le citazioni di carattere più generale relative dell'Associazione, che hanno totalizzato 1.076 riprese. In questa categoria sono state inserite anche le 143 riprese delle Audizioni parlamentari, le 297 relative alle Iniziative della SVIMEZ per i 150 anni dell'Unità d'Italia, le 198 riprese relative alla partecipazione a convegni, 126 su eventi SVIMEZ come soprattutto le Giornate sull'Economia del Mezzogiorno, 16 nella presentazione di libri, 20 nella diffusione del Manifesto degli Istituti meridionalisti. Le riprese stampa relative ad articoli apparsi sulla *Rivista Economica del Mezzogiorno* sono state 80, con grande rilevanza data allo studio sul federalismo (20), e sui residui fiscali (60). Si ricordano poi le 78 riprese legate a “note di ricerca”, di cui 42 dedicate alla nota sull'evasione fiscale.

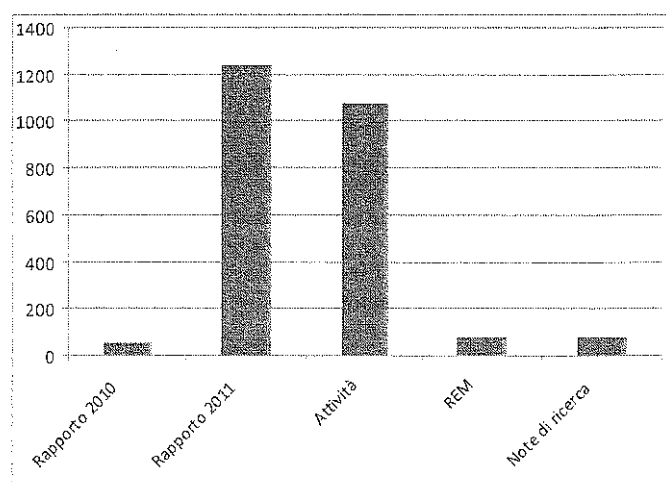


Fig. 2. *Riprese SVIMEZ per tipologia di argomenti nel 2010 (unità)*

Il sito “web” della SVIMEZ

Riguardo al sito dell'Associazione, è proseguita nel 2011 l'attività di inserimento delle notizie, segnalazioni di eventi, libri, convegni sul Mezzogiorno, in linea con quanto introdotto nel precedente biennio.

Il sito ha continuato ad arricchirsi di molti materiali, con la pubblicazione di comunicati stampa, segnalazioni di eventi SVIMEZ, interventi e interviste del Presidente, articoli di Consiglieri. Nel complesso, tale lavoro ha contribuito al consolidamento dell'attenzione dei media soprattutto nazionali verso le tematiche portate avanti dalla SVIMEZ. Da un monitoraggio che ha preso in esame il 2011, si è rilevato un numero annuo complessivo di accessi di 33.137 (erano 23.080 nel 2010), di cui 7.250 nel solo mese di settembre (in cui ha avuto luogo la presentazione del Rapporto annuale) e 4.826 in quello di ottobre.

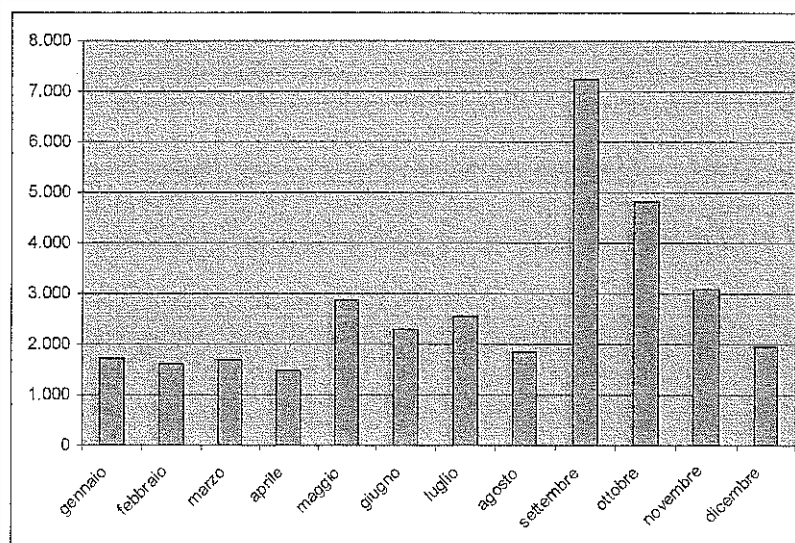


Fig. 3. *Andamento degli accessi al sito SVIMEZ nel 2011 (unità)*

1.13.5. – La Biblioteca e l'Archivio della SVIMEZ

— La Biblioteca della SVIMEZ vanta attualmente un patrimonio di circa 14.000 volumi e 250 riviste; essendo una biblioteca specializzata, sorta sin dall'origine come supporto alla ricerca svolta nel nostro Istituto, essa raccoglie con continuità i materiali più recenti e più importanti inerenti alle tematiche di nostro interesse: le condizioni economiche dell'Italia con particolare riferimento al Mezzogiorno, le politiche di

sviluppo regionale (sia italiane che europee), la storia economica e politica dell'Italia e dell'intervento straordinario, il federalismo.

Già dal 2009 il catalogo elettronico della biblioteca è stato inserito sul sito *web* della nostra Associazione per la consultazione *on line*, è attualmente funzionante e fornisce un ulteriore servizio ai non pochi utenti esterni che ora possono anche da casa prendere visione del nostro patrimonio librario dal 1987 ad oggi.

Attualmente si sta lavorando all'inserimento *online* (formato PDF) di copia integrale dei volumi delle collane: Monografie, Francesco Giordani, Rodolfo Morandi, Documenti e Fuori collana, oltre ad un elenco dettagliato di tutto il materiale scientifico prodotto dalla SVIMEZ dal 1949 ad oggi (volumi e riviste) con relativo sommario e possibilità di ricerca per parole e autori.

La Biblioteca SVIMEZ, come d'uso, oltre al supporto interno alla ricerca, offre anche un servizio esterno. In particolare, nel 2011, è stata portata assistenza a ricercatori universitari e laureandi, sia in via diretta che telematica.

Nel corso dell'anno la Biblioteca ha inoltre intrattenuto rapporti di collaborazione, con scambio di informazioni bibliografiche e di pubblicazioni, con altre biblioteche italiane, nonché con diversi Enti e Istituti di ricerca, quali, in particolare: l'Agenzia Umbria Ricerche, l'ANIMI, l'AREL, la Banca d'Italia, la Camera dei Deputati, il CENSIS, la Confindustria, il DPS, il Ministero delle Finanze – Dipartimento per le politiche fiscali, la Fondazione Basso, Finlombarda, la Fondazione Istituto Gramsci, l'Istituto di Scienze Religiose di Bologna, l'Istituto di Studi sulle Regioni, l'Istituto Sturzo, La Civiltà Cattolica, Mediobanca, la Regione Sicilia, il Senato della Repubblica, la Società Geografica Italiana, l'Unioncamere, l'Università degli Studi di Pisa, l'Università degli Studi di "Roma 2", l'Università degli Studi di "Roma 3", l'Università degli Studi di Roma "La Sapienza", l'Università degli Studi di Torino.

Al fine di contenere i costi di gestione relativi alla Biblioteca, di concerto con il nostro Ufficio Stampa, si sono stabiliti, già dallo scorso anno, accordi con la maggioranza delle case editrici, tramite i quali tutti i volumi ora segnalati dai ricercatori per l'acquisto vengono invece richiesti agli editori come copia omaggio e poi segnalati sul nostro sito come novità in uscita.

— L'archivio dell'Associazione, aperto alla consultazione dall'estate del 2002, continua ad essere oggetto di attenzione da parte di professori e ricercatori interessati alla storia economica del Mezzogiorno d'Italia.

Nel corso del 2011 il nostro materiale storico è stato consultato per studi variamente finalizzati: la figura di Pasquale Saraceno relativamente agli anni 1978-1991; l'attività di Claudio Napoleoni alla SVIMEZ; l'attività della Cassa per il Mezzogiorno.

In considerazione dell'interesse raccolto dal nostro materiale storico e per favorirne una più diffusa conoscenza, si sta operando per rendere fruibile, attraverso il sito *web* dell'Associazione, l'inventario cartaceo attualmente in dotazione alla Biblioteca.

2. IL BILANCIO DELLA SVIMEZ NELL'ESERCIZIO 2011

Signori Associati,

nell'esercizio 2011 i proventi e le spese di competenza complessivi, relativi sia all'attività ordinaria svolta dalla SVIMEZ sia all'attività in regime IVA, sono ammontati rispettivamente a Euro 2.281.791 e a Euro 2.702.776 (Tab.1) registrando un saldo negativo di Euro 420.985. Tale disavanzo si eleva ad Euro 442.739 per effetto delle imposte sull'esercizio pari ad Euro 21.754.

Il risultato economico complessivo, presenta un peggioramento rispetto al 2010 che si era chiuso con un disavanzo di Euro 230.629. Dall'analisi finanziaria risulta evidente come nel 2011 si siano scontati gli effetti di manovre di contenimento della spesa pubblica sia sul finanziamento statale sia sulla capacità di spesa delle Regioni. Proprio le Regioni, nella strategia posta in essere dal Consiglio nel corso degli ultimi anni, avrebbero dovuto invece rappresentare, insieme al Parlamento e al Governo centrale, un referente privilegiato della SVIMEZ sia in termini di strategia di analisi sia di concreto apporto finanziario. Il venir meno in corso d'anno di alcune voci di entrata che erano state previste in sede di Bilancio Preventivo 2011 ha portato allo squilibrio finanziario, derivante dalla incapacità di coprire alcune spese di carattere straordinario che erano state deliberate dal Consiglio di Amministrazione. Le entrate risultano infatti minori di circa 300 mila Euro rispetto a quanto previsto nel Bilancio Preventivo. Ciò è da imputare per i due terzi alla riduzione in corso d'anno del contributo dello Stato rispetto a quanto era stato stanziato dalla Legge di Stabilità: la manovra di agosto 2011 ha infatti tramutato un accantonamento di Euro 195 mila (che sulla base dell'esperienza passata si riteneva sarebbe stato sbloccato in corso d'anno) in taglio definitivo del contributo, che è conseguentemente sceso da 1.836.00 Euro agli attuali 1.640.466 Euro. Le altre minori entrate rispetto a quanto previsto hanno riguardato: l'Osservatorio economico delle Regioni, per il quale si era ipotizzato un contributo di 30 mila Euro per ciascuna Regione associata alla SVIMEZ da coinvolgere nell'Osservatorio (con l'esclusione della Regione siciliana per la quale era già in atto una Convenzione), per un importo complessivo di 150.000 Euro. Nel corso del 2011 è stato possibile sino ad oggi avviare nuove attività convenzionali solo con la Regione Basilicata, per Euro 39.500, e con la Regione Calabria, per complessivi Euro 20.000,00; non è stato invece possibile

realizzare accordi di collaborazione con le altre Regioni associate: Campania, Puglia e Molise. Ne è risultato uno scarto tra previsioni e pre-consuntivo per il complesso delle attività in convenzione con le Regioni di Euro 90.000,00.

Le **spese**, che presentano un significativo incremento rispetto al 2010, risultano invece sostanzialmente in linea con quanto indicato nel Bilancio di Previsione. L'incremento rispetto al 2010 è in larga parte imputabile a due voci di spesa: quella relativa alle spese per il personale e quella relativa alle attività connesse alle iniziative straordinarie poste in essere dall'Associazione in occasione dei 150 anni dell'Unità d'Italia. Per quanto riguarda il personale, nel 2011 si è operata la stabilizzazione di due unità di ricerca, precedentemente impiegate con contratto a termine o di collaborazione, e il passaggio di una unità di personale addetta alla comunicazione e ufficio stampa dal settore dei servizi a quello della ricerca. A ciò si aggiunge il costo del rinnovo del contratto dei dirigenti, scaduto dal 2007, con il recupero del potere d'acquisto per i molti anni di vacanza contrattuale. Il piano di investimenti nel personale effettuato nel 2011 ha permesso di ampliare il numero delle risorse di ricerca direttamente impegnate nella realizzazione del programma di attività e consente un migliore equilibrio tra addetti alla ricerca e addetti ai servizi. Si fa inoltre presente che, già nel 2012, come indicato nel Bilancio di Previsione 2012, il costo del personale scenderà nuovamente ai livelli del 2010 per effetto di due pre-pensionamenti che determinano risparmi in grado di compensare tali maggiori spese .

Incidono inoltre in maniera significativa sull'anno le spese di carattere straordinario connesse alla realizzazione del progetto di ricerca su "150 anni di statistiche italiane: Nord-Sud, 1861-2011" che la SVIMEZ ha realizzato nell'ambito delle iniziative per le celebrazioni dei 150 anni dell'Unità d'Italia. Per tale attività sono stati sostenuti un costo complessivo per collaborazioni di ricerca di 100.000 Euro, approvato dal Consiglio di Amministrazione, che è stato imputato per il 50% nel Bilancio 2010 e per il restante 50% nel Bilancio 2011, nonché le spese per la stampa dei volumi prodotti in corso d'anno, sempre nell'ambito delle Celebrazioni, per circa 65 mila Euro.

In conclusione, si può rilevare che il Bilancio 2011 risente, come detto, dell'imputazione nell'anno, oltre che di alcuni incrementi di costo di natura strutturale

relativi in via quasi esclusiva ai costi del personale, di alcune spese di natura eccezionale relative a progetti specifici che non si replicheranno negli anni a venire.

Tab. 1— *Attività SVIMEZ complessiva. Conto proventi e spese (in Euro)*

	Anno 2011	Anno 2010	Var. 2010-11
PROVENTI			
Quote di associazione e contributi da Enti	132.950	144.000	-11.050
Contributo dello Stato	1.640.466	1.787.000	-146.534
Convenzione con la Regione Calabria	20.000	-	+20.000
Convenzione con la Regione Siciliana	125.000	62.500	+62.500
Contratto di ricerca con il CNEL	-	16.200	-16.200
Forum delle Università	80.000	-	+80.000
Provento da partecipazione SIMEZ	110.000	110.000	-
Contratto con Ministero dei Trasporti	77.000	33.000	+44.000
Convenzione con la Regione Basilicata	39.500	-	+39.500
Contratto di servizio	40.031	-	+40.031
Proventi accessori	12.144	27.530	-15.387
Sopravvenienze attive	4.700	2.000	+2.700
TOTALE PROVENTI	2.281.791	2.182.230	+99.561
SPESE			
Spese per il personale	1.614.328	1.454.114	+160.214
Spese per collaborazioni esterne	484.506	432.919	+51.587
Spese di stampa	165.483	90.309	+75.174
Spese per comunicazione	46.062	47.706	-1.644
Spese generali e varie	380.363	360.843	+19.520
Amm.to spese ristrutturazione locali	11.465	-	+11.465
Sopravvenienze passive	569	8.493	-7.924
TOTALE SPESE	2.702.776	2.394.384	+308.392
DIFFERENZA Risultato prima delle imposte	-420.985	-212.154	
Imposte sul reddito esercizio	21.754	18.475	
Disavanzo	-442.739	-230.629	

Quanto ai *proventi*, l'aumento delle entrate di competenza (+ Euro 99.561) è stato principalmente determinato dall'incremento delle attività svolte in convenzione e dai contributi derivanti dai contratti di ricerca. Nell'anno è proseguita la Convenzione con la Regione Siciliana ed è stata stipulata una nuova convenzione con la Regione Calabria e con la Regione Basilicata.

La voce “Contratto con Ministero dei Trasporti” rappresenta l’importo di Euro 77.000 previsto per l’espletamento delle prestazioni dovute a conclusione del Contratto di ricerca firmato il 7 settembre 2010; la voce “Forum delle Università” è costituita dalle quote associative dovute dalle Università che hanno aderito al “Forum delle Università “ promosso dalla SVIMEZ e sottoscritto un “protocollo d’intesa” tra la SVIMEZ stessa e sedici Università ubicate nelle regioni del Mezzogiorno.

Un significativo apporto di risorse è pervenuto dalla società SIMEZ, partecipata al 100% dalla SVIMEZ, che gestisce il patrimonio immobiliare dell’Associazione. È stato infatti stipulato un “Contratto per la fornitura di assistenza e consulenza a carattere continuativo e utilizzo degli spazi attrezzati”, cioè di servizi che l’Associazione svolge a favore della sua controllata, ad essa si aggiunge la distribuzione del dividendo al socio per Euro 110.000.

Sempre con riferimento ai *proventi*, si evidenzia la riduzione del contributo dello Stato. Il contributo, previsto dalla Legge di Stabilità n. 220 del 13/12/2010 per l’anno 2011 in Euro 1.836.000 è stato decurtato di una quota, prima accantonata in previsione di variazioni negative e resa definitivamente indisponibile dalla manovra di agosto 2011, commisurata in Euro 195.534. In considerazione di tale ulteriore taglio, la diminuzione complessiva del contributo statale nel 2011 rispetto all’anno precedente è stata pari ad Euro 146.534.

Per le “Quote associative”, la diminuzione di Euro 11.050 è data dal recesso di due associati (INVITALIA e IPI).

Quanto ai “Proventi accessori”, la diminuzione di Euro 15.387 registrata nel 2011 rispetto all’anno precedente è essenzialmente dovuta ai minori interessi sui titoli a breve e sui conti correnti bancari.

Le “Sopravvenienze attive” sono costituite nell’anno 2011 dalla avvenuta riscossione a saldo di quote associative di anni precedenti.

Quanto alle *spese*, il loro totale ammonta ad Euro 2.702.776 con un aumento di Euro 308.392 rispetto al 2011.

Le “Spese per il personale” ammontano ad Euro 1.614.328. Sull’incremento registrato rispetto al 2010 (160.214 Euro) hanno inciso gli effetti del piano di investimento approvato dal Consiglio nel 2010, che prevedeva la stabilizzazione di due

unità di ricerca, il passaggio di una unità dai servizi alla ricerca e l'adeguamento del contratto dirigenti (scaduto nel 2007), nonché la decisione assunta in corso d'anno, in coerenza con l'obiettivo di rafforzare il potenziale di ricerca dell'Associazione, di effettuare un ulteriore passaggio di qualifica nel ruolo della ricerca e di attivare meccanismi di premialità previsti dal contratto di lavoro dei dipendenti

Al 31 dicembre 2011 l'organico era costituito da 23 unità, classificabili come nel seguente Prospetto A.

Prospetto A. Personale addetto al 31 dicembre 2011 e al 2010, per tipologia di attività

	2011	%	2010	%
- Direzione e ricerca	12	52,2	11	50,0
- Comunicazione	2	8,7	2	9,1
- Gestione e servizi	9	39,1	9	40,9
Totale	23	100,0	22	100,0

Nel Prospetto B che segue viene presentata una articolazione dei complessivi costi sostenuti nel 2011 relativi a tale personale, come sopra distinto tra spese connesse alla Direzione e ricerca, alla comunicazione e alle attività connesse alla gestione ed ai servizi.

Prospetto B. Analisi dei costi per il personale nel 2011 (in Euro)

	Direzione e ricerca	Comunicazione	Gestione e servizi	Totale
Stipendi	693.283	69.325	287.166	1.049.774
Straordinari	23.536	4.989	15.207	43.732
Contributi	220.738	19.984	92.215	332.937
Accantonamento per TFR	50.097	5.162	29.817	85.076
Acc.TFR trasferito ai fondi di previdenza	22.967	-	2.001	24.968
Formazione professionale	-	803	1.089	1.892
Buoni pasto	19.023	3.170	14.267	36.460
Assicurazioni malattia e infortuni	20.603	3.434	15.452	39.489
TOTALE	1.050.247 (65,1%)	106.867 (6,6%)	457.214 (28,3%)	1.614.328 (100,0%)

Nel 2011 le spese per il personale impegnato direttamente in attività di ricerca sono ammontate ad Euro 1.050.247, pari al 65,1% del totale del costo complessivo per stipendi, contributi ed altri oneri connessi al contratto di lavoro (Euro 1.614.328); la spesa per il personale addetto alla comunicazione ammonta ad Euro 106.867, pari al

6,6%. Nelle spese per il personale impegnato in attività di gestione e servizi, pari ad Euro 457.214 (il 28,3%) sono compresi gli emolumenti per i dipendenti impegnati nelle attività di amministrazione, biblioteca e archivio storico, segreteria, servizi generali e funzionali.

Le “Spese per collaborazioni esterne” (v. Prospetto C) risultano maggiori di Euro 51.587 rispetto al 2010. Al minor costo per le collaborazioni per la predisposizione dell'annuale *Rapporto sull'economia del Mezzogiorno*, per quelle di Amministratori e per le spese per le “altre collaborazioni” professionali e di ricerca, si è contrapposto l'incremento determinato dalla spesa sostenuta per le collaborazioni statistiche e modello econometrico, dalle spese per collaborazioni per la realizzazione del “Rapporto 2011 sulla finanza dei comuni”, da quelle relative alle attività di ricerca sui “Confidi del Mezzogiorno” nonché dalle spese sostenute per la realizzazione delle attività di ricerca previste dal contratto stipulato con il Ministero dei Trasporti e dalla Convenzione con la Regione Basilicata. Quanto alle altre voci, modesti aumenti si registrano per le spese per le collaborazioni alla realizzazione del progetto di ricerca su “150 anni di statistiche italiane: Nord-Sud, 1861-2011” e per quelle per le collaborazioni amministrative e servizi; in lieve calo risultano i “rimborsi spese e contributi previdenziali”.

Le “Spese di stampa” sono aumentate, rispetto al 2010, di Euro 75.174. Tale variazione è data principalmente dalla spesa di carattere straordinario relativa ai due volumi realizzati nell'ambito dell'iniziativa SVIMEZ per i 150 anni dell'Unità d'Italia. Un aumento si registra anche per la spesa relativa ai “Quaderni SVIMEZ”, per effetto della pubblicazione di un maggior numero di fascicoli rispetto al 2010; in linea con l'esercizio precedente risultano invece le spese per le due Riviste trimestrali della SVIMEZ.

La voce “ Spese per comunicazione” si riferisce al costo sostenuto per l'invio gratuito di pubblicazioni SVIMEZ a istituzioni pubbliche e private e ad altre spese di carattere promozionale. Tale voce ha registrato una diminuzione di Euro 1.644 rispetto al 2010.

Le “Spese generali e varie” risultano nel 2011 in aumento rispetto all'anno precedente (+ Euro 19.520) . L'incremento è dato dal saldo tra le diminuzioni registrate dalle voci: “noleggio e manutenzione macchine elettroniche”, “cancelleria e stampati”, “libri, giornali e riviste”; e, per contro, dall'aumento, relativamente più significativo,

riguardanti le voci: “ affitti, canoni, manutenzioni e pulizie”, “telefono, posta, recapiti”, “viaggi, locomozione e rappresentanza”, “ritenute su interessi”, e “varie”.

La voce “ Ammortamento spese ristrutturazione locali” (11.465 Euro) si riferisce alla quota parte di costo complessivo di 80.255 Euro ammortizzabile in 7 anni che costituisce un’uscita di natura straordinaria connessa ai lavori di miglioramento della sede sociale effettuati ad inizio 2011.

L'analisi dei costi complessivamente sostenuti nell'esercizio 2011 è dettagliatamente presentata nel seguente Prospetto C.

Prospetto C. Analisi delle spese complessive della SVIMEZ (migliaia di Euro)

	Anno 2011	Anno 2010	Var.2010-11
Spese per il personale	1.614,3	1.454,1	+160,2
- Stipendi	1.049,8	958,6	+91,2
- Straordinari	43,7	31,1	+12,6
- Contributi	332,9	300,7	+32,2
- Accantonamento per TFR	85,1	69,3	+15,8
- Acc. TFR trasferito ai fondi di previdenza	25,0	22,7	+2,3
- Formazione professionale	1,9	1,2	+0,7
- Buoni pasto	36,5	33,6	+2,9
- Assicurazioni malattia e infortuni	39,4	36,2	+3,2
- Visite mediche	-	0,7	-0,7
Spese per collaborazioni esterne	484,5	432,9	+51,6
- Collaborazioni per il Rapporto annuale	68,9	128,3	-59,4
- Collaborazioni di Amministratori	85,4	91,5	-6,1
- Altre collaborazioni di ricerca	53,8	73,0	-19,2
- Collaborazioni in campo statistico	65,1	5,0	+60,1
- Collaborazioni ricerca CONFIDI	10,0	-	+10,0
- Collaborazioni per Regione Basilicata	8,0	-	+8,0
- Collaborazioni per Ministero dei Trasporti	36,5	14,0	+22,5
- Collaborazioni per Rapporto Finanza dei Comuni	8,0	-	+8,0
- Collaborazioni per Osservatorio Regioni	10,0	-	+10,0
- Collaborazioni per Regione Calabria	11,1	-	+11,1
- Collaborazioni per 150^	55,5	50,0	+5,5
- Collaborazioni amministrative e servizi	40,0	42,1	-2,1
- Rimborsi spese e contributi previdenziali	32,2	29,0	+3,2
Spese di stampa	165,5	90,3	+75,2
- Riviste "giuridica" ed "economica"	60,9	57,9	+3,0
- Rapporto annuale sul Mezzogiorno	26,5	25,2	+1,3
- "Quaderni SVIMEZ"	13,0	7,2	+5,8
- Pubblicazioni Monografiche	65,1	-	+65,1
Spese per comunicazione	46,0	47,7	-1,7
- Ufficio stampa e sito web	0,9	4,5	-3,6
- Invio pubblicazioni SVIMEZ	14,6	8,7	+5,9
- Altre spese di promozione	30,5	34,5	-4,0
Spese generali e varie	380,3	36,8	+19,5
- Affitti, canoni, manutenzioni e pulizia	176,8	174,0	+2,8
- Acquisto apparecchiature per ufficio	6,3	6,5	-0,2
- Noleggio e manutenzione macchine elettroniche	42,9	44,2	-1,3
- Telefono, posta, recapiti	30,7	27,8	+2,9
- Cancelleria, stampati, copisteria, grafica, traduzioni	20,5	21,5	-1,0
- Libri, riviste, giornali	14,7	18,8	-4,1
- Viaggi, locomozione, rappresentanza	38,3	28,8	+9,5
- Quote di associazione ad enti	2,9	2,2	+0,7
- Assicurazioni varie	2,7	2,7	-
- Ritenute su interessi, spese bancarie	4,2	2,4	+1,8
- Compenso Revisori	13,9	13,9	-
- Varie	26,4	18,0	+8,4
Amm.to spese ristrutturazione locali	11,5	-	+11,5
Sopravvenienze passive	0,6	8,5	-7,9
TOTALE COMPLESSIVO DELLE SPESE	2.702,7	2.394,3	+308,4

La situazione patrimoniale della SVIMEZ a fine 2011

La situazione patrimoniale dell'Associazione al 31 dicembre 2011 è riportata nella seguente Tab. 2.

Tab. 2- Situazione patrimoniale (in Euro)

	Anno 2011	Anno 2010	Var. 2010-11
ATTIVO			
Cassa	312	720	-408
Banche	296.748	500.885	-204.137
Titoli	1.200.000	1.500.000	-300.000
Crediti:	246.566	266.106	-19.540
- Associati c/quote	62.400	96.400	-34.000
- Regione Calabria	20.000	100.000	-80.000
- Regione Siciliana	-	62.500	-62.500
- Forum delle Università	75.000	-	+75.000
- Crediti diversi	1.228	606	+622
- Crediti per collaborazioni Ministero Trasporti	-	6.600	-6.600
- Crediti vs/SIMEZ	48.438	-	+48.438
- Regione Basilicata	39.500	-	+39.500
Credito da partecipazione SIMEZ	220.000	110.000	+110.000
Erario per imposta sostitutiva	2.655	2.192	+463
Erario c/acconti	661	926	-265
Erario c/credito per anticipo ritenute sul TFR	13.712	15.545	-1.833
Depositi presso terzi	1.754	1.754	-
Spese ristrutturazione locali da ammortizzare	80.255	-	+80.255
Capitale SIMEZ	454.000	454.000	-
Beni strumentali	1	1	-
TOTALE ATTIVO	2.516.664	2.852.129	-335.465
PASSIVO			
Debiti:	206.167	192.484	+13.683
- Oneri fiscali e previdenziali	125.690	98.888	+26.802
- Oneri tributari	4.266	6.600	-2.334
- Debiti diversi	76.211	86.996	-10.785
Fondo TFR	1.060.528	979.633	+80.895
Debito per imposta sostitutiva	4.181	2.950	+1.231
Fondo oneri da sostenere	1.677.062	1.907.691	-230.629
Fondo amm.to spese ristrutturazione locali	11.465	-	+11.465
TOTALE PASSIVO	2.959.403	3.082.758	-123.355
DISAVANZO	-442.739	-230.629	
TOTALE A PAREGGIO	2.516.664	2.852.129	-335.465

Nell'attivo della situazione patrimoniale la voce "Banche" è costituita dalla giacenza sui conti correnti bancari e postali, comprensiva degli interessi maturati nell'anno.

La voce “Titoli” si riferisce all’importo sottoscritto al Fondo d’investimento della Banca Fideuram SpA, costituito da titoli di Stato ed obbligazioni assimilabili.

La voce “Crediti” è costituita: per Euro 62.400 da quote associative da riscuotere; per Euro 20.000 dal credito verso la Regione Calabria ; per Euro 75.000 dal credito verso le Università del Mezzogiorno; per Euro 48.438 dal credito verso la società SIMEZ; per Euro 39.500 dal credito verso la Regione Basilicata.

Il credito verso SIMEZ per dividendi pari ad Euro 220.000, relativo agli anni 2010 e 2011, è stato incassato nei primi mesi del 2012.

La voce “Erario per imposta sostitutiva”, è costituita da un credito per Euro 2.655 a fronte della tassazione (11%) in acconto (90%) delle rivalutazioni del Fondo per il trattamento di fine rapporto, così come previsto dall’art. 11, comma 3, del D. Lgs. n. 47/2000. La tassazione delle rivalutazioni è imputata a riduzione del Fondo trattamento di fine rapporto, come indicato nel seguito.

La voce “Erario c/ credito per anticipo ritenute sul TFR” è costituita dal credito rivalutato a fronte del versamento anticipato di una parte delle ritenute IRPEF sul trattamento di fine rapporto, secondo quanto disposto dall’art. 2, comma 1, del decreto-legge 28 marzo 1997, n.79, convertito dalla legge 28 maggio 1997, n. 40.

I “Depositi presso terzi” (Euro 1.754) sono costituiti da depositi cauzionali relativi a contratti di locazione degli uffici e alla fornitura di servizi.

La voce “Capitale SIMEZ”, pari a 454.000 Euro, si riferisce al valore della partecipazione all’intero capitale sociale della SIMEZ Srl.

Infine, la voce “Beni strumentali” rappresenta il valore simbolico pari a 1 Euro dei beni strumentali, in quanto il loro costo viene interamente speso nell’anno di acquisto.

Nel *passivo* della situazione patrimoniale, i debiti comprendono, alla voce “Oneri fiscali e previdenziali”, le ritenute fiscali e i contributi previdenziali sulle retribuzioni dei dipendenti e su compensi a collaboratori.

I “Debiti per oneri tributari” riguardano le imposte e tasse dell’esercizio (Ires, Irap ed Iva).

La voce “Debiti diversi” comprende compensi ancora da corrispondere, nonché importi dovuti per fornitura di materiali e servizi.

Il “Fondo TFR”, movimentato secondo le specifiche disposizioni di legge, risulta pari ad Euro 1.060.528 e corrisponde al valore complessivo del trattamento di fine esercizio, al netto del debito per imposta sostitutiva e utilizzi per fondi di previdenza integrativa.

Il “Fondo oneri da sostenere”, che è stato diminuito del disavanzo dell’esercizio 2010, risulta pari ad Euro 1.677.062. A tale “Fondo” andrà imputato, dopo l’approvazione del presente Bilancio da parte dell’Assemblea dei soci SVIMEZ, il disavanzo di Euro 442.739 registrato nell’esercizio 2011.

* * *

Signori Associati,

abbiamo inserito nell’ordine del giorno della presente Assemblea l’argomento relativo alla determinazione delle quote sociali, e ciò in adempimento della prescrizione statutaria che assegna a Voi tale compito. Peraltro il Vostro Consiglio di Amministrazione, considerata la difficile congiuntura economica che sta attraversando il Paese, Vi propone di rinviare ogni decisione in merito all’Assemblea del prossimo anno e di confermare, quindi per l’esercizio in corso e per il 2013 le quote sociali attualmente in vigore.

RELAZIONE
DEL COLLEGIO DEI REVISORI

PAGINA BIANCA

RELAZIONE DEL COLLEGIO DEI REVISORI DEI CONTI SULBILANCIO SVIMEZ DELL'ESERCIZIO 2011

Signori Associati,

il progetto di bilancio dell'esercizio chiuso al 31.12.2011 che viene sottoposto al Vostro esame, approvato dal Consiglio di Amministrazione della Svimez nella riunione del 5 giugno 2012 e da questi comunicato al Collegio dei revisori dei conti, unitamente ai prospetti, agli allegati di dettaglio e alla relazione sulla gestione, è stato redatto con i criteri esposti dal Consiglio stesso nella sua relazione e che il Collegio condivide.

Il bilancio evidenzia un disavanzo di € 442.739 e si riassume nei seguenti dati:

Situazione patrimoniale

Attivo	€.	2.516.664
Passivo	€.	2.959.403

Disavanzo	€.	442.739
		=====

Conto Proventi e Spese

Quote ass., contributi da enti e dallo Stato	€.	1.773.416
Contratto di ricerca Ministero Trasporti	€.	77.000
Convenzione Regione Sicilia	€.	125.000
Convenzione Regione Calabria	€.	20.000
Convenzione Regione Basilicata	€.	39.500
Forum delle Università	€.	80.000
Servizi prestati alla Soc. controllata	€.	40.031
Proventi da partecipazione SIMEZ	€.	110.000
Altri proventi	€.	16.844

Totale proventi	€.	2.281.791
Spese	€.	2.702.776
Imposte sul reddito esercizio	€.	21.754

Disavanzo	€.	442.739
		=====

In merito alla redazione del bilancio, che dal nostro esame è risultato conforme alle risultanze contabili dell'Associazione, in particolare osserviamo quanto segue:

- a) sono esposti in maniera comparativa i dati dell'esercizio precedente;
- b) spese e proventi sono stati determinati nel rispetto del principio di competenza;
- c) i criteri di valutazione non sono stati modificati rispetto al precedente esercizio;
- d) nella relazione di accompagnamento gli amministratori riferiscono in misura ampia e esauriente sull'attività svolta dall'Associazione nel decorso esercizio.

Attestiamo altresì che nel corso dell'anno abbiamo regolarmente eseguito le verifiche periodiche disposte dal codice civile. In particolare:

- si è accertata la corretta tenuta della contabilità;
- si è proceduto al controllo dei valori di cassa, e dei titoli posseduti dall'Associazione e verificato il corretto e tempestivo adempimento dei versamenti delle ritenute, dei contributi dovuti ad enti previdenziali e delle altre somme dovute all'Erario, nonché la presentazione di tutte le dichiarazioni fiscali;
- abbiamo partecipato a tutte le riunioni del Consiglio di amministrazione accertando che l'attività dell'Associazione è stata svolta nel rispetto delle finalità statutarie;
- nel corso dell'attività di vigilanza, come sopra descritta, non sono emersi fatti tali da richiedere di essere menzionati nella presente relazione.

Sulle voci del bilancio presentato alla Vostra attenzione sono stati effettuati i dovuti controlli, talché il Collegio dei revisori, visti i risultati delle verifiche eseguite, Vi invita ad approvare il progetto di bilancio chiuso al 31 dicembre 2011 nonché la copertura del disavanzo così come proposto dal Consiglio di Amministrazione.

Roma, 7 giugno 2012

I REVISORI DEI CONTI

Giulio CECCONI

Luciano GIANNINI

Andrea ZIVILLICA

ceconi
luciano giannini
A. Zivillica

PAGINA BIANCA

PAGINA BIANCA

